9 771592 169000 30531

IL PICCOLO

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — Giornale di Trieste — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: direzione - segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828; Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Trieste

ANNO 122 - NUMERO 128
SABATO 31 MAGGIO 2003
€ 0,90

Giscard, Prodi e lo scontro sulla Costituzione Ue

L'EUROPA PALLIDA

di **Bino Olivi**

L'Europa è in crisi. Non è la prima volta, non sarà l'ultima. Ma in questo caso il disaccordo è sui principi, e si è manifestato prima ed è ancora più vasto di quanto pensassero i pessimisti . L'Unione sta vivendo la sua prima crisi costituzionale ancor prima che un progetto di Costituzione sia completo e discusso dal plenum della Convenzione.

Ricordiamo brevemente. Dopo il consiglio europeo di Nizza del dicembre 2000, che aveva visto i capi di Governo dei 15 Paesi membri dell'UE dilaniarsi durante tre giorni e tre notti sulla riforma istituzionale necessaria per accogliere i 10 nuovi membri, (con risultati incompleti e mediocri), l'anno seguente il Consiglio europeo di Laeken aveva saggiamente deciso di convocare una «Convenzione» e cioè un'assemblea composta dai rappresentanti di Governi dei 25 Paesi interessati, delle Istituzioni europee e nazionali (in primo luogo dei Parlamenti), presieduta da una personalità politica d'indiscusso prestigio (l'ex Presidente della Repubblica francese Valéry Giscard d'Estaing), aperta ai contributi e alle riflessioni della società civile. Essa doveva preparare un progetto di riforma dell'UE, una Costituzione europea secondo la definizione degli ottimisti, che avrebbe risolto definitivamente i problemi della struttura, delle competenze e del funzionamento dell' UE. Un documento per quanto possibile «consensuale», che avrebbe evitato le lunghe diatribe e i compromessi infiniti di una tradizionale Conferenza intergovernativa, che sarebbe chiamata alla fine ad approvarlo rapidamente.

Quel che sta succedendo in questi giorni sta distruggendo i buoni propositi della vigilia. Il Presidente Giscard non ha atteso l'accordo del suo «Presidium» di cui fanno parte tra gli altri i due vicepresidenti Giuliano Amato e Jean-Luc Dehanne, nonché i rappresentanti dei Governi, tra cui il nostro vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini) ed ha consegnato a tutti i 105 membri della Convenzione un «preprogetto» di «preambolo» ed uno sulla riforma istituzionale: C'è il dubbio che si tratti di una manovra o, meglio, di una fuga in avanti dell'ambizioso Giscard, che così ha voluto preparare un «compromesso» tutto suo, negoziato da lui solo con i Governi più reticenti ad approvare una vera e propria Costituzione (in primis la Gran Bretagna, e poi la Francia). Sparisce infatti l'agognata e aborrita (da taluni) parola «federale», il «metodo comunitario» è messo alla prova dalla sua confermata limitazione alle materie alle quali è applicato attualmente.

● *Segue con altri servizi a pagina 4*

Processo Sme: secondo la procura milanese provate accuse gravissime a carico di tutti gli 8 imputati

Per Previti il pm chiede 11 anni

La Boccassini: «Colpevole oltre ogni dubbio». L'ex ministro: «Solo diffamazioni»

Berlusconi assente e Casini lo richiama al rispetto del Parlamento

Ilda Boccassini, il pm del processo Sme di Milano: nessuna attenuante agli imputati.

MILANO Undici anni per Cesare Previti, pene pesanti per tutti gli altri imputati. Si è chiusa così, ieri sera, la requisitoria del pm del processo Sme, Ilda Boccassini.

● **TOGHE SPORCHE** Oltre a Previti, 11 anni anche per l'avvocato Attilio Pacifico; 11 anni e 4 mesi per l'ex magistrato Renato Squillante, pene minori per i suoi figli Mariano e Fabio (rispettivamente un anno e 10 mesi e un anno e 6 mesi) e per la nuora Olga Savtchenko (un anno); 4 anni e 8 mesi per Filippo Verde, 6 mesi con le attenuanti per Francesco Misiani.

● **NESSUNA ATTENUANTE** Richieste accompagnate da parole pesanti come macigni: «Le accuse provate sono gravissime, e non meritano attenuanti. Ci sono stati infatti magistrati che furono costantemente retribuiti perchè violassero le loro funzioni» ha detto la Boccassini.

● **DEMOCRAZIA A RISCHIO** Dunque, il crimine di cui si sono macchiati gli imputati del processo, violando in modo sistematico i principi etici della loro funzione, «può mettere in gioco la nostra democrazia», ha concluso la Boccassini.

● **FI CONTESTA** La requisitoria è stata definita «senza prove» non solo da Previti, ma anche da diversi esponenti della Cdl, soprattutto di Fi. La richiesta di condanna della Boccassini, ha affermato Previti, «ha contenuti esclusivamente diffamatori».

● **MONITO AL PREMIER** Intanto, il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini in una lettera al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi esprime «viva preoccupazione» perchè il premier non si è mai presentato al *question time* nonostante il regolamento della Camera lo obblighi a farlo. Da qui il richiamo di Casini a «una puntuale osservanza delle norme regolamentari».

● *A pagina 2*

LA COLPA DI APPLICARE LA LEGGE

di **Gian Carlo Caselli**

Da tempo è in atto un processo di delegittimazione dei magistrati che si ostinano a fare il loro dovere anche quando sono in gioco interessi che non ne vogliono sapere di un controllo di legalità che li tratti come gli altri. Negli ultimi mesi questo processo ha registrato accelerazioni e aggravamenti che sono sotto gli occhi di tutti. L'ossessiva ripetizione che certi magistrati sono un «cancro» ne è la dimostrazione concreta. La metafora è incivile, ma soprattutto gravemente fuorviante. Perché si dice cancro ma in realtà si pensa all'intero organismo, che l'amministrazione della giustizia in quanto tale, tutte le volte che sembri - a certi interessi - troppo indipendente.

● *Segue a pagina 2*

L'INTERVISTA

Fassino: «Qui in gioco gli equilibri nazionali»

TRIESTE «Gli equilibri politici nazionali si giocano qui, nel Friuli Venezia Giulia». Piero Fassino, segretario dei Ds, in un'intervista al «Piccolo», fa il punto sulle grandi attese che circondano il voto regionale dell'8-9 giugno.

● *A pagina 3*

Alberto Bollis

ESODO

LIVIO, POLA E GLI GNOCCHI INDIGESTI

di **Marco Coslovich**

Nel 1947 Livio Dorigo (diciassettenne), come il 90% dei suoi connazionali, abbandonò Pola con i genitori. Cominciò così l'odissea italiana dei profughi italiani. A Roma, dove una parte degli scampati dall'Istria vivevano in quartieri (il Villaggio giuliano) simili alle riserve indiane, Livio andava con i nuovi amici in piscina, pallido riflesso delle limpide acque di Promontore sotto Pola. Una volta sua madre, per merenda, gli aveva dato una piccola terrina coperta da un piatto, avvolta da un fazzoletto: c'erano degli gnocchi con dentro le susine (culinariamente alieni alla tradizione della cucina italiana). Livio non fece merenda. I compagni di scuola non aspettavano altro per prenderlo in giro per queste sue abitudini bizzarre, da provinciale. Per Livio fu sempre così: con addosso i vestiti della postbellica frequentò il liceo Giulio Cesare, poi, studiando e tribolando, l'Università e quindi lavorò a Perugia, a Varese ecc. Il suo italiano, con quell'irriducibile pronuncia istro-veneta, lo accompagnò sempre come un paio di scarpe grosse. E dire che fu una generazione che venerò l'Italia al punto di assumere i nomi di origine latina: Livio, Tullio, Claudio ecc.

Quando si pensa, oggi, di istituire una «giornata della memoria» per l'esodo degli italiani del dopoguerra, si tratta di ricordare non solo le ingiustizie sofferte da parte della Jugoslavia di Tito, ma anche la difficile integrazione nell'Italia d'allora. Non si trattò solo di una questione assistenziale, ma soprattutto di una diffusa insensibilità e ignoranza verso una parte scomoda della nazione.

● *Segue a pagina 9*

SERIE B

Triestina-Genoa, il congedo alabardato stasera al Rocco

● *A pagina 32* Nella foto, il capocannoniere Dino Fava.

La giovane appena scarcerata è stata rifermata. L'avvocato: «Incredibile. Violato l'elementare diritto alla difesa»

Strage di Natale, assolta e subito espulsa

Scaduto il permesso di soggiorno dell'Andreicik mentre era in carcere

TRIESTE In poche ore Tatiana Andreicik è stata assolta dall'accusa di strage, scarcerata, rifermata ed espulsa perchè non in regola con il permesso di soggiorno, scadutole durante i tre anni circa trascorsi in carcere. Paradossale la situazione della ventiduenne ucraina fino a tre giorni fa ritenuta il personaggio-chiave dell'inchiesta sulla strage di Udine.

L'ucraina, fino a tre giorni fa personaggio chiave dell'inchiesta, condotta a Bologna per il suo rimpatrio

Libera ma espulsa dall'Italia. Potrà tornare solo per il processo di secondo grado, solo con il permesso dell'autorità giudiziaria e soprattutto a spese sue. Per cui la condanna per associazione mafiosa non potrà essere appellata in quanto difficilmente l'imputata potrà essere presente all'udienza. «E' incredibile. Questo atto viola un elementare diritto alla difesa», tuona l'avvocato dell'ucraina Laura Luzzatto.

Ieri mattina alla scuola di polizia di Duino dove l'Andreicik era stata accompagnata dopo la sentenza di Udine, alla giovane è stato notificato il provvedimento. Poi è stata accompagnata con una volante al Centro di accoglienza temporanea di Bologna, da dove sarà imbarcata su un volo diretto in Ucraina.

● *A pagina 15*

Corrado Barbacini

Tatiana Andreicik lascia il carcere. (Foto Tommasini)

Fondo Trieste bloccato il «Rossetti» non paga gli stipendi di maggio

● *A pagina 17*

Sciopero al Corriere per il cambio al vertice del giornale

● *A pagina 4*

Scherza e parla mentre i medici lo operano al cuore

● *A pagina 5*

Legambiente: contaminato anche il 20% della verdura. La Coldiretti: no agli allarmismi

Metà della frutta ha pesticidi

ROMA Ddt nelle mele e nelle ciliegie, captano nell' uva, clorpifiros nei pomodori. Nella borsa della spesa entra a sorpresa un bel carico di erbicidi, antiparassitari e fungicidi. La metà della frutta, secondo un dossier di Legambiente, è contaminata dai pesticidi. E una situazione analoga si riscontra per almeno il 20 percento della verdura. Replica la Coldiretti: «Allarmismi ingiustificati, l'Italia è all'avanguardia nella qualità e salubrità degli alimenti».

● *A pagina 6*

Natalia Andreani

Sirchia bacchetta le tv: troppo fumo sul piccolo schermo

I giovani consumano meno sigarette ma la nicotina fa 55 mila vittime ogni anno

● *A pagina 5*

Il fumo visto da Contemori.

MILANO Nell'ultima parte della requisitoria l'accusa ricostruisce le fasi della vicenda e domanda la condanna del parlamentare di Forza Italia per corruzione in atti giudiziari

Processo Sme: il pm chiede 11 anni per Previti

Pesanti richieste anche per i magistrati: «Se si viola lo stato di diritto è in gioco la democrazia»

MILANO «L'inchiesta ha dimostrato, oltre ogni ragionevole dubbio, la responsabilità degli imputati. Chiedo la condanna per Cesare Previti ad anni 11 di reclusione....». Ilda Boccassini finisce la sua requisitoria al processo Sme alle 16,48 di ieri. Per tutta la giornata traccia il profilo degli imputati, ricostruisce la mancata vendita della Sme dall'Iri a Carlo De Benedetti, parla dei conti correnti esteri di Previti, Squillante e Pacifico. Poi, in chiusura, ecco le richieste di pena. Undici anni per Previti e 11 per l'avvocato Attilio Pacifico. Per l'ex capo dei Gip di Roma, Renato Squillante, la richiesta più pesante: 11 anni e 4 mesi. Ma con l'ex giudice dovrebbero essere condannati i suoi due figli, entrambi giornalisti, Mariano a 1 anno e 10 mesi e Fabio (1 anno e sei mesi). Un anno di reclusione, invece, per Olga Savtchenko, moglie di Fabio. Per gli altri due magistrati imputati al processo, la richiesta è di 4 anni e 8 mesi per Filippo Verde e sei mesi di reclusione per Francesco Misiani. Per Previti, Squillante, Pacifico e Verde le accuse sono di corruzione in atti giudiziari (cioè di aver pagato o ricevuto denaro per aggiustare i processi). Per i figli e la nuora di Squillante e per l'ex pm Misiani solo l'accusa di favoreggiamento.

Nel finire la sua requisitoria il pubblico ministero accusa pesantemente gli imputati. Dice che «i giudici Verde e Squillante erano regolarmente retribuiti perchè violassero le loro funzioni». «Erano stati assunti - aggiunge - perchè amministrassero la giustizia in nome del popolo italiano». E ancora: «La tenuta di uno stato di diritto è l'unico baluardo che consente allo Stato di continuare ad esistere. Se si violano questi principi, allora può essere in gioco la nostra democrazia. Dietro il vostro scranno c'è scritto che la legge è uguale per tutti. È un principio che abbiamo il dovere di far rispettare, perchè altrimenti è in gioco la democrazia».

«È evidente a tutti la gravità dei reati commessi dagli imputati - dice il pm senza alzare la voce - ed è stato grave anche il loro comportamento processale. Per questo non meritano le attenuanti generiche». Il pm, che parla per quasi otto ore, punta molto sulla figura di Previti e degli ex giudici Squillante e Verde. «Previti - dice - sapeva di essere imputato fin dal 1997, ma non ha portato carte e documenti. Non si è difeso nel processo, non si è fatto interrogare in aula. Abbiamo un suo interrogatorio nella fase delle indagini, ma allora non ci disse niente sui bonifici e sui conti che noi abbiamo trovato successivamente». Pesantissimo il giudizio su Squillante. «Chiamava Pacifico su un telefono riservato e usava lo pseudonimo di "Lauro". Lui, che faceva il magistrato, usava gli stessi sistemi dei trafficanti di droga o di mafiosi come Bagarella, Riina e Provenzano».

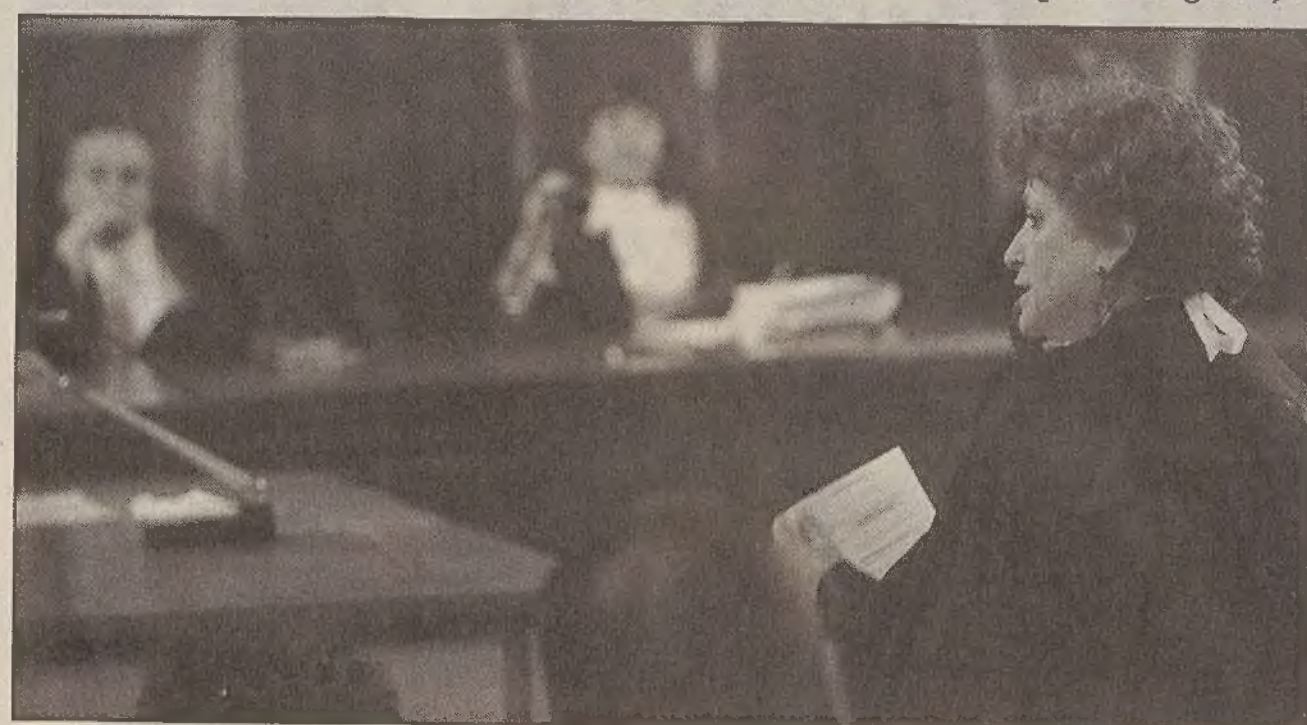
«Squillante quando sa di essere sotto inchiesta manda i figli in Svizzera a svuotare i conti e fa trasferire i soldi in Liechtenstein». «L'ex giudice Verde è venuto a dirci che i soldi trovati sul suo conto derivavano dall'attività di una squadra di basket di cui suo figlio era presidente. No, non è vero. E quelle cifre erano sproporzionate rispetto alle sue denunce dei redditi». Ricostruita nei dettagli anche la mancata vendita della Sme. Ilda Boccassini, senza citarlo, smentisce Berlusconi.

«La cifra venne stabilita da due professori della Bocconi e la vendita venne approvata all'unanimità dal consiglio d'amministrazione dell'Iri e ottenne il via libera del Cipe. Nella causa successiva Previti e Pacifico non sono i legali di Pietro Barilla, perchè prendono da Barilla la cifra di 1 miliardo e 800 milioni nel 1988?» «È credibile Stefania Ariosto - aggiunge ancora il pm - quando dice che c'erano tanti soldi e quando afferma di aver visto Squillante e Pacifico a casa di Previti». E il duello Ariosto-Previti è continuato, ieri, in tribunale a Roma. La donna ha querelato un ex militare della Marina, Angelo Demarcus, perchè questi aveva confezionato un falso dossier in cui accusava l'Ariosto di essere legata ai servizi segreti. Demarcus, che per questo era stato arrestato, aveva allora detto che il materiale gli era stato fornito da un collaboratore dello studio Previti.

Gigi Furini

Il processo

SME-ARIOSTO	
DATA INIZIO	9 marzo 2000
L' ACCUSA	Corruzione dei giudici. Presunta tangente di 200 milioni di lire pagata al giudice Verde che il 23 giugno 1986 bloccò con sentenza la vendita della Sme, società dell'Iri, alla Cir di De Benedetti. All'acquisto era interessato anche Berlusconi
TRA GLI IMPUTATI	Silvio Berlusconi (stralcio); Cesare Previti; Attilio Pacifico; Renato Squillante; Filippo Verde
IL TRIBUNALE	La prima sezione penale del Tribunale di Milano
I GIUDICI	Luisa Ponti; Guido Brambilla; Carmen D'Elia
I PM	Ilda Boccassini; Gherardo Colombo

ANSA-CENTIMETRI

Il pubblico ministero Ilda Boccassini ieri in aula nel tribunale di Milano durante la sua requisitoria. L'accusa ha chiesto 11 anni di condanna per Previti, parlamentare di Fi.

MILANO Chiedono di vedere il fascicolo che scotta invocato dai legali dell'ex ministro

Ispettori di Castelli in tribunale

MILANO A palazzo di giustizia arrivano gli ispettori mandati dal ministro Castelli. Chiedono di vedere l'ormai famoso fascicolo 9520 nel quale sarebbero contenuti molti documenti sui processi per corruzione ai giudici di Roma. La questione è complessa e, nei prossimi giorni, si scateneranno polemiche furiose perchè l'arrivo di questi ispettori coincide proprio con la fase finale del processo Sme.

Il fascicolo 9520 (i procedimenti penali vengono catalogati anno per anno con numeri progressivi) è stato a lungo invocato dai legali di Previti, ex ministro e parlamentare di Fi, nel corso di molte udienze. E ancora ieri è stato citato dall'avvocato Sammarco a commento della requisitoria del pm Boccassini. «È paradossale - dice - che per un imputato innocente si chieda una pena esemplare. Ed è altrettanto paradossale che questa pena venga chiesta dal pm che, ancora oggi, non ha messo a disposizione i documenti del fascicolo 9520».

Dunque gli ispettori del Guardasigilli chiederanno alla procura che fine ha fatto il fascicolo. Per legge, va detto, gli ispettori non possono aver accesso agli atti in quanto sulle inchieste esiste il segreto istruttorio. Però possono chiedere come e perchè gli atti finora raccolti non siano sfociati in qualche processo e perchè un'inchiesta vada avanti da così tanto tempo. In procura si sostiene che l'inchiesta è contro ignoti e, pertanto, il fascicolo non è mai stato definito. Gli avvocati di Previti, invece, sostengono che in quel fascicolo ci sono interrogatori di giudici romani che scagionano Squillante (e quindi smontano il teorema dell'accusa). Molte di quelle carte, comunque, sono già state trasmesse a Perugia (competente ad indagare sui magistrati di Roma). Il contenuto di quel fascicolo, comunque, potrebbe disturbare i sonni di molti. Per esempio, gli avvocati di Berlusconi temono sorprese.

Adesso, finita la requisitoria di Ilda Boccassini, il prossimo protagonista del processo sarà proprio il capo del governo. Ha annunciato a gran voce che sarà in aula l'11 giugno e che «ci sarà da divertirsi». Il premier farà la sua ricostruzione dell'affare Sme (aveva già cominciato a parlare nell'udienza del 5 maggio, ma poi la sua posizione era stata stralciata) e, forse, avrà qualcosa da dire su Stefania Ariosto. I suoi avvocati, si è saputo, temono che il processo Sme-due (a carico solo del Cavaliere) potrebbe proseguire in fretta ed essere unificato al procsso Sme-uno (quello a carico di Previti). In questo modo potrebbe arrivare la sentenza (anche a carico di Berlusconi) prima della legge che «salva» le alte cariche dello Stato. Saranno decisivi i prossimi giorni, a palazzo di giustizia di Milano e in Parlamento.

g.f.

MILANO L'azzurro replica affermando che sono state ignorate le numerose prove a discarico «trafugate e nascoste dalla stessa procura»

Previti: «Sono innocente, la Boccassini mi diffama»

«Ha rimestato nei miei affari personali in modo vergognoso e offensivo gettando fango»

MILANO La requisitoria di Ilda Boccassini, nel giudizio di Cesare Previti, «ha contenuti esclusivamente diffamatori». Ha trasformato i denari svizzeri, «integerrimi e trasparenti onorari», nel frutto «di una inesistente corruzione».

Informato dai suoi avvocati, dopo la richiesta di condanna a undici anni, l'ex ministro della Difesa ha accusato la Boccassini di aver ignorato le «numerose prove a discarico, trafugate e nascoste dalla stessa procura per nascondere la verità dei fatti, cioè la mia più totale innocenza».

Anche fuori dal tribunale, come era già accaduto per la condanna al processo Imi-Sir, Previti fa professione di innocenza, dicendosi vittima di una pregiudizio persecutorio. Trasforma parole e documenti del pm in «contenuti esclusivamente diffamatori», senza che si sia indicata - dice Previti - «alcuna partecipazione del sottoscritto a eventi corruttivi». Si sente vittima della Boccassini: «Ha rimestato nei miei affari personali in modo vergognoso e offensivo, gettando fango e veleni su anni e anni di onorata e rispettabile carriera di avvocato di successo». Si sente esposto al pubblico disprezzo: «Io, nefandezza fatta persona».

Dai maggiori esponenti dell'opposizione prevale, come sempre, la scelta di non entrare nel merito delle vicende giudiziarie.

«Non commento i processi», si limita a dire Fassino, segretario dei ds. «Un problema privato, riguarda Previti e il tribunale», afferma Castagnetti, capogruppo Margherita, che così motiva il suo distacco: i politici «farebbero bene a non commentare le decisioni della magistratura», specie quando non c'è «nessun elemento di conoscenza».

Più ferrata appare l'intera squadra di giuristi di Forza Italia, scesa in campo per fare da scudo a Previti, disegnato, al solito, come vittima di un teorema politico-giudiziario. Taormina vede nella requisitoria «il secondo tassello» di un mosaico che, attraverso la via giudiziaria, mira «alla riconquista del potere politico».

L'obiettivo rimane quello di «mettere sulla graticola il presidente del Consiglio». Saponara parla di «requisitoria spettacolare» per la richiesta di undici anni, mentre il processo «non offre prove certe, sicure, tali da giustificare una condanna». La «eroina» Boccassini è accusata di fare del «moralismo di facciata». Scandalizza la pena richiesta. Nitto Palma somma gli undici anni di condanna per il processo Imi-Sir agli undici chiesti ieri per dire che 22 anni non si danno nemmeno a un omicida.

Tanti anni «per un processo politico», dice Fragalà di An, «mentre Brusca è tornato a casa», e meno male «che non c'è la pena di morte». Fioroni, Margherita, accusa la Cdl di inseguire i fantasmi della «via giudiziaria al potere».

Di Pietro chiama in causa Berlusconi, ritenendo urgente leggere le motivazioni della sentenza Imi-Sir e quelle di una eventuale condanna al processo Sme, «per capire chi è il mandante di tutto questo». Spera che abbia il sopravvento «la dignità morale», che dovrebbe impedire al premier di ricoprire il «ruolo delicato» di presidente del semestre europeo.

Renato Venditti

Il parlamentare di Fi Cesare Previti: l'accusa ha chiesto 11 anni.

IL CASO

Casini scrive al premier: devi venire in aula

ROMA L'opposizione è da tempo che protestava per le assenze del premier e anche di tutti gli altri ministri ai question time, con il solo Carlo Giovanardi che doveva rispondere ai quesiti più vari, e ieri il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, ha scritto direttamente a Berlusconi per dirgli che così non si può più andare avanti. Il problema della violazione del regolamento, sollevato più volte nella capigruppo dal verde Marco Boato, era stato sottoposto in passato al ministro Giovanardi dal presidente della Camera, ma visto che non cambiava nulla Casini ha scritto direttamente a Silvio Berlusconi per esprimergli «viva preoccupazione» per le sue assenze nonostante il regolamento lo obblighi a rispondere ai deputati, e dati alla mano lo ha richiamato quindi «ad una puntuale osservanza delle norme». Il presidente della Camera ha sottolineato che in ben 129 casi su 440 i singoli ministri interpellati sono stati sostituiti dal ministro Giovanardi. Nella sua lettera a Berlusconi, Casini ha ricordato che, così come in altre occasioni, in sede di programmazione dei lavori, ha tutelato le «legittime» esigenze manifestate dal governo, ora «doverosamente» nella sua responsabilità istituzionale deve richiamare anche il governo alla necessità di «una puntuale» osservanza del regolamento.

DALLA PRIMA

La colpa di applicare la legge

Se le cose hanno una logica (nel senso che conviene a certi interessi) questo processo di delegittimazione - dopo la requisitoria del pm di Milano del processo Sme - subirà un'ulteriore impennata. Non è difficile, purtroppo, immaginare la gragnuola di contumelie, accuse e calunnie che sarà indirizzata - da certi versanti - contro i magistrati di Milano, «colpevoli» di applicare la legge secondo scienza e coscienza.

Il che non vuol dire, si badi bene, prendere posizione nel senso della colpevolezza. Non ho né titolo né ruolo (e neppure le conoscenze necessarie) per esprimere valutazioni al riguardo. Dico solo che sarebbe ora di smetterla di bombardare con colpi mass-mediatici i magistrati che non accettano il teorema secondo cui - trattandosi di imputati eccellenti - giustizia giusta è soltanto quella che assolve.

Sarebbe ora di smetterla di scagliare fulmini e saette sui magistrati che non accettano di considerare il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge un ferro vecchio da relegare in soffitta.

Basta, per favore, con la bufala delle toghe rosse e della politicizzazione della magistratura. Tanto più che il problema non è la supposta (o falsamente attribuita) caratterizzazione cromatica rossa, bianca, azzurra o verde di questo o quel magistrato. Il problema centrale è se certi reati sono stati commessi o meno, se certi soggetti ne sono responsabili o meno. Tutto il resto ci porta fuori strada.

Se ne parla tanto, con enorme battage propagandistico, proprio perché ci si perda lungo una strada che non è certamente quella della giustizia rigorosamente ancorata al binario «un fatto - un soggetto».

Senza turbative derivanti da campagne organizzate per introdurre altre prospettive, pericolose per la serenità del lavoro dei giudici e per l'obiettività di valutazione di tale lavoro da parte dell'opinione pubblica.

Gian Carlo Caselli

Nelle casse del Tesoro sono già arrivati 8,5 miliardi di gettito. Mancano ancora all'appello altri appuntamenti e i versamenti di chi ha optato per una rateizzazione

Condono, i Ds attaccano Mediaset: risparmia 162 milioni di euro

ROMA L'erario fa centro al primo colpo. La raffica di condoni varata con la Finanziaria ha portato in cassa già alla prima scadenza oltre 8,5 miliardi di gettito. È una cifra più alta dell'obiettivo indicato dal governo in 8 miliardi. Ma soprattutto mancano all'appello ancora altri appuntamenti e i versamenti di chi, dovendo pagare molto, ha optato per una rateizzazione. Così - anche se la prudenza rimane massima - si comincia ad ipotizzare che gli incassi definitivi possano raggiungere i 12-13 miliardi di euro e, i più ottimisti, anche superare i 14 miliardi.

I dati si sommano al buon andamento delle entrate fiscali nei primi 4 mesi, diffusi ieri dal Tesoro. Oggi, dai dati di dettaglio, emerge un forte incremento anche del gettito dei tributi locali che, nonostante il blocco deciso con la finanziaria, hanno visto i contribuenti versare il 30% in più nei primi 4 mesi dell' anno. Il condono, poi, ha avuto un effetto di contraccolpo sugli incassi dell' attività di recupero dell' evasione: le entrate legate alle cartelle esattoriali sono diminuite del 57% nel primo quadrimestre, una riduzione che vale 279 milioni di euro.

Il ministero dell' Economia ha comunicato i primi dati ufficiali. Dalle sanatorie in scadenza il 16 maggio, cioè alla prima scadenza di pagamento - «sono stati finora incassati 8 miliardi di euro (per la precisione 7,998 miliardi). A questa cifra vanno aggiunti 531 milioni di euro fin qui pervenuti dal sistema dei concessionari della riscossione per la sanatoria relativa ai ruoli. Il totale ammonta quindi a oltre 8,5 miliardi di euro». È un forte sollievo per i conti dello Stato - anche se non manca chi sottolinea che si tratta di un successo dal sapore amaro per i contribuenti più fedeli con il fisco - che secondo alcune stime dei tecnici potrebbe far prevedere un incasso complessivo di 12-13 miliardi di euro. I ragionieri fanno addirittura una «stima prudente» di 13-14 miliardi di incassi.

Intanto il gruppo dei Ds alla Camera ha presentato una interpellanza urgente al presidente del Consiglio e al ministro dell'Economia sull'utilizzo dei condoni fiscali da parte di Mediaset.

L'interpellanza prende iniziale spunto da quanto scritto il 30 dicembre 2002 dal quotidiano «La Repubblica». Le interpellanze presentate all'indomani dell'articolo, sono - sottolineano i firmatari - rimaste senza risposta. Però, il 31 dicembre, Berlusconi in conferenza stampa di fine anno dichiarò che né lui né alcuna delle sue società avrebbero fatto ricorso al condono.

Alcuni quotidiani sostengono che «Mediaset, contrariamente a quanto assicurato dal presidente del Consiglio, avrebbe effettivamente utilizzato il condono con un versamento di 35 milioni di euro a fronte di un dovuto pari a 197 milioni, ottenendo quindi un risparmio di 162 milioni di euro; tale risparmio sarebbe tutto a beneficio di Fininvest, stante l'impegno di Fininvest ad assumere tutti gli oneri fiscali pendenti su Mediaset al momento della quotazione in borsa di quest'ultima».

I ds chiedono quindi, se tali notizie sono vere, «quali circostanze abbiano determinato una così palese difformità di comportamento di Mediaset rispetto a quanto dichiarato dal presidente del Consiglio, considerando che, in base a quanto sopra citato, è da escludersi che ciò sia stato deciso dal management Mediaset a propria tutela per evitare che l'eventuale onere fiscale derivante dal mancato ricorso al condono potesse costituire elemento di contestazione da parte degli azionisti: tale onere, infatti, sarebbe stato esclusivamente a carico di Fininvest, come a beneficio di Fininvest risulta essere il risparmio derivante dal condono».

L'INTERVISTA Il segretario diessino ha iniziato la tre giorni a sostegno del governatore di Centrosinistra: ieri a Muggia, oggi nel capoluogo e a Udine, domani in Carnia

Fassino: Illy è l'uomo del futuro di questa regione

«La Nuova Europa integrata con la Slovenia è un'occasione irripetibile per Trieste, Gorizia e il Friuli»

TRIESTE «Il risultato delle elezioni regionali avrà senz'altro una valenza nazionale e inciderà sugli equilibri della politica italiana. Gli elettori sappiano che qui è in gioco ben di più del nome di chi sarà il "governatore" nei prossimi cinque anni: qui si tratta di stabilire quale sarà il futuro del Friuli Venezia Giulia nel contesto della nuova Europa. E questa Destra ha già dato prova di non essere in grado di garantire prospettive all'altezza della situazione. Basta leggere i manifesti elettorali di An, che trasudano ancora di sentimenti irredentisti...». **Piero Fassino**, segretario nazionale dei Democratici di sinistra, è appena giunto a Trieste. E quella dicitura sotto il simbolo del partito di Fini, «Federazione di Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia», gli è rimasta impressa. L'esordio della «tre giorni» in Friuli Venezia Giulia a sostegno della sfida di Riccardo Illy a Alessandra Guerra è dedicato soprattutto ai rapporti con la Slovenia e con gli altri Paesi prossimi inquilini dell'Unione europea. Ieri sera un comizio a Muggia, oggi l'incontro con i rappresentanti della minoranza slovena, poi, alle 10.30, una manifestazione elettorale alla Stazione Marittima. Quindi a Udine il faccia a faccia con i sindacati, un altro comizio a Pordenone, infine la chiusura domani con un tour che lo porterà in vari centri della Carnia. «Illy può vincere - spiega pacato e sicuro Fassino -. Anzi: Illy vincerà».

Il segretario Ds Piero Fassino ieri al Piccolo.

Onorevole Fassino, lei si è dichiarato molto soddisfatto del risultato conseguito al recente primo turno delle amministrative nel resto d'Italia. Crede che il Centrosinistra possa ripetersi anche in Friuli venezia Giulia?

Me lo auguro molto. Il 25 maggio abbiamo avuto una netta affermazione del Centrosinistra perché, a differenza del Centrodestra, siamo stati capaci di proporre candidati preparati e credibili e perché ci siamo presentati più uniti dei nostri avversari. In ogni città abbiamo individuato e affrontato i problemi del luogo, che poi sono le cose che interessano alla gente. A questo aggiungiamoci il giudizio critico, largamente diffuso, dell'opinione pubblica sui due anni di governo Berlusconi...

Quali ricadute può avere la situazione da lei tratteggiata sul voto in Friuli Venezia Giulia?

Stavolta il voto nella vostra regione ha maggiore peso che in passato: dovrete decidere quale sarà il vostro futuro. L'Europa è a un bivio storico. Tra meno di un anno cadrà definitivamente il confine, nascerà un'Europa nuova, più grande. Per il Friuli Venezia Giulia è un'occasione irripetibile. Penso a Trieste, che per mezzo secolo ha visto le proprie possibilità di sviluppo schiacciate dalla frontiera e che ora può diventare punto strategico di passaggio tra l'Europa orientale e il Mediterraneo. Penso a Gorizia e alle sue grandi prospettive di rilancio se ci sarà una forte integrazione con la Slovenia. Penso al Friuli e alla sua funzione di crocevia in cui s'incontreranno l'Ue e la nuova Europa. E a questo proposito voglio ricordare che sono stato io per primo, da sottosegretario agli Esteri, a credere e a sostenere il Corridoio 5, che non è solo un'autostrada, bensì un asse di sviluppo e un sistema di rapporti e di relazioni. Un'altra rivendicazione: sono stato io a inventare la Trilaterale (*Italia, Slovenia, Ungheria, ndr*) e a farla decollare.

D'accordo. Ma parlavamo delle elezioni regionali dell'8 e 9 giugno...

Appunto. Il voto della prossima settimana è doppiamente importante proprio per queste ragioni. Il Friuli Venezia Giulia non sceglierà solo chi governerà i prossimi cinque anni, ma deciderà soprattutto il futuro di questa regione. Si apre una nuova fase per l'Europa e contemporaneamente succede lo stesso anche al Friuli Venezia Giulia. Serve un presidente che abbia ambizione e capacità di collocarvi all'interno di questi orizzonti. Questa persona è Riccardo Illy.

Perché, forse Alessandra Guerra non ne sarebbe capace?

Beh, negli ultimi cinque anni il Centrodestra ha pilotato la Regione senza un vero progetto, vivendo alla giornata. Le loro giunte sono state stritolate dalla gestione dell'amministrazione ordinaria. Non c'è stata una sola idea che collocasse il Friuli Venezia Giulia in un contesto davvero europeo. Anzi, venendo qui mi sono guardato intorno e ho notato un esempio concreto e clamoroso dell'esatto contrario.

A cosa si riferisce?

Ho visto i manifesti elettorali di Alleanza nazionale. C'era scritto: «An - Federazione di Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia». Come se quelle terre fossero da rivendicare, come se l'Italia ambisse ad allargare i propri possedimenti. Ma Fini lo sa o no? Sono atteggiamenti che non possono che suscitare diffidenza e paura da parte di Paesi come Slovenia e Croazia. Con quale dignità il Centrodestra può pensare di proporsi alla nuova Europa? Qui non c'è bisogno della rinascita degli irredentismi e delle contrapposizioni ideologiche, ma di cooperazione, interdipendenza, integrazione.

> *È un candidato che vuole raccogliere anche i voti dei delusi e essere il presidente di tutti*

Torniamo alle regionali. Quale peso potrà avere, nel contesto nazionale, il risultato che uscirà dalle urne in Friuli Venezia Giulia?

Faccio notare che, al Nord, è in atto una tendenza ben definita che dà il Centrosinistra in ascesa. Le cifre parlano chiaro: in Piemonte governiamo in sette capoluoghi di provincia su otto, in Liguria in tre su quattro, in Lombardia in quattro su nove, in Veneto in quattro su sette, in Trentino Alto Adige in entrambe la città maggiori, in Friuli Venezia Giulia in due su quattro. Come si vede già ora la maggioranza del Nord Italia è del Centrosinistra. Una vittoria di Illy avrebbe effetti benefici sugli equilibri politici nazionali.

> *An si presenta come Federazione dell'Istria, Fiume e Dalmazia: rispuntano pericolosi e superati irredentismi*

Lei sembra molto ottimista...

Qui siamo nel cuore del Nordest, un'area dinamica non solo nell'economia, ma anche nell'ambito culturale, nel sociale e nell'andamento demografico. Eppure è proprio qui che si annida la delusione per la politica portata avanti dal Centrodestra.

Qualche esempio?

Facile. Penso agli imprenditori, che sono stanchi di essere lasciati soli dal governo in una fase economica tanto delicato. Penso agli anziani, che anche in Fvg sono preoccupati per i tagli imposti dal governo nazionale e dalla giunta regionale alla sanità e ai servizi sociali. Penso ai giovani, a cui non vengono offerte nuove occasioni di crescita. La vittoria del Centrosinistra in Friuli Venezia Giulia renderebbe ancora più evidente la necessità di governare in maniera diversa l'intero Paese.

Riccardo Illy

La coalizione di Centrosinistra ha puntato su Riccardo Illy, che non perde occasione per definirsi «indipendente». Perché questa scelta?

Illy, per profilo personale e per il ruolo che ha svolto soprattutto quando era sindaco di Trieste, rappresenta in modo emblematico il patto tra le migliori forze della società regionale. Attorno a Illy è nata una grande alleanza politica, certo, ma anche culturale e sociale. Un vero patto per lo sviluppo di questa regione.

È un modello che può essere esportato nel resto d'Italia?

Ogni realtà dovrebbe essere in grado di esprimere il candidato migliore, com'è stato fatto qui. La sua forza sta nel fatto che Illy non è stata un'imposizione romana. La scelta è stata del tutto autonoma, in un contesto democratico e riformista.

Che Illy sia indipendente è provato anche da come «evita» gli incontri con i leader nazionali del Centrosinistra finora giunti o che giungeranno in questi giorni in Fvg. Lei approva questo atteggiamento?

Mi sembra saggio. Illy è il candidato presidente del Friuli Venezia Giulia, degli uomini e delle donne che vivono e lavorano in questa regione. Guida una coalizione di Centrosinistra che parla all'intera società e che vuole raccogliere, oltre ai voti degli elettori già orientati, anche quelli dei delusi. E fa benissimo a non farsi identificare con questo o quel partito. Lui sarà il presidente di tutti.

Non c'è il rischio che questa «lontananza» dai partiti venga percepita in maniera negativa dagli elettori?

Macchè lontananza... Tutti sanno che Illy è sostenuto dallo schieramento di Centrosinistra in maniera compatta. Faccio notare che il listino regionale è formato da uomini e donne i cui nomi sono stati concordati con i partiti. E il programma? È stato scritto con la partecipazione di tutte le forze politiche della coalizione. Al tempo stesso Illy, essendo il leader di tutti, è bene che non sia identificato con questo o quel partito.

Cosa ne dice dell'appoggio che Rifondazione comunista ha garantito a Illy?

Il sistema elettorale è bipolare, anche il Centrodestra per vincere ha tentato di realizzare una coalizione ampia. In tutte le Province in cui si è votato lo scorso 25 maggio l'Ulivo era unito a Rc e a varie liste civiche. Nessuno si è spaventato. E il voto ha decretato il nostro successo. È chiaro che non si tratta di intesa ideologica ma programmatica.

Però, dicono quelli della Cdl, ci sono i comunisti...

Sfido chiunque a pensare che Illy sia un «comunista». Semplicemente è stato tanto bravo da realizzare un programma anche assieme a loro.

Però, tra il voto alle regionali e quello della settimana successiva, relativo al referendum sull'articolo 18, ci sarà una contraddizione stridente...

Sono materie distinte e distanti. L'8 e il 9 giugno si sceglierà il presidente della Regione, si dovrà decidere se è meglio Illy o la Guerra. Il 15 giugno bisognerà dire «sì» o «no» a un referendum. Una questione che non ha nulla a che fare con il voto a Illy.

Qual è l'obiettivo numerico che si pongono i Democratici di sinistra alle regionali in Fvg?

I voti si contano a urne chiuse. Non facciamo pronostici, non poniamo limiti alla divina provvidenza. Abbiamo due obiettivi: far vincere Illy e fare un buon risultato. Se i Ds otterranno una percentuale buona, l'alleanza sarà più forte.

Che giudizio si è fatto di Alessandra Guerra?

Ha bellissimi occhi. Intendiamoci: è molto importante, ma non è sufficiente per essere un valido presidente del Friuli venezia Giulia.

Alberto Bollis

Diliberto: ossessione comunista del premier

MONFALCONE «Un'ossessione che, a Berlusconi, porta pure una sfiga terribile»: è il commento del segretario nazionale dei Comunisti Italiani, Oliviero Diliberto, sui frequenti riferimenti che i candidati del Centrodestra nelle elezioni regionali del Friuli Venezia Giulia fanno all'alleanza del candidato del Centrosinistra, Riccardo Illy, con i comunisti.

Ieri a Monfalcone, rispondendo a domande sui risultati delle elezioni di domenica scorsa, Diliberto ha detto che «con la sua campagna anticomunista Berlusconi è passato dal 30 al 16%, perdendo un milione secco di voti. Beh non posso che augurarmi che continui così».

Sui contrasti tra il ministro della Giustizia Roberto Castelli e il presidente dell' Associazione nazionale magistrati, Edmondo Bruti Liberati, Diliberto ha aggiunto: «Non mi stupisce ma mi indigna. Questo - ha concluso - è un governo formato da persone che credono che chi non la pensa come loro sono brigate rosse, comunisti, delinquenti. L'idea prevalente è che le opposizioni sono criminali».

Fitto calendario della chiusura della campagna elettorale con i leader nazionali: il premier al Rossetti, Fini a Gorizia e Pordenone, Bossi a Udine

La Casa delle Libertà chiama a raccolta i suoi big

Il commissario di Forza Italia: «Berlusconi come Botticelli farà il suo grande capolavoro»

TRIESTE «Il Friuli Venezia Giulia sarà il piccolo, grande, capolavoro di Silvio Berlusconi e del suo governo. Come faceva Botticelli, come facevano gli artisti del Rinascimento che tenevano in bottega l'opera migliore della loro maestria, così faranno il premier e i suoi ministri». Adrenalinico, indaffaratissimo, enfatico. Roberto Rosso, il commissario regionale di Forza Italia, vive a duecento all'ora il rush finale della sua «missione»: corregge l'agenda dei vip, corre da Trieste a Udine, si incolla al telefono, mantiene un filo diretto con Alessandra Guerra e Giulio Camber.

Ma non nutre dubbi, il commissario, sull'esito: «Un governo non si è mai impegnato tanto in una regione. I triestini, i friulani, i pordenonesi e i goriziani hanno un'occasione storica e allora - ripete, da tempo, Rosso - perché dovrebbero buttarla via?». Di certo, pesi o non pesi la sconfitta di Roma, il governo non intende lasciare nulla di intentato per conquistare il Friuli Venezia Giulia: venerdì 6 giugno, nonostante i ballottaggi in mezz'Italia, i leader nazionali della Casa delle Libertà saranno tutti qui a chiudere la campagna elettorale. Silvio Berlusconi parlerà a Trieste, Umberto Bossi a Udine e Pordenone e, novità dell'ultima ora, Gianfranco Fini a Gorizia e Pordenone.

Nell'attesa, mentre continua il viavai quotidiano di ministri e «pacchi dono», il piemontese Rosso inviato tre mesi fa a «guidare» un partito squassato alza ancor di più i toni. Usa immagini ancor più colorite: «Il Friuli Venezia Giulia rappresenta appena 1/14 dell'elettorato coinvolto nelle amministrative ed è superato abbondantemente dalla Sicilia e da Roma. Eppure il governo, assumendo in qualche modo un rischio politico, si sta impegnando con tutte le sue forze. E non c'è solo il fatto che il significato del voto si è in parte trasformato, ma soprattutto la volontà di mostrare qui quello che vogliamo fare a livello nazionale».

Incontenibile, il commissario, promette «una nuova patria federale che faccia del federalismo e della devolution non quello che la sinistra ha paventato per tanti anni, e cioé la distruzione del tessuto nazionale, bensì il contrario. La libertà del suo popolo». Ed ecco allora la ricetta per Trieste: «Diventerà una Città Porto, come Amburgo e Rotterdam, e sarà l'unica dell'Europa meridionale. Trieste potrà autogovernarsi e avere quello che ha sempre chiesto e mai ottenuto. È quasi paradossale ma la Guerra, friulana, ha avuto grande coraggio e preso posizione per Trieste. Ciò che Illy non ha fatto». Eppoi, senza mai tirare il fiato, Rosso elenca gli altri impegni «concreti» di Roma: la rottamazione dei mobili, l'autostrada del mare, il rifinanziamento del Fondo Trieste, le infrastrutture...

«L'intera campagna elettorale - incalza Rosso - vuol dimostrare che il Friuli Venezia Giulia ha tutto da guadagnare da questo governo. Mica com'è successo in passato, quando Illy governava a Trieste e Prodi a Roma, e la città non ha avuto nulla, il porto ha ridotto i traffici, le infrastrutture non sono partite». Poche parole per Ferruccio Saro, il forzista ribelle, tanto per confermare «che l'espulsione è lo sbocco inevitabile perché si è posto fuori dal partito, diventando strumento della sinistra» e per aggiungere «che non so quando tale atto verrà formalizzato». E ancor meno parole per il futuro del partito, commissariato quasi ovunque, «perché la fase due inizierà dopo il voto e mi porterà a creare le condizioni per arrivare ai congressi provinciali tra ottobre e dicembre».

Alessandra Guerra con Silvio Berlusconi alla presentazione della sua candidatura a Udine.

Ma largo, per adesso, alla campagna elettorale. E all'agenda del Centrodestra che continua a riempirsi di nuovi ministri: oggi in Carnia arriva Antonio Marzano, lunedì sbarca a Ronchi dei Legionari Enrico La Loggia mentre martedì si aspetta a Gorizia, con visita immancabile al confine, Beppe Pisanu. E Berlusconi? Sarà il teatro Rossetti - «perché il Verdi era già impegnato e non volevamo causare problemi alla stagione» spiega Rosso - ad ospitare il comizio del premier. Venerdì alle 18. E se Bossi si dividerà tra Udine e Pordenone, come già annunciato, Fini non sarà da meno: il vicepremier, come annuncia il segretario di An Roberto Menia, chiuderà la campagna elettorale con due comizi ravvicinati, l'uno alle 18 all'Auditorium di Gorizia e l'altro alle 21 in piazza a Pordenone. Ma il leader di An, nonostante il cambio di programma, sarà in regione anche martedì: «Passerà la mattinata a Trieste, poi si sposterà a Udine dove alle 18 terrà un comizio, e quindi - spiega Menia - ritornerà alle 19.45 in piazza Unità per il comizio finale». Niente festa comune, invece, per la Casa delle Libertà: «Tutti i candidati e i partiti organizzano qualcosa e quindi - conclude Rosso - ci divideremo».

r.g.

Oggi Giovanardi e gli esuli. Sasco preannuncia a Trieste mercoledì il segretario Follini

L'Udc punta sui moderati

TRIESTE «Puntiamo sulla moderazione, che non è passività o sudditanza, ma è ricerca costante di un dialogo. Un dialogo con tutti che è particolarmente importante a Trieste, città con un passato glorioso di tolleranza e rispetto, ma bloccata negli ultimi anni da uno sterile scontro tra Destra e Sinistra». Ha superato brillantemente, complice la fedele Sicilia, il primo round. Ma adesso l'Udc, il partito più centrista della Casa delle Libertà, vuole vincere il secondo: quello, più difficile, in Friuli Venezia Giulia.

Il presidente regionale Edoardo Sasco ne è consapevole e rilancia, allora, gli obiettivi cruciali del nuovo partito, colpito a livello locale dall'abbandono di Bruno Marini e di un gruppo di fedelissimi, sottolineandone la moderazione, il rifiuto dello scontro e della politica urlata, l'attenzione ai valori tradizionali: «Abbiamo raddoppiato ovunque i nostri consensi per la bontà della proposta politica. Siamo convinti che ci voglia buon senso e moderazione, anziché scontri quotidiani tra chi governa e chi sta all'opposizione, per affrontare i piccoli e grandi problemi dei cittadini. E - continua Sasco - confidiamo che si apra un nuovo ciclo nella vita politica italiana, dopo dieci anni in cui tutti hanno privilegiato il mondo delle partite Iva e del mercato economico, in cui saremo protagonisti».

A dar man forte all'Udc «autoctono», alla sua prova del nove, arriveranno i principali big nazionali: se oggi interverrà a Trieste il ministro Carlo Giovanardi, con un appuntamento sugli esuli con «sorpresa», come assicura Sasco, mercoledì sbarcherà a Trieste e poi in Friuli Venezia Giulia il segretario nazionale Marco Follini che alle 11 interverrà al Jolly Hotel. Giovedì alle 18, alla vigilia dell'arrivo di Silvio Berlusconi, festa finale a Trieste con «ospite d'onore» Sergio D'Antoni.

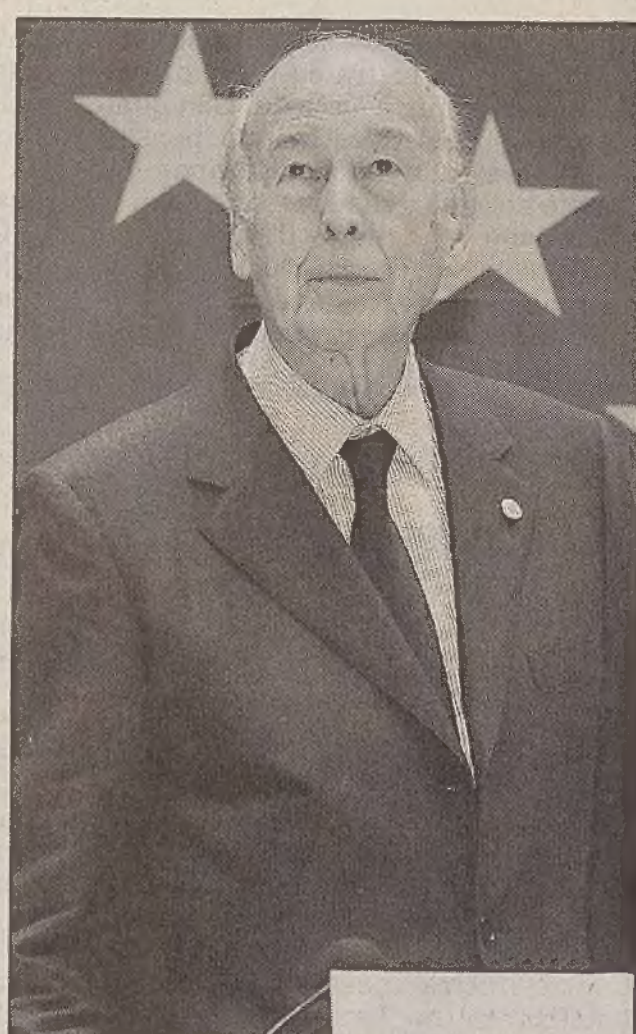
Marco Follini

La bozza proposta dalla Convenzione continua a ricevere critiche e a scatenare polemiche. Il nodo delle scelte da adottare all'unanimità e la questione religiosa

«Carta Ue, un compromesso sarebbe la rovina»

Prodi: «Sono sicuro che anche Giscard vuole essere ricordato come uno dei padri della Costituzione»

ROMA La bozza di Costituzione europea in discussione alla Convenzione europea continua a raccogliere critiche e a suscitare polemiche. C'è il fronte istituzionale con lo scontro fra Romano Prodi, presidente della Commissione, e Valery Giscard d'Estaing, presidente della Convenzione. C'è il fronte aperto dal mancato riconoscimento delle "radici giudaico-cristiane" dell'Unione Europea. Per risolvere le questioni meno di 20 giorni perché il 20 giugno, a Salonicco, ci sarà il vertice europeo che dovrebbe approvare la Costituzione. Valery Giscard d'Estaing risponde alle critiche di Prodi accusandolo di essere "un conservatore". "Il fallimento della Convenzione Ue per le riforme sarebbe una grande sventura per l'Europa e per gli europei - dice Giscard d'Estaing - è originale che chi ci rimprovera di mancare di audacia e di immaginazione raccomandi di mantenere il vecchio sistema".

"Sono sorpreso nel sentire che la Commissione tenterebbe di rallentare i progressi all'interno della Convenzione - replica Romano Prodi - E' vero il contrario. Voglio offrire il mio appoggio al presidente della Convenzione". Poi una precisazione al veleno: "Il compito dei membri della Convenzione è formidabile, devono scrivere la Costituzione per l'Europa, non dovrebbero accettare un testo che in molte aree offre meno di quanto contenuto nei trattati già in vigore. Questo è il momento in cui noi possiamo o gettare le fondamenta per la futura Unione o fallire accettando un povero compromesso. Sono sicuro che anche il presidente (Valery) Giscard - insiste Prodi - vuole essere ricordato come uno dei padri fondatori di una Costituzione europea moderna, non come qualcuno il cui genio è stato soffocato da chi è incapace di ammettere che lo status quo è paralisi per tutti noi».

Ma delusione esprime anche Joshka Fischer, ministro degli Esteri tedesco. "Le proposte su politica estera e Difesa - dice - sono deludenti". Argomento del contendere la previsione di decisioni da prendere all'unanimità su questioni legate alla Difesa e agli Esteri. Unanimità con 25 Paesi membri (dopo l'allargamento) significa rischio che su ogni decisione l'Europa si trovi in stallo. Come uscirne? Potrebbero essere i sei Paesi fondatori (Italia, Francia, Germania, Belgio, Lussemburgo e Olanda) a elaborare un documento di compromesso e a presentarlo al Presidium della Convenzione. L'ipotesi viene confermata da Gianfranco Fini: "Si tratterebbe - dice - di un documento dall'alto valore simbolico". Poi c'è il preambolo che elude il "cristianesimo". Il Vaticano esprime "sorpresa" e si dice d'accordo con "quegli autorevoli membri della Convenzione che hanno già proposto l'inclusione di tale elemento nella successiva versione del preambolo, per rispetto della verità storica e per un migliore bilanciamento del testo". Gli autorevoli membri sono soprattutto quelli del Ppe, e soprattutto gli italiani (è d'accordo anche Fini). Ma l'inserimento di un marcato riferimento alle origini giudaico-cristiane porta con sé alcuni problemi. Il primo è che verrebbe chiesto anche un riferimento alle origini musulmane, anche nel quadro dell'ingresso nell'Unione di Paesi di religione musulmana (Turchia in testa). Il secondo è rappresentato dall'articolo 58 quello che prevede le sanzioni per chi viola i principi di base. Il rischio sarebbe quello di una strumentalizzazione dell'elemento religioso contro uno stato membro.

Alessandro Cecioni

Prodi insiste: la Ue non deve volare basso.

Giscard difende la bozza di Costituzione.

NELLA CATTEDRALE DI SANT'ISACCO

Una strana giornata quella di Romano Prodi ieri a San Pietroburgo: da poco atterrato per partecipare alle sontuose celebrazioni del trecentesimo anniversario della fondazione della città baltica, il presidente della Commissione invia un suo portavoce nella gremita sala stampa organizzata dalle autorità russe per confermare la propria delusione per la bozza della Convenzione («un povero compromesso»), ma soprattutto per esprimere la propria irritazione per la «complicata costruzione» del preambolo che «salta completamente l'importanza che le radici cristiane hanno nella definizione della civiltà europea».

Una giornata particolare per gli oltre 40 leader invitati da Vladimir Putin nella sua città natale, stipati nella cattedrale di Sant'Isacco ad ascoltare - tutti, nessuno escluso, da Prodi al premier Silvio Berlusconi - una funzione religiosa ortodossa celebrata dal metropolita Vladimir di San Pietroburgo. Il patriarca Alessio II è gravemente malato e questa malattia ha costretto anche il presidente del Consiglio a rinunciare a un difficile incontro per favorire un viaggio del Papa in Russia.

Mentre Putin, ex capo del Kgb, ateo da sempre pur essendo stato battezzato, si è oggi convertito e dalla Russia manda segnali di fervore religioso, l'Europa parla della Grecia, dei romani e dell'illuminismo ma dimentica - fanno notare fonti vicine a Prodi - secoli e secoli di storia, dalla fine dell'impero romano all'epoca dei lumi. Secoli di storia retti e cementati dai benedettini, dalle chiese in generale che hanno trasmesso il sapere ed hanno avuto quindi un ruolo determinante, ha detto Prodi, «nella definizione della civiltà europea».

Il Vaticano si dichiara «sorpreso» ma evita di alzare i toni della polemica

«Sorpresa» del Vaticano per «l'assenza di una menzione esplicita del cristianesimo» nel primo progetto di preambolo della Convenzione europea. Ma allo stesso tempo la Santa Sede ha espresso «soddisfazione» per il riconoscimento del contributo delle Chiese all'Europa. In particolare, la Santa Sede ha chiesto una modifica del testo in chiave più equilibrata ma sembra non voler alzare i toni della polemica. Il Vaticano nota peraltro «con soddisfazione, che, con l'attuale progetto di articolo 51, la Convenzione europea ha incluso nel trattato internazionale il contenuto della Dichiarazione 11 annessa al Trattati di Amsterdam e ha previsto un dialogo costante con le Chiese e con le Comunità religiose, riconoscendone l'identità e il contributo specifico». Dal canto suo il Partito popolare europeo (Ppe) ha preannunciato battaglia per ottenere un riferimento al cristianesimo nel preambolo alla Costituzione europea scritto da Valery Giscard d'Estaing. La «crociata» include la presentazione di un emendamento che cita «le radici giudaico-cristiane» tra quelle che, con le civiltà greca e romana, hanno nutrito «i retaggi culturali, religiosi e umanistici dell'Europa».

Convenzione

Nel futuro dell'Europa il superministero dell'Economia

BRUXELLES Nell'Unione europea del futuro potrebbe esserci anche un ministro dell'Economia. Sarebbe uno dei commissari che avrebbe anche l'incarico di presiedere l'Ecofin e l'Eurogruppo - costituiti dai ministri dell'Economia e delle Finanze dei Paesi che hanno adottato l'Euro e di tutti gli stati dell'Unione - e avrebbe anche la rappresentanza esterna. Nella sostanza una figura in parte simile al ministro degli Esteri ed infatti, come questi, sarebbe nominato anche vicepresidente della Commissione.

La proposta è stata avanzata ieri da Inigo Mendez de Vigo, capo della rappresentanza dell'Europarlamento nella Convenzione, e ha raccolto, in aula, i primi consensi nel dibattito dedicato alla governance. Tra quanti hanno giudicato positivamente il suggerimento il commissario alle politiche regionali Michel Barnier, il quale è, con Antonio Vitorino, il rappresentante della Commissione nel presidium della Convenzione. «Ne riparleremo - ha detto Barnier - si potrebbe creare un'interessante sinergia».

L'idea potrebbe, secondo alcuni costituenti, rispondere alla richiesta di ristabilire un maggior equilibrio tra le istituzioni. Per altri potrebbe essere inoltre un passo verso un compromesso per la nomina di un presidente del Consiglio europeo a tempo pieno, figura che in futuro sarebbe unificata con quella del presidente della commissione.

Unanimi attestati di grande professionalità sia a De Bortoli sia a Folli. «Maretta» tra i Ds per un titolo che Fassino ha giudicato eccessivo

Il cambio di direzione divide il mondo politico. La proprietà assicura: nessuna ingerenza

Domani il Corsera non sarà in edicola Giornalisti in sciopero: metodo sbagliato

ROMA Cesare Romiti e Marco Tronchetti Provera, due degli azionisti del Corriere, gettano acqua sul fuoco delle polemiche, nate dopo le dimissioni di Ferruccio De Bortoli e la designazione di Stefano Folli alla direzione. Ma il clima resta pesante. "Non c'è niente da chiarire" assicura l'ex amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, regista dell'operazione Folli secondo la ricostruzione del sito Dagospia, il primo a dare la notizia del ribaltone. "Non ci sono state pressioni politiche", aggiunge. "Al Corriere non cambia nulla, è un'istituzione solida", gli fa eco il capo di Telecom, Tronchetti Provera. 24 ore dopo il clamoroso avvicendamento tuttavia restano i dubbi. Mentre a De Bortoli e al neo direttore arrivano attestati di stima di tutte le forze politiche, i giornalisti del quotidiano hanno avuto ieri un primo incontro informale con Folli e la proprietà.

In una successiva assemblea fiume il cdr ha esposto ai colleghi il "percorso" che intende seguire in questi giorni per decidere come accogliere l'ex notista politico, promosso nella poltrona che fu del suo maestro, Giovanni Spadolini. La prima risposta, però, non si è fatta attendere: è stata infatti proclamata una giornata di sciopero. Il quotidiano non sarà in edicola domani domenica. Lo sciopero è stato approvato a larghissima maggioranza, con 104 voti a favore, 31 contrari e 4 astenuti. «Uno sciopero - ha spiegato al termine dell'assemblea Raffaele Fiengo, uno dei componenti del Cdr - deciso contro i metodi attraverso i quali si è giunti a un cambio di direzione e non contro il direttore uscente nè contro il direttore designato».

De Bortoli si è dimesso per "stanchezza" come lui stesso ha dichiarato o per le pressioni politiche del premier diventate insopportabili? L'ex direttore per ora tace. Martedì saluterà la redazione che ha diretto per sei anni ma chi lo conosce dubita che userà l'occasione per svelare i retroscena del caso. Gli attacchi alla sua gestione tuttavia sono stati pubblici e ripetuti. "Erano stanchi anche Biagi e Santoro?" Si chiede il segretario dell'UsigRai, convinto che ci sia un alto tasso di ipocrisia sulla vicenda.

Mentre il Centrodestra smentisce interferenze e con Sandro Bondi, portavoce di Forza Italia, fa gli auguri sinceri a Stefano Folli, "un grande professionista", nel Centrosinistra c'è maretta per il titolo dell'Unità di ieri. "Si sono presi anche il Corriere", aveva riassunto il quotidiano fondato da Gramsci irritando e non poco il segretario dei Ds. "Ci vuole moderazione" dichiara Piero Fassino che, dopo un colloquio con Paolo Mieli, ha scritto due lettere a De Bortoli e Folli, esprimendo a entrambi stima e apprezzamento. Con Fassino si schiera Massimo D'Alema, convinto che Folli "saprà difendere l'autonomia e l'indipendenza del Corriere". Non la pensa così Il Riformista, quotidiano di area dalemiana, che dichiara: "L'informazione ha la febbre alta". E non la pensa così neppure Fabio Mussi del Correntone. "Se alcuni degli imprenditori più potenti d'Italia si mostrano così sensibili e solleciti ai desiderata del capo del governo mi viene il sospetto che il titolo dell'Unità abbia molte probabilità di rivelarsi azzeccato", dichiara Mussi.

Maria Berlinguer

Stefano Folli, da notista politico a direttore del Corsera.

Tutta la categoria si mobilita e il 6 giugno incrocerà le braccia. La Fnsi: attenti all'autocensura

Stampa, autonomia a rischio

ROMA Allarme rosso per la libertà di stampa in Italia. La reazione della categoria, sull'onda, ma non solo, della vicenda Corsera, è immediata. Ieri sera la Segreteria della Federazione nazionale della stampa ha proclamato per venerdì 6 giugno la prima delle tre giornate di sciopero generale dei giornalisti già decise. La data è da mettere in relazione con i tempi di esaurimento della procedura di conciliazione previste dalla legge sullo sciopero per i giornalisti del servizio pubblico radiotelevisivo, cosa che consentirà ai colleghi della Rai di partecipare allo sciopero insieme a tutti gli altri settori produttivi. «La Federazione della stampa - afferma una nota - chiama i giornalisti alla protesta in difesa della libertà dell'informazione e per l'indipendenza dei media».

«Nessun dubbio sulle capacità professionali e sull'autorevolezza di Stefano Folli, designato alla direzione del Corriere dopo le dimissioni di Ferruccio De Bortoli, tuttavia rimangono grandi preoccupazioni per l'intreccio di invadenze politiche e affaristiche». Franco Siddi, presidente della Fnsi, invita la categoria a tenere gli occhi aperti e a mobilitarsi. Oltre al primo giorno di sciopero è stata indetta il 25 giugno a Roma una grande manifestazione nazionale per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica. L'avvicendamento alla direzione del Corsera è infatti più di un campanello di allarme per l'autonomia e l'indipendenza dell'informazione.

Siddi segnala il rischio di autocensura. «Rischiamo di accettare situazioni anomale come fossero normali: è normale inviare gli ispettori al Tg3 perchè ha dato una notizia sgradita al premier? E' normale far fuori certi giornalisti solo perchè sono scomodi e magari rifiutano una cena con un potente?. Il problema è quello che ha sottolineato in un'intervista Peppino Turani: l'anomalia italiana è quella di avere degli editori che usano i giornali come fiore all'occhiello per entrare nei salotti ma che hanno spesso altri e principali tipi di interesse. Non c'è più lo stile e l'intreccio di affari delle proprietà ultiple' rende difficile resistere a pressioni e assalti. Le pressioni infatti non sono più solo politiche».

m.b.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: http://www.ilpiccolo.it

Direttore responsabile: **ALBERTO STATERA**
Condirettore: **STEFANO DEL RE**

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Capiredattori:** Roberto Altieri, Piero Trebiciani. **Attualità:** Baldovino Ulcigrai (responsabile), Elena Marco (vice), Antonino Barba (vicecaporedattore), Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzin. **Cultura-Spettacoli:** Alessandro Mezzena Lona (responsabile), Renzo Sanson, Carlo Muscatello, Arianna Boria. **Cronaca:** Fulvio Gon (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Roberto Carella (vicecaporedattore: Segnalazioni), Pierluigi Sabatti (Istria), Claudio Ernè, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Giulio Garau, Cesare Gerosa, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Alessio Radossi, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. **Regione:** Alberto Bollis (responsabile), Furio Baldassi (vice), Roberta Giani. **Sport:** Livio Missio (responsabile), Roberto La Rosa (vice), Maurizio Cattaruzza, Bruno Lubis. **Gorizia:** Roberto Covaz (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. **Monfalcone:** Fabio Malacrea (responsabile), Domenico Diaco (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vicepresidente), Paolo Paloschi (Amministratore Delegato), Giovanni Azzano Cantarutti, Corrado Belci, Enrico Tomaso Cucchiani, Luigi de Puppi, Milvia Fiorani, Giovanni Gabrielli, Gianluigi Melega, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Giannola Nonino, Gianfranco Pavan, Andrea Piana, Andrea Pittini, Luigi Riccadona, Vittorio Ripa di Meana, Fabio Tacciaria, Adalberto Valduga.
COLLEGIO SINDACALE: Vittorio Bennani (Presidente), Piero Valentincic, Luca Vidoni.

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 248, sei mesi € 127, tre mesi € 66; (sei numeri settimanali) annuo € 215, sei mesi € 111, tre mesi € 61; (cinque numeri settimanali) annuo € 182, sei mesi € 94, tre mesi € 50. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni) - **INTERNET:** 1 anno € 155; sei mesi € 78; tre mesi € 39.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 320 - Croazia KN 13

L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via XXX Ottobre 4/a, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale € 197,00 (festivi, posizione e data prestabilita € 256,10) - Finanziaria € 375,00 (fest. € 375,00) - R.P.Q. € 192,00 (fest. € 192,00) - Finestrella 1.a pag. € 600,00 (fest. € 780,00) - Legale € 400,00 (fest. € 480,00) - Necrologie € 3,35 - 6,70 per parola; croce € 12,00; (Partecip. € 4,60 - 9,20 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva).

La tiratura del 30 maggio 2003 è stata di 48.200 copie.
Certificato n. 4781 del 26.11.2002

Responsabile trattamento dati (L. 675/96) PAOLO PALOSCHI

DALLA PRIMA PAGINA

Prodi-Giscard L'Europa pallida

Sparisce quindi l'ambizione di una sua estensione alla politica estera e alla difesa, la persistenza dell'unanimità del voto del Consiglio su queste questioni ed altre (persino nelle questioni fiscali) impedisce un vero progresso politico dell' integrazione europea.

Ha ragione Romano Prodi quando proclama la sua delusione, non c'è davvero nulla di politicamente nuovo nel progetto istituzionale di Giscard e la Commissione europea, strumento primario ed essenziale dell'unificazione europea ne esce (insieme al Parlamento europeo) limitata e politicamente diminuita. Si conferma ed anzi si estende l'Europa intergovernativa.

Quanto questo possa contribuire al buon funzionamento dell'Europa a 25, resta da dimostrare. Quel che si vorrebbe evitare, e cioè la cacofonia paralizzante di un Consiglio dell' UE che cerca il compromesso in un conclave di piccoli e grandi Stati, portatori talvolta di interessi inconciliabili, sembra ineluttabile. In ogni caso è ormai quasi certo che non sarà possibile alla Convenzione presentare al Consiglio europeo di Salonicco il 20 giugno prossimo un progetto coerente ed accettabile, senza le famose "opzioni"(e cioè le proposte alternative su ciascun argomento politicamente importante), e quindi è facile prevedere che la Conferenza Intergovernativa che si riunirà durante il semestre italiano moltiplicherà i dialoghi tra sordi che dominarono a Nizza. C'è peraltro un'ultima speranza, che la Convenzione in seduta plenaria si dimostri più saggia del suo Presidente e cerchi di abbreviare un "preambolo" tortuoso e contestato, in cui si citano a sproposito Tucidide e i Lumi, dimenticando l'elementare esigenza di modestia della retorica negli atti fondamentali della politica.

C'è una lezione o, meglio, una conferma da trarre da questa prima (e deludente) parte della vicenda finale della Riforma europea. Non c'è molto da stupirsi, riflettendo sulla storia di questo dopoguerra, che il compromesso tentato da Giscard si attesti sulle "posizioni" britanniche (ed anche, seppur espresse con meno clamore, francesi). Tutti i progressi concreti e "politici" dell'integrazione europea sono stati compiuti, dall'adesione britannica in poi, al livello massimo e invalicabile delle "concessioni" britanniche. Quando questo è stato davvero impossibile, si è proceduto, come in occasione del Trattato di Maastricht, ad un'operazione insolita e cioè al cosiddetto "opting out", all'autoesclusione della Gran Bretagna da una parte del Trattato (in quel caso, l'Unione monetaria). Questa volta un "opting out" britannico è irripetibile, proprio perché si tratta di un atto costituzionale e definitivo.

Tutto questo non promette giorni tranquilli alla Presidenza italiana che inizia il prossimo e vicino 1°luglio. Non osiamo pretendere dai nostri governanti di oggi di essere all' altezza dei problemi da risolvere, ma ci sembra indispensabile di chiedere loro di tentare.

Bino Olivi

Secondo uno studio dell'Istituto superiore della sanità un italiano su quattro è affetto da tabagismo

Troppi fumatori, colpa della tv

Sirchia: «Su Rai e Mediaset immagini diseducative per i minori»

ROMA Basta stare un po' più di un'ora davanti alla televisione per vedere almeno due volte qualcuno fumare una sigaretta. E spesso quel sottile filo di fumo che si alza verso il cielo proviene dalla bocca di un personaggio positivo, qualcuno a cui la maggioranza dei telespettatori non dispiacerebbe affatto assomigliare.

Meccanismo perverso quello dell'imitazione, e per di più pericoloso se i comportamenti che si vogliono copiare rischiano di nuocere alla salute. Come accade, per l'appunto, con il fumo. A mettere l'accento sui pericoli che cinema e televisione rappresentano - specie per i minori - per la diffusione del tabagismo, è stato l'Osservatorio fumo, alcol e droga dell'Istituto superiore della sanità in uno studio presentato in occasione della giornata mondiale contro il fumo che si celebra oggi e intitolata non a caso «Moda e cinema liberi dal fumo».

E i risultati raggiunti dagli esperti dell'Iss non sono certo incoraggianti. Ogni anno al mondo sono più di 4 milioni le vittime del fumo, oltre 53 mila delle quali in Italia, mentre complessivamente si calcola che i fumatori siano oltre un miliardo e cento milioni, di cui 229 milioni in Europa. In Italia i fumatori sono 14 milioni, ovvero un italiano su 4. Per molti di loro, ma soprattutto per i più giovani, cinema e televisione rappresentano non solo uno svago, ma un ottimo veicolo pubblicitario. Per quanto riguarda l'Italia, in particolare, si calcola che i minuti di video liberi dal fumo siano appena 24 ogni, gli stessi del 2001. La televisione più «libera» da immagini fumanti è Italia Uno, che nel 2002-2003 ha fatto registrate una media di 76 minuti tra una scena e un'altra con il fumo. Seguono - tra le sei reti nazionali - Canale 5 con 51 minuti, Rai 1 con 30, Rai 2 con 27, Rete 4 con 26 e Rai 3 con 25. Anche per questo il ministro della Salute Girolamo Sirchia ha chiesto ieri ai direttori di rete Rai e Mediaset di istituire un tavolo di lavoro per redigere misure atte a limitare il fumo in tv. «Bisogna fare in modo che i minori - spiega il ministro della Salute - subiscano meno danni possibili dal fumo o,meglio, non prendano mai il vizio. Nei giorni scorsi, ho richiamato i direttori generali delle varie reti televisive ad impegnarsi ad offrire nei loro programmi modelli comportamentali degni di una società civile, opposti a quelli imposti sin qui». Fortunatamente, però, il quadro non è tutto nero ma presenta anche alcuni dati positivi. Primo fra tutti quello che riguarda la diminuzione del numero dei giovani fumatori, e in particolare tra le giovani donne. Gli adolescenti che fumano hanno tra i 13 e i 17 anni, sono soprattutto maschi e abitano al Nord e fumano almeno 7 sigarette al giorno. Rispetto a soli tre anni fa sono però diminuiti. Secondo l'Iss, infatti, nella fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni i fumatori sono passati dal 34,1% del 2000 al 26,8% del 2003, e a fumare di meno sono soprattutto le ragazze, condizionate soprattutto sugli effetti nocivi che il fumo può avere sulla bellezza della pelle. Nel resto della popolazione, invece, la percentuale più alta di fumatori risulta per gli uomini (40,5%) e le donne (33,5%) tra i 25 e i 44 anni, seguiti dagli uomini (31,6%) e le donne (21,6%) tra i 45 e i 64 anni e gli over 65 con il 20,8% degli uomini e l'8,9% delle donne.

Carlo Lania

I dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità

I numeri forniti in occasione della XV edizione della **giornata mondiale contro il fumo**

NEL MONDO

I morti per fumo nel 2000 (in milioni)

Totale	4,2
Maschi	3,4
Femmine	0,8

Passato e futuro

Numero di **morti ogni anno** a causa del fumo (**in milioni**)

	1950	1975	2000	2030
Paesi industrializzati	0,3	1,3	2,1	3
In via di sviluppo	n.d.	0,2	2,1	7

Fumo passivo

30% l'aumento, negli ultimi **30 anni** del rischio di **cancro ai polmoni** se esposti a fumo passivo

23% il rischio di contrarre **malattie cardiache**

I FUMATORI IN ITALIA

Tra gli adulti

Totale	24,9%
Maschi	32,4%
Femmine	17,3%

1.901 sigarette all'anno, il consumo **pro capite**

53.000 le vittime del fumo ogni anno

500 milioni le persone, tra quelle in vita oggi, che moriranno a causa del fumo

ANSA-CENTIMETRI

L'allarme di Slutsky

Medico canadese: «Per l'Europa la Sars diventerà come la Spagnola»

MILANO «Sarà probabilmente un'epidemia molto simile nelle proporzioni a quella del 1918». Non è ottimista Artur Slutsky, il massimo esperto canadese sulla polmonite atipica, tanto che iewri a Milano alla conferenza su «Sars Attualità», Gian Marco Vigevani, primario della prima divisione malattie infettive dell'ospedale Sacco, lo ha ringraziato per la sua «terrorizzante relazione».

«Probabilmente - ha detto poi Vigevani parlando con i giornalisti - in Canada sono rimasti molto colpiti dal fatto che l'epidemia sembrava vinta, tanto che l'Oms aveva cancellato il Paese dalla lista di quelli a rischio, e poi invece ci sono ricaduti in pieno». Ma l'esperto canadese non ha avuto alcun dubbio: «Voi europei - ha detto nel corso della sua relazione - non crediate di restare un'isola felice molto a lungo: entro un anno saranno migliaia i casi di polmonite atipica in Europa. Preparatevi bene, preparatevi ora».

Poi, parlando con i giornalisti, ha precisato: «Non ho la sfera di cristallo, la mia è una valutazione di probabilità sulla base di quello che è accaduto e del fatto che si continua a viaggiare. Ora - ha aggiunto - ci sono casi anche in Russia. È probabile che l'epidemia si espanda e diventi molto simile a quella del 1918». Il 1918 fu l'anno della «Spagnola», che causò circa 30 milioni di vittime in tutto il mondo.

«Entro un anno da oggi - ha aggiunto Slutsky - migliaia di casi si verificheranno in Europa». In ogni caso, l' esperto canadese ha elencato, durante la conferenza alla quale hanno preso parte diverse centinaia di medici lombardi, le misure da prendere per affrontare l'epidemia: guardie mediche specializzate e dedicate, accorgimenti particolari nel trasferimento dei pazienti in rianimazione, letti di isolamento in numero sufficiente, risorse umane adeguate».

Parla Lorenzo Badano, il primo uomo in Italia ad aver subito un intervento al cuore senza l'anestesia totale

«Io, operato mentre parlavo e scherzavo»

«Solo gli aghi mi hanno dato fastidio e poi ho voluto infermiere carine»

GENOVA «Non ho sentito nulla, solo gli aghi per le punture mi hanno dato un pò fastidio. Con i medici abbiamo parlato, ho chiesto loro di mandare ad- assistermi delle belle infermiere». È in discreta forma e pieno di vigore Lorenzo Badano, 77 anni, ligure di Noli (Savona), l'uomo che mercoledì è stato operato al cuore da sveglio grazie ad una anestesia locale.

In anestesia totale sarebbe stata una operazione quasi di routine, con l'asportazione di parte del pericardio e il drenaggio di liquido che comprimeva il cuore: così è diventato invece un intervento raro nel mondo, un centinaio di casi, e finora, dicono i medici genovesi, unico in Italia.

Mercoledì, alle 12.30, Lorenzo Badano è stato portato in sala operatoria, lo hanno sdraiato sul tavolo e piegato leggermente sul fianco destro: «non ho sentito quasi nulla - racconta - solo un gran fastidio all'inizio per gli aghi. Sì, ricordo solo le punture. Poi con i medici abbiamo parlato e scherzato». Il primario De Bellis ha inserito l'anestetico tra la prima e la seconda vertebra toracica, mantendendo il paziente sveglio e perfettamente cosciente. Alle 13.30 il via all' intervento, che Lorenzo avrebbe potuto anche guardare. «C'era lo specchio ma non ho voluto osservare - ha detto -, non volevo rischiare di impressionarmi».

Il professor Martinelli ha operato un taglio di 7 centimetri sul torace all'altezza del cuore di Badani e da quell' apertura ha inserito il bisturi, le cannucce del drenaggio e alla fine anche un elettrodo, servito per sostenere l'attività del cuore ad operazione conclusa. «Io ho avvertito solo la sonda - ha aggiunto Lorenzo -, almeno mi sembra, perchè in realtà ricordo bene solo gli aghi».

«Con i medici abbiamo parlato a lungo - ha detto ancora il paziente -. Ad un certo punto ho detto a Martinelli che mi sarei meritato delle belle infermiere, che me le mandasse. Lui ha promesso. Poi ho sentito che la gamba destra si induriva e De Bellis ha riso, dicendo che mi avrebbero operato anche quella».

Un'ora dopo l'inizio dell' intervento, Lorenzo Badano era già nel letto della camera numero 8 del reparto di cardichirugia, attaccato ai monitor e «un pò intontito da un antidolorifico e da un sedativo leggero, che gli abbiamo somministrato alla fine» ha detto De Bellis.

Uno dei due figli del paziente, Emilio, ricorda che il padre ha chiesto subito alcune riviste per leggere del Giro d'Italia.

Il ciclismo è una delle sue passioni. Gli piaceva Coppi, poi ha fatto il tifo per Gimondi e Pantani, oggi gli piace Simoni.

Lorenzo Badano assieme al chirurgo che l'ha operato.

MAL DI TESTA

Il mal di testa ricorrente passa quando si raggiunge la terza, e soprattutto la quarta età, ma è una regola che vale solo per gli uomini e non per le donne. A stabilirlo è uno studio condotto dai neurologi dell'università di Palermo che sarà presentato domani nel corso del Congresso di Stresa «Focus on Chronic Headache».

Sotto la direzione di Roberto Camarda, i neurologi palermitani hanno esaminato oltre mille soggetti. Dalla loro ricerca scaturirebbe, appunto, che degli oltre centocinquanta diversi tipi di mal di testa conosciuti, l'emicrania ricorrente subirebbe una significativa riduzione con l'aumentare dell'età.

Un fenomeno che, sempre secondo lo studio condotto a Palermo, sembra evidente confrontando soggetti tra i 65 e i 74 anni con quelli che hanno compiuto gli 85 anni. Le donne, però, sarebbero escluse dagli effetti dell'invecchiamento, in questo caso benefici. Dall' indagine, infatti, risulta che la persistenza del mal di testa anche fra le anziane era significativamente più alta che negli uomini sia per emicrania (6,4 contro 2,3%) che per cefalea tensiva (18,4 contro 13,2%).

In tutti gli altri tipi di mal di testa non è stato possibile osservare significative differenze fra i due sessi.

Il mitico supersonico va in pensione dopo aver collegato per 27 anni Europa e Usa

Ultimo volo per il Concorde

PARIGI Addio uccello bianco, ti chiudono in un museo ma nessuno volerà mai veloce come te: fissi verso il cielo e solcati dalle lacrime, 2.000 occhi e un centinaio di cannocchiali hanno seguito stamane l'ultima scia del decollo da Parigi per New York di un Concorde. Il supersonico va in pensione, dopo 27 anni di servizio onorato ed extralusso.

L'addio è stato rinviato a lungo, perchè dal sogno di volare più veloci del suono (tre ore e tre quarti da Parigi a New York) ci si era bruscamente risvegliati il 25 luglio 2000, quando le ali dell'uccello bianco si infiacchirono al decollo e l'aereo si schiantò sulla pista dello 'Charles de Gaullè.

Morirono 113 persone e fu come il naufragio del Titanic, di tanta bellezza e tanta potenza rimanevano soltanto rottami di una tecnologia sorpassata.

Per qualche mese, Air France e British Airways, le uniche due compagnie al mondo ad avere l'aereo passeggeri che vola a Mach 2, hanno lottato con le unghie e con i denti per rimettere in pista il gioiello. Ma da allora, altri nove incidenti tecnici hanno costellato l'agonia dell'uccello bianco.

L'addio di Parigi al volo AF002 è stato discreto e toccante. S'è commosso l'equipaggio, il personale di terra, i passeggeri e tanta gente qualunque venuta per l'ultima volta per fissare nella memoria o nel chip della videocamera quella sagoma aquilina che si solleva da terra. «Non era un aereo, era il Concorde», dice una hostess. «Era come la Ferrari» fa eco un ammiratore che non ha mai avuto i soldi per godersi la sua passione. Atmosfera surreale anche nel ventre del velivolo più prestigioso del mondo, il favorito delle star e dei Vip, dei capitani d'industria e dei miliardari, l'unica cabina passeggeri dove si degustano tartine al caviale e si schiocca la lingua per lo champagne a 18.000 metri da terra.

Per il Concorde ultimo volo tra Parigi -New York.

Presentato un dossier basato su 11 mila analisi compiute sui prodotti ortofrutticoli. Molte imprese ricorrono a trattamenti artificiali

«Frutta e verdura cocktail velenosi»

Legambiente lancia l'allarme: «Pesticidi e fitofarmaci presenti nel 50% delle colture»

ROMA Mele e ciliege al Ddt, uva al captano, pomodori al clorpirifos. Farebbe impallidire persino la strega di Biancaneve l'ultimo rapporto annuale di Legambiente sui pesticidi del piatto. Il dossier presentato ieri si basa sulle undicimila analisi compiute sui prodotti ortofrutticoli dalle Agenzie regionali per l'ambiente e offre un quadro italiano «allarmante». Nonostante i buoni propositi l'uso delle sostanze chimiche in agricoltura è ancora troppo massiccio e un frutto su due finisce per risultare contaminato oltre i livelli di guardia.

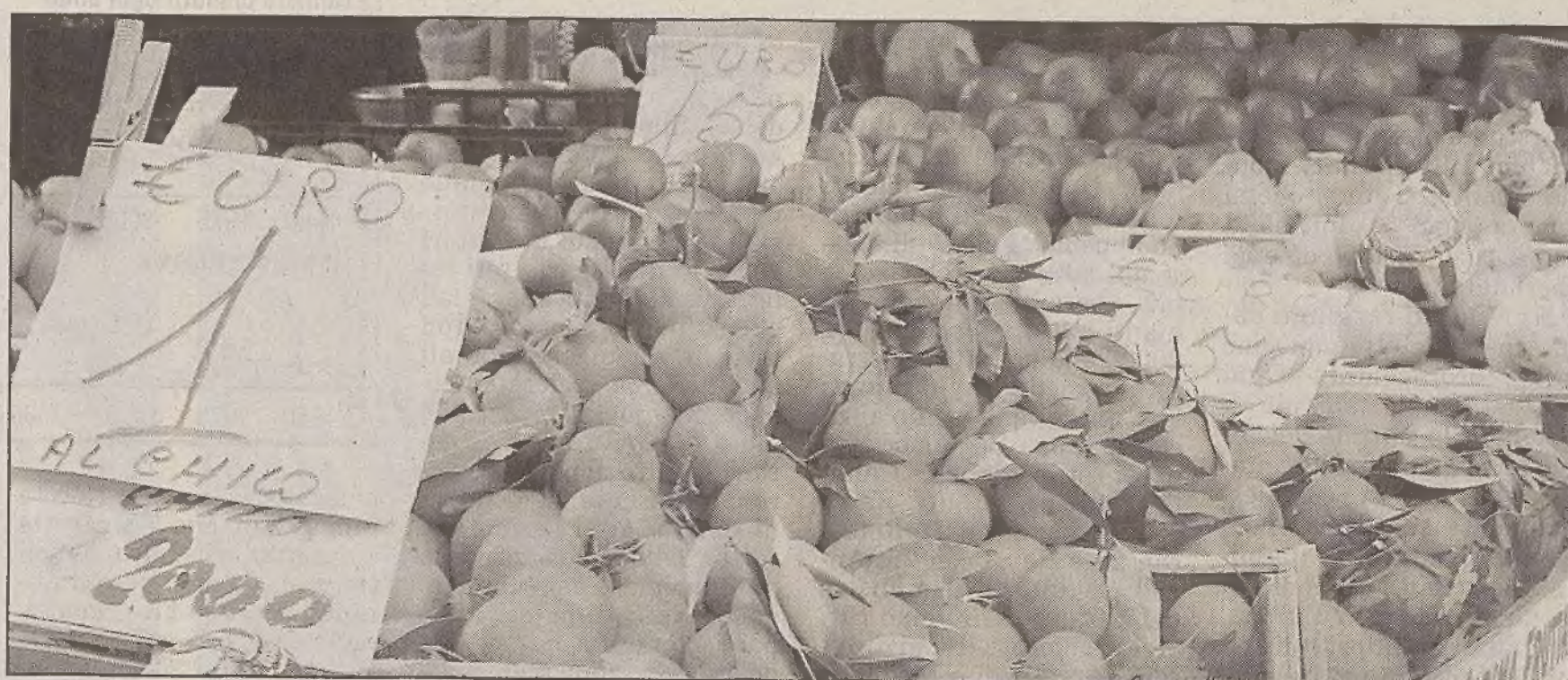
In un paese che ogni anno fa uso di 60-70mila tonnellate fra pesticidi e fitofarmaci, dice la ricerca, le irregolarità rilevate sono in tragico aumento. E il dato vale sia per quanto riguarda il prodotto nazionale sia per quello importato. Macedonie e insalate al veleno si incrociano sulle tavole italiane senza che il consumatore possa fare molto. Soprattutto perchè la legge in vigore, vecchia di trent'anni e del tutto estranea al principio di precauzione, fissa un margine di residuo consentito per ogni tipo di sostanza chimica ma non non tiene conto della somma dei vari residui che lo stesso frutto può presentare. Alcune imprese agricole, secondo l'associazione ambientalista, ricorrono pertanto all'uso di cocktail di veleni che se da un lato consentono di aggirare le norme, dall'altro mettono a grave rischio la salute umana.

Nasce così il caso della singola ciliegia analizzata in Calabria e risultata positiva alla presenza di tre pesticidi, il paration, il clorpirifos e il metidation. Ma analoga, denuncia Legambiente invocando una strategia di riduzione del rischio mirata a tutelare specialmente l'infanzia, è la situazione di un frutto su quattro mentre appena migliore è la pagella delle verdure: il 20 per cento del campione risulta contaminato da almeno una sotanza, il 5 per cento da più di una.

La liberalizzazione del mercato e la mancata unificazione delle legislazioni nazionali fa poi sì che sulle tavole italiane arrivino futta e ortaggi trattati con principi attivi vietati: il 25 per cento dei peperoni raccolti in Spagna e venduti in Emilia Romagna ha conservato tracce di un fungicida al bando; e l'Arpa di Trieste ha rilevato addirittura Ddt in ciliege, mele e carote provenienti dai paesi extraeuropei mentre l'Arpa Liguria ha scovato il pericoloso insetticida in salvia, origano e sesamo. Ma al tempo stesso accade anche che nella penisola siano tollerate sostanze, come il captano, il procimidone o il vilclonzolin, che l'Epa (l'Agenzia americana per la protezione dell'ambiente), ha ormai classifiato come probabilmente cancerogene.

Ai ritardi e ai vuoti legislativi, se non bastasse, si affianca il business del fitofarmaco illegale gestito, in alcune aree del Paese, dal crimine organizzato. Veleni che sfuggono a ogni controllo, spesso usati in quantità abnormi, e che si fissano nel terreno minacciando l'ecosistema. Se solo la metà delle uve analizzate in Trentino e delle mele dell'Emilia Romagna risulta però pulito, il motivo sta anche nell'efficienza dei controlli: in alcuni laboratori, come in Toscana, si ricercano infatti oltre 188 principi attivi contro gli appena 10 del Molise. Confagricoltura ha replicato alla relazione sostenendo che i dati di Legambiente sull'uso dei fitofarmaci e pesticidi in Italia sono «superficiali e fuorvianti». Secondo l'associazione proprio ieri sono stati resi noti dal ministero della Salute i risultati del monitoraggio, raccolti dal Servizio sanitario nazionale, sull'intera produzione italiana. A parere della Confagricoltura i dati sono «assolutamente rassicuranti, perchè solo l'1,7% dei campioni monitorati presenta tracce di residui superiori ai massimi di legge e, comunque, si tratta per la maggior parte di residui di prodotti facilmente eliminabili con il lavaggio».

Natalia Andreani

Confagricoltura replica: «I dati della relazione sono superficiali e fuorvianti. Solo l'1,7% dei prodotti è a rischio»

Gli italiani consumano frutta e verdura che, secondo Legambiente, sono trattate con additivi velenosi.

Una maxi-operazione delle procure di Reggio Calabria e Palermo infligge un duro colpo alle cosche

Droga, scoperto un traffico miliardario tra mafia e narcos: più di 30 arresti

ROMA Sono i numeri, più delle parole, a rendere al meglio la consistenza dell'organizzazione che gestiva il traffico di cocaina tra l'Italia e la Colombia sgominata dalle procure di Reggio Calabria e Palermo, con il coordinamento della Direzione Nazionale Antimafia. Cinquanta persone dietro le sbarre, tra arresti e fermi, quasi 500 utenze sotto controllo per due anni e mezzo, sette paesi interessati - Italia e Colombia, ovviamente, ma anche Svizzera, Grecia, Spagna, Olanda e la lontana Namibia - coinvolti i più grossi gruppi dell''Ndrangheta e realtà importanti di Cosa Nostra, quattromila chili di «polvere bianca» da portare in Italia in tre tranche.

Un'indagine, però, tutt'altro che conclusa, come hanno spiegato gli inquirenti e che ha portato alla luce come ormai Cosa Nostra e 'Ndrangheta «cooperino», come dice il procuratore nazionale Antimafia Pierluigi Vigna, in nome del business dei business, la droga. Basti pensare che il traffico di stupefacenti, secondo il sostituto procuratore della Dna Vincenzo Macrì, copre da solo il 70/80 per cento dei profitti delle organizzazioni criminali. La procura di Reggio Calabria aveva chiesto 44 ordinanze di custodia cautelare. Ne ha ottenute 36 dal Gip (una trentina eseguite). La procura di Palermo, per muoversi al passo con i colleghi calabresi, ha dovuto invece operare tramite i fermi di polizia: 17 sono stati eseguiti. Coinvolto nell'inchiesta anche Pino Lipari, uno dei consiglieri del boss Bernardo Provenzano.

L'inchiesta è cominciata nel 2000. Gli inquirenti calabresi sono resi conto che la Locride è un vero e proprio crocevia e terminale della droga. Mentre i magistrati calabresi intercettano e sommano le loro informazioni, quelli di Palermo non stanno certo con le mani in mano. I magistrati capiscono che Miceli ha in mano un grosso traffico di droga e che uno precedente è andato male.

Risalendo la catena, gli investigatori arrivano al contatto di Miceli a Roma, una banda di grossi spacciatori e, da questi, si imbattono in un'utenza internazionale. Che però era già tenuta sotto controllo. Dagli inquirenti di Reggio Calabria. Da questo momento in poi le due procure procedono di pari passo, scambiandosi le informazioni fino ad arrivare agli arresti di ieri. Così si sono chiariti ruoli e competenze. E si è anche capito che ai calabresi toccavano i contatti con i colombiani, ai siciliani il trasporto della droga. Trasporto che doveva seguire principalmente due linee: Colombia-Namibia-Trapani, oppure Colombia-Grecia-Italia-Spagna. L'indagine ha permesso, infine di fissare alcuni punti, utili per il futuro: un traffico di droga così imponente, fanno infatti notare, non può esser messo su senza il coinvolgimento dei vertici delle organizzazioni.

Importante operazione anti-droga della Dia.

IN BREVE

Marche, si uccide il vicepresidente regionale

Brescia, omicidio-suicidio di due anziani: ammazza la moglie, poi si spara

BRESCIA I corpi senza vita di un uomo e una donna sono stati trovati in un appartamento di Liano, in Val Vestino, nell'alto Garda. Si tratterebbe di omicidio-suicidio. Si tratta di due anziani coniugi residenti a Liano, frazione di Gargnano (Brescia). L'omicidio, dai primi accertamenti, potrebbe però essere avvenuto giovedì. L'uomo nel pomeriggio di ieri si è quindi sparato con un fucile alla testa.

Intanto ieri si è suicidato il vicepresidente del Consiglio regionale delle Marche Giuseppe Ricci, che si è ucciso nella sua casa di Ortezzano, sparandosi un colpo di fucile al petto. A 53 anni, e nel pieno di una brillante carriera politica nelle file della Margherita soffriva di una depressione e forse era stressato dall'attività politica.

Primo esodo verso le spiagge per il weekend lungo Si muoveranno almeno cinque milioni di italiani

ROMA Saranno almeno 5 milioni gli italiani che si metteranno in marcia in occasione del prossimo ponte di inizio giugno. Sono le stime di Telefono blu, che prevede anche 1 milione di turisti stranieri in entrata, per una spesa media procapite di 350 euro. Il 66% dei partenti si dirigerà verso le località marine, il 16% in collina e montagna, l'8% in città d'arte e il 10% all'estero, soprattutto in Costa Azzurra e Provenza. Solo il 14%, tuttavia, si tratterrà più di due notti, mentre il 51% andrà e tornerà in giornata, e il 35% trascorrerà una notte in villeggiatura. Telefono blu stima che la maggioranza degli italiani (72%) si muoverà in auto (quasi 2 milioni e mezzo di macchine in movimento), il 19% in treno o in traghetto, il 9% in aereo.

Truffe in tv, stralciata la posizione di Vanna Marchi Il mago Mario do Nascimento condannato a 4 anni

MILANO La causa per la catena di truffe che sarebbero state commesso attraverso le televendite ha perduto tre degli imputati principali: il gup Michele Di Lecce, ha infatti stralciato la posizione della regina delle televendite Wanna Marchi, quella del convivente Francesco Campana, e quella della figlia Stefania Nobili. La pena più pesante (4 anni) è andata al mago Mario Pacheco do Nascimento, 2 anni e 4 mesi ad Antonio Martino, amministratore unico della società Anidene, 10 mesi a Federica Matilde Landi, che aveva lavorato nell'organizzazione.

In Cile trovato lo scheletro di un nuovo dinosauro: era lungo 8 metri ed è vissuto 70 milioni di anni fa

SANTIAGO Due scienziati cileni hanno annunciato di aver scoperto una nuova specie di dinosauro, un bestione di otto metri dal lungo collo, che viveva 70 milioni di anni fa nella regione, cibandosi di piante. I paleontologi David Rubilar, 28 anni, e Alexander Vargas, 26, hanno battezzato il dinosauro - a loro avviso diverso da qualsiasi altra specie scoperta finora - 'Domeykosaurus chilensis', dal nome di Ignacio Domeyko, scienziato cileno del 19/o secolo. Rubilar e Vargas hanno ricostruito il 40% circa dello scheletro, mettendo insieme fossili ritrovati anni fa nel nord del Cile. La loso scoperta deve ancora essere approvata ufficialmente dalla comunità scientifica internazionale.Il «Domeykosaurus» appartiene a una famiglia poco nota di dinosauri, i titanosauri, dotati di lunga coda e lungo, ma rigido, collo. Fossili di titanosauri sono stati trovati in Sudamerica, Madagascar e India.L'animale, che visse verso la fine dell' era dei dinosauri nel tardo Cretaceo, raggiungeva gli otto metri, con zampe di circa due, più allungate e sottili degli altri dinosauri.

Sfarzi e diplomazia alla «vetrina» voluta da Putin. Nel summit Ue-Russia sarà per la prima volta dichiarata la necessità di una soluzione politica per la crisi caucasica

San Pietroburgo, l'ombra della Cecenia sulla festa

Oltre 40 leader mondiali per il 300° anniversario della città. Nella capitale ribelle salta un bus: tre morti

Violenze sporadiche in vista del G8

Evian, prove di controvertice Estremisti isolati in nome della necessità di dialogo

GINEVRA «Ridicule», ridicoli. La maggior parte dei graffiti urla questo. Ridicoli perché blindate le città, ridicoli perché pensate di governare il mondo in otto. In attesa del vertice dei Grandi, il controvertice comincia a farsi sentire. Manifestazioni, qualche scaramuccia, una manciata di vetri rotti da avanguardie di «black bloc».

Trentamila poliziotti, 20 mila sul versante francese, 10 mila su quello svizzero, sono pronti a difendere il vertice di Evian dagli assalti degli «altromondisti», così stavolta si sono battezzati i no-global. Il neologismo è riferito allo slogan dei Social forum mondiali «un altro mondo è possibile». Quasi un richiamo a Ignazio Lula da Silva, in arrivo a Evian per incontrare i Grandi, non nuovo a incursioni nel mondo global.

Qualche prova generale di manifestazione, ieri a Ginevra e l'altra sera a Losanna, comincia a preoccupare. Il traffico sulle città del Lemano impazzisce senza preavviso. Piccoli cortei, da 100 a mille no-global, si formano all'improvviso. Ieri hanno tentato assalti simbolici, a parte qualche pietra, all'Organizzazione mondiale del commercio, a quella per la proprietà intellettuale e all'agenzia Onu delle migrazioni. Risparmiata l'Organizzazione mondiale della sanità, almeno per ora. La municipalità di Ginevra tenta la via morbida, nonostante l'insistenza degli elicotteri sul cielo del lago. Il ponte del Giardino degli Inglesi, dove si concentrerà il ramo svizzero della manifestazione transnazionale di domani mattina, è pavesato di bandiere della pace. La polizia si fa vedere il meno possibile e per ora non è intervenuta. Una vigilia da fiato sospeso, comunque. Preoccupa la notte dei fuochi, stasera. Preoccupa la manifestazione di domani, quando migliaia di no-global sparsi nei campeggi dell'Alta Savoia convoglieranno su Ginevra e Annemasse.

La parola d'ordine elvetica è «festa». Dovrebbero esserlo i falò di stasera, anche se la polizia francese giura su tentativi di spargimento di petrolio nel lago. Nonostante gli allarmi, il clima generale è comunque disteso. Il vertice di Evian del resto è carico di aspettative per tutti. I Grandi scommettono su una possibile riappacificazione fra George W. Bush e Jacquas Chirac, magari in nome della ricostruzione dell'Iraq. La scelta della cittadina termale potrebbe non essere casuale: nel '62 qui la Francia chiuse la guerra d'Algeria. Vi potrebbe ripartire la discussione sull'ordine mondiale e la necessaria coesistenta fra Usa e Unione europea. Perfino i no-global dei Social forum sanno che al di là della protesta non si può fare finta che i Grandi non esistano. Con loro si dovrà andare a un necessario confronto, duro ma necessario. Anche per questo squatter, anarchici e black bloc stanno per conto loro. Negano ogni trattativa.

Lucia Visca

Violenze a Losanna.

SAN PIETROBURGO Sono scesi dai pullman uno dopo l'altro, come in gita scolastica. È iniziata così, dinanzi alla maestosa facciata neoclassica della Cattedrale di Sant' Isacco, la parata di potenti della Terra che ha dato il via ieri alla fase culminante delle celebrazioni del 300° anniversario della fondazione di San Pietroburgo, sotto la regia del presidente russo Vladimir Putin, che vi è nato.

Una concentrazione di leader come non si vedeva da tempo: più di 40 tra capi di Stato e di governo hanno raccolto l'invito del leader del Cremlino, in un clima a metà tra incontro mondano e riunione politica informale. Sono arrivati il cinese Jintao e il giapponese Koizumi, il francese Chirac, il britannico Blair e il tedesco Schroeder. Senza dimenticare il premier italiano Berlusconi, e il presidente della Commissione europea Prodi. In attesa, stasera, del «signore» della Casa Bianca, George Bush.

Mancava, tra i grandi, solo lo spagnolo Jose Maria Aznar, costretto al forfait all'ultimo minuto per l'attentato terroristico in Navarra. Ma quella iberica non è stata l'unica eco di violenza rimbalzata fino al Baltico: nelle stesse ore dell'inizio del vertice un'ennesima bomba esplodeva pure al passaggio di un bus con operai che lavorano al quartier generale russo in Cecenia, a Grozny, all'interno dei confini della stessa Federazione russa, con tre persone uccise. Un episodio che comunque conferma, dopo i sanguinosi attentati suicidi recenti rivendicati dal Battaglione dei martiri del comandante militare della guerriglia islamico-indipendentista Shamil Basaiev, quanto il Caucaso resti instabile. La questione cecena verrà affrontata nel vertice Russia-Ue di oggi, con un riferimento ufficiale, al contrario di quanto accaduto finora, della necessità di una «soluzione poltica». Questa però, nella visione di Putin, esclude l'indipendenza e i ribelli armati dal processo di pacificazione. Se Bush si trova d'accordo, così non è per l'Ue. Eppure, se il tentativo dei ceceni voleva essere quello di rovinare la festa di Pietroburgo non si può dire che sia davvero riuscito. I fatti ceceni sono rimasti in qualche modo sullo sfondo e le celebrazioni in riva alla Neva sono proseguite secondo programma. Anche a dispetto della pioggia e delle nuvole portate dal pungente vento del Baltico, contrastate invano da una squadra di aerei anti-maltempo equipaggiati con miscele di argento di iodio e azoto liquido. La città, del tutto fruibile da turisti e pietroburghesi fino a ieri mattina, è stata blindata dalla sicurezza, con circa 20 mila addetti che hanno protetto i Grandi lungo il loro tragitto dall'uno all'altro dei molti edfici monumentali restaurati per la festa, con quasi due miliardi di dollari. Denaro che fa gioco alla vetrina putiniana e la cui destinazione non è sfuggita a talune critiche, ma che certo senza poter risolvere tutti i problemi ha prodotto al fine qualche beneficio all'antica capitale, rinnegata e negletta negli anni sovietici.

Primi ad arrivare i presidenti delle repubbliche ex sovietiche della Csi (con Putin hanno tenuto un breve summit informale in mattinata); poi gli invitati dei Paesi più lontani; infine i leader della nuova e vecchia Europa, entrambe ormai pilastri di un unico sodalizio, l'Unione europea, che oggi sarà protagonista di un vertice ufficiale con la Russia, il più importante appuntamento politico inserito nelle celebrazioni prima del summit Putin-Bush di domani. Il primo incontro collettivo è avvenuto sulla banchina dell'Ammiragliato, vicino al fatidico Palazzo d'inverno. Quindi trasferimento alla Chiesa di Sant' Isacco. Gli ospiti hanno ascoltato in rispettoso silenzio le parole del metropolita ortodosso di San Pietroburgo, Vladimir, e il suo giubilante augurio pasquale («Khristos Voskres», «Cristo è risorto»). Un richiamo a quelle radici cristiane europee terreno di fresca polemica tra Prodi e il presidente della Convenzione Giscard d'Estaing ma alle quali Putin, leader che si dichiara oggi cristiano praticante di quella che fu un tempo la Patria dell'ateismo di Stato, ha voluto rendere omaggio. Dalla religione alla musica, col galà nel celebre Teatro Marinski. A chiudere la giornata, in un clima decisamente conviviale, è stata la cena a bordo della nave «Silver Whisper» (ereditata dal G8 di Genova). Oggi la festa nell'appena restaurato Palazzo di Costantino, sul Golfo di Finlandia. Con Luciano Pavarotti ma anche spazi in più per politica e diplomazia.

L'ETA TORNA A COLPIRE: TRE VITTIME

MADRID Due poliziotti uccisi e uno gravemente ferito: è il bilancio dell'ultimo attentato terroristico dell'Eta separatista basca, tornata ieri a colpire a Sanguesa, piccolo paese a circa 50 km da Pamplona, capoluogo della Navarra, con una delle sue armi preferite, la «bomba lapa», ossia l'ordigno esplosivo montato sotto il veicolo da colpire. Bonifacio Hernando, 56 anni, Julian Envit, 54, e Ramon Rodriguez, 44, agenti della Polizia nazionale spagnola, erano arrivati a Sanguesa su un furgone speciale, col quale unità di polizia percorrono l'entroterra navarro per permettere ai cittadini dei piccoli borghi di rinnovare le carte d'identità.

Anche la sede italiana nel mirino terrorista. L'Iran avrebbe catturato un leader di Al Qaeda

Kenya, ambasciate sotto tiro

NAIROBI È allarme all'International House, grande e moderno edificio al centro di Nairobi che ospita 12 legazioni diplomatiche, tra cui quella italiana, oltre che gli uffici centrali della compagnia aerea di bandiera britannica, agenzie di stampa internazionali, banche, e importanti uffici economici e commerciali. Forse l'obiettivo più «globale» per un eventuale attentato islamico in Kenya, evocato come potenzialmente imminente 15 giorni fa da Washington e Londra.

Proprio negli uffici dell' ambasciata italiana è giunta infatti ieri un'e-mail, molto mediatica, non difficile da interpretare, e precisa: la locandina di un film, in programmazione a Beirut, con annessa una data, quella di giovedì. Il titolo della pellicola è significativo: «Bringing down the house», buttando giù il palazzo; la provenienza del messaggio, è stato accertato, è un sito Internet libanese. L'ambasciata italiana ha chiuso per precauzione al pubblico, allertando i colleghi delle altre legazioni e le autorità, che hanno aumentato le già rigide misure di sicurezza intorno al palazzo, 13 piani e ampi garage sotterranei.

Improntate alla massima prudenza le reazioni delle ambasciate, dopo recenti allarmi-bomba in tre centri commerciali, con chiusure scaglionate: si ritiene improbabile che la minaccia dal Libano sia di un mitomane. L'Italia tiene l'ambasciata aperta, ma per il pubblico valuterà martedì, visto che comunque lunedì due giugno sarà chiusa. Nell'agosto '98 un attentato di matrice islamica (il più tragico, prima di quello delle Torri Gemelle imputato a Al Qaeda) polverizzò l'ambasciata Usa a Nairobi (214 morti) e un secondo contemporaneo uccise circa 20 persone nella legazione Usa di Dar es Salaam, Tanzania.

E riguardo a Al Qaeda lo sceicco Suleiman Abu Ghaith, carismatico portavoce della Rete di Osama Bin Laden e uno dei superricercati del gruppo, sarebbe stato arrestato giorni fa in Iran, con altri seguaci. Ma la notizia, che segue i nuovi duri moniti di Bush di ieri a Teheran affinchè usi il pugno di ferro con i terroristi, riferita dall'autorevole quotidiano arabo internazionale «Asharq al Awsat», non ha ricevuto finora conferma ufficiale. Se confermata, la cattura di Abu Ghaith sarebbe un duro colpo ad Al Qaeda i cui più ricercati, dopo lo stesso Osama, sono appunto il suo portavoce, il suo «braccio destro», il medico egiziano Ayman Zawari, e il suo asserito «numero tre», Saif Adel.

Questi è ritenuto il «cervello» dei due attentati compiuti da Al Qaeda nell' estate '98 contro due ambasciate Usa in Kenya e Tanzania. In un articolo datato da Londra, il giornale precisa che l'Iran «non sa a chi potrebbe consegnare Abu Ghaith», che il Kuwait privò della cittadinanza un mese dopo gli attacchi dell'11 settembre 2001. Abu Ghaith, ex docente di Corano di 38 anni, era apparso per la prima volta come portavoce di Al Qaeda il 7 ottobre 2001 a fianco di Bin Laden in un video pre-registrato trasmesso dalla Tv Al Jazeera poche ore dopo l'inizio dell'attacco Usa all'Afghanistan.

Ai primi del mese «Asharq al Awsat» aveva scritto che diversi responsabili di Al Qaeda, tra cui il figlio di Bin Laden, Saad, avevano da pochi giorni lasciato l'Iran dopo aver goduto della protezione dei Guardiani della rivoluzione (pasdaran). Gli Usa accusano Teheran anche d'inviare pasdaran a sostegno dell'opposizione armata interna all'occupazione dell'Iraq. L'Iran sostiene di aver espulso dal Paese circa 500 membri di Al Qaeda rifugiatisi durante e dopo la guerra in Afghanistan.

Liberati detenuti palestinesi e concesso il ritorno di 25 mila lavoratori

Pace in Medio Oriente: Israele lancia segnali di disponibilità

TEL AVIV L'inviato Usa William Burns lavora a pieno ritmo per preparare il vertice di mercoledì prossimo tra Bush, Sharon e Abu Mazen. Israele libera i primi prigionieri palestinesi, tra i quali alcuni di prestigio, annuncia il ritiro dell'esercito dal centro delle città palestinesi, autorizza il rientro al lavoro in Israele di 25 mila lavoratori dei Territori. Il premier palestinese mette sotto torchio Hamas, Jihad islamica e le altre organizzazioni militari perchè proclamino la tregua, e accettino di riconsegnare le armi alla polizia palestinese. Tra molte cautele, ma anche con i primi passi concreti da molto tempo a questa parte, il processo di pace in Medio Oriente riparte.

In attesa che il vertice con Bush proclami la volontà di pace e metta nero su bianco le prossime tappe, è l'esito dell'incontro di giovedì sera tra Sharon e Abu Mazen ad accendere le speranze. Tre ore di colloquio a porte chiuse, definito da Sharon «molto positivo» e da Abu Mazen «serio, franco e utile». A seguire, l'annuncio delle misure israeliane per «allegerire la tensione», misure parziali ma dall'effetto psicologico notevole. La liberazione di un centinaio di prigionieri palestinesi, su 5 mila nelle carceri israeliani, è resa significativa dalla presenza tra loro di Taysir Khaled, membro dell'esecutivo dell' Olp e del Fdlp e di Ahmed Jbarra Abu Sukkar, detenuto da 27 anni per un attentato. Ancora più importante la possibilità per 25 mila plestinesi di rientrare al lavoro in Israele, e quindi di alleviare le condizioni d'indigenza in cui versa la maggior parte della popolazione dei Territori Occupati. Abu Mazen deve ora dimostrare di avere la capacità di fermare i terroristi.

Dopo la Jihad islamica, ieri è toccato a Hamas dare la sua disponibilità a una tregua «se Israele fermerà l'aggressione». Ma ancora ieri un kamikaze ha tentato di penetrare in Israele dalla Striscia di Gaza, ed è stato scoperto e ucciso dai soldati.

Sharon sa però di avere al suo fianco, se riuscirà a ottenere la pace, la maggioranza degli israeliani: il 57%, in un sondaggio, si dice favorevole alla nascita di uno Stato palestinese, e il 56% è pronto a smantellare anche gli insediamenti dei coloni nati dopo il 2001.

La palla è ora in mano agli Stati Uniti. Toccherà a Bush fornire alle due parti le garanzie politiche, ma anche economiche, e procedere secondo la «road map» (il piano di pace firmato da Ue, Usa, Onu e Russia) verso la soluzione della crisi. L'inviato di Bush William Burns è arrivato ieri a Gerusalemme dopo i primi colloqui al Cairo, e ha incontrato il ministro degli Esteri israeliano Shalom. Vedrà anche Abu Mazen.

Protesta israeliana contro l'occupazione dei Territori.

Visita-premio alla Polonia. Il Presidente conferma la sua fiducia al premier Abu Mazen

Bush in Europa per «ricucire»

Già mezza pace con Chirac. Negli Usa cala l'allarme-terrorismo

Blair nei guai per un'indagine sulle bugie delle armi irachene

LONDRA Quello che, nelle intenzioni di Downing Street, doveva essere un ampio giro di rilancio dell'immagine britannica in Europa dopo la fine della guerra in Iraq rischia di diventare per Tony Blair un viaggio-incubo. Giovedì era a Bassora, primo capo di un governo occidentale a farlo, per incontrare i soldati britannici. Ma, finiti i ringraziamenti al centinaio di militari raccolti attorno a lui i giornalisti britannici al seguito l'hanno assediato.

«Primo ministro - aveva chiesto un trafelato cronista della Bbc - dove sono le armi di distruzione di massa?».

Blair aveva fatto finta di non sentire e aveva tirato lungo ma ieri mattina i reporter l'aspettavano al varco: c'era la conferenza stampa congiunta col capo del governo polacco, Luszek Miller. Blair l'aveva vista come l'occasionea per ribadire il suo europeismo alla vigilia del summit di Evian. Ma appena concluso il discorso, ecco di nuovo la domanda rimasta senza risposta. Anche perchè, rispetto al giorno prima, c'era una novità. Un membro dei servizi segreti, rimasto anonimo, aveva dichiarato alla Bbc che il documento sulle armi di distruzione di massa, letto da Blair ai Comuni, era stato «abbellito» da qualcuno, probabilmente a Downing Street, per rendere accettabile ai membri del Parlamento di Westminster l'entrata in guerra accanto agli americani, malgrado l'assenza di una nuova risoluzione Onu. E sempre giovedì, sulla base di queste indiscrezioni, un gruppo di parlamentari di varia estrazione, anche laburisti, aveva presentato una mozione per chiedere al governo di andare ai Comuni e chiarire l'accaduto. L'accusa: Blair avrebbe ingannato («misleading») il Parlamento sulle ragioni prime della guerra a Saddam. Ossia, mentito. La frase contestata è l'affermazione, fatta da Blair a settembre, secondo cui Saddam sarebbe stato in grado di lanciare un attacco con armi chimiche e biologiche entro 48 ore dal via. Ieri Tony Blair è apparso chiaramente irritato. «L'idea che io abbia autorizzato o inviato ai servizi un inserto, che venisse a evidenziare un aspetto della relazione è completamente assurda» ha ripetuto mentre la sua popolarità sta crollando.

WASHINGTON Le divisioni sull' Iraq vanno lasciate alle spalle. Con questa convinzione, George W. Bush è partito ieri per l'Europa, dove parteciperà al G8 di Evian e da dove raggiungerà poi il Medio Oriente per dirigere il summit tra il premier israeliano Ariel Sharon e il palestinese Abu Mazen.

Frattanto il presidente Usa ha deciso di fare scendere dopo una decina di giorni da arancione a giallo il livello d'allerta per attacchi di terrorismo. Il semaforo era salito a livello arancione («alta possibilità» d'attacchi) il 20 maggio, dopo gli attentati in Arabia Saudita e Marocco ritenuti opera di Al Qaeda. Tornando al «tour» europeo, per gli intimi della Casa Bianca Bush non ha affatto perdonato la Francia per essersi opposta alla guerra all'Iraq. Ma le difficoltà del dopoguerra in Iraq, il ritorno di Al Qaeda e la brutta figura sulle armi di sterminio di Saddam (Londra e Washington hanno ammesso di averne molto esagerato il pericolo), consigliano a Bush di scordare il passato e riguadagnare l'appoggio degli europei, copresi i «vecchi» come Francia e Germania. Così Bush ha gridato un «Vive la France!» intervistato dal «Figaro». Chirac ha ricambiato ieri dicendosi «molto felice» d'incontrare Bush al G8 di Evian. Un primo segnale positivo si è visto proprio ieri all'Onu, con l'approvazione di un intervento militare a guida francese nel Congo. La tournee europea di Bush inizia però, significativamente, dalla Polonia. Paese, sempre secondo il ministro della Difesa Donald Rumsfeld, della «nuova» Europa, che ha dimostrato la propria gratitudine agli Usa appoggiando a spada tratta Washington in Iraq. Ma già da Cracovia, Bush promette di battere sul tasto della ritrovata unità dell' Occidente. Prima di raggiungere la Francia, Bush a San Pietroburgo col presidente russo Vladimir Putin riparerà i danni del contrasto sull'Iraq: la riappacificazione sembra assicurata.

Prima di lasciare Washington, Bush ha sottolineato anche le attese per la parte mediorientale della sua missione (martedì 3 vertice con i Paesi arabi moderati, mercoledì 4 con Sharon e Abu Mazen): ai Paesi arabi ha intenzione di chiedere denaro da investire in Palestina, perchè «un auspicato Stato palestinese richiederà commercio e scambi». Bush ha poi dichiarato di «credere al premier palestinese quando condana il terrorismo», mentre «il vecchio capo dell'Autorità palestinese (Bush non ha voluto nominare Arafat, ndr) ha avuto la possibilità di essere un leader e non l'ha usata».

MIBTEL

0,636%
18499

ORO E MONETE (Valori in Euro)

Moneta	Domanda	Offerta	Moneta	Domanda	Offerta
Oro Fino (per Gr.)	9,882	10,045	Marengo Svizzero	55,260	63,520
Argento (per Kg.)	120,442	126,988	Marengo Italiano	57,840	67,140
Sterlina (v.C.)	69,460	82,120	Marengo Belga	55,260	63,010
Sterlina (n.C.)	69,980	84,960	Marengo Francese	55,260	63,010
Sterlina (post.74)	69,980	84,700	Marengo Austriaco	55,260	63,010
Krugerrand	298,510	335,700	20 Marchi	68,690	80,050

BORSE ESTERE (Indici)

	Indici	Var. %		Indici	Var. %		Indici	Var. %
Atene (ind.Gen.)	1707,54	-0,276	Londra Eurotop 100	1840,71	0,003	Singapore Straits T.	1349	0,35
Dj Euro Stoxx	204,92	0,941	Madrid Ibex 35	6508,5	0,393	Stoccolma (aff.Gen.)	N.R.	0
Dj Euro Stoxx 50	2330,06	0,832	Mosca	803,76	0,146	Tokio Nikkey	8424,51	0,587
Dublino	4214,89	0,017	Nasdaq Comp (prov.)	1593,59	1,184	Toronto Tse300 (prov)	6861,67	0,367
Francoforte Dax Xetra	2982,68	2,614	Neuer Markt Xetra	471,28	2,41	Vienna Atx	1250,19	-2,707
Lisbona	1610,65	0,353	New York (prov.)	8835,83	1,431	Zurigo Smi	4630,8	-0,729
Londra	4048,1	-0,869	Seul Kospi	633,42	0,157			

CAMBI

Monete	€uro	Monete	€uro
Dollaro USA	1,1822	Corona Norvegese	7,8785
Yen Giapponese	140,3100	Corona Danese	7,4244
Sterlina Inglese	0,7196	Dollaro Canadese	1,6214
Franco Svizzero	1,5277	Dollaro Australiano	1,8136
Corona Svedese	9,1500	Corona Estone	15,6466

DOLLARO	STERLINA	YEN	TALLERO	KUNA
0,561%	0,530%	0,559%	0,448%	0,27%
1,1822	**0,7196**	**140,3100**	**233,200**	**7,5905**

ANDAMENTO DELLE VALUTE RISPETTO ALL'EURO

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua - Valori in Euro

rapporto Lire/Euro 1936,27

Titolo	€	Prec.	Var %
A.De Ferrari	6,719	6,719	0,00
A.De Ferrari Rnc	3,140	3,048	3,02
A.S. Roma	0,9641	0,9598	0,45
Acea	3,897	3,798	2,61
Acegas	5,007	4,960	0,95
Acq.Pia Ant.Mar.	0,2665	0,2678	-0,49
Acque Potabili	18,100	18,100	0,00
Acquedotto Nicolay	2,220	2,215	0,23
Acsm	1,552	1,496	3,74
Actelios	6,489	6,534	-0,69
Aedes	3,405	3,413	-0,23
Aem	1,405	1,409	-0,28
Aem Torino	1,181	1,193	-1,01
Aeroporto Firenze	14,966	15,661	-4,44
Air Dolomiti	14,661	14,650	0,08
Alerion	0,4600	0,4492	2,40
Alitalia	0,2188	0,2168	0,92
Alleanza Ass	8,646	8,544	1,19
Amga	0,9018	0,8690	3,77
Amplifon	16,280	16,193	0,54
Arquati	0,5820	0,5820	0,00
Asm Brescia	1,660	1,656	0,24
Astaldi	2,081	2,033	2,36
Autogrill	9,156	9,230	-0,80
Autostrada To-mi	10,243	10,202	0,40
Autostrade	12,430	12,504	-0,59
B.Bilbao Viz Arg	8,046	8,046	0,00
B.P.Berg. 04 W	0,2467	0,2414	2,20
B.P.C.Ind. 04 W	0,0291	0,0291	0,00
B.P.C.Industria	9,708	9,575	1,39
B.P.Cremona	18,448	18,410	0,21
B.P.Intra	11,764	11,738	0,22
B.P.Lodi	8,274	8,282	-0,10
B.Santander C.H.	6,520	6,520	0,00
Banca Antonveneta	15,040	14,736	2,06
Banca Lombarda	9,248	9,143	1,15
Banca Lombarda 04 W	0,0245	0,0235	4,26
Banca Profilo	1,458	1,455	0,21
Basicnet	0,6904	0,7002	-1,40
Bastogi	0,1171	0,1162	0,77
Bayer	17,438	17,265	1,00
Bayerische Vita	3,354	3,349	0,15
Bca Carige	2,461	2,457	0,16
Bca Carige Risp.	3,073	3,080	-0,23
Bca Fideuram	4,582	4,522	1,33
Bca Intesa	2,732	2,670	2,32
Bca Intesa R	1,860	1,815	2,48
Bca P.Berg.-c.V	17,907	17,623	1,61
Bca P.Milano	3,791	3,817	-0,68
Bca Pop Etruria	17,390	17,588	-1,13
Bca Pop Spoleto	5,950	6,000	-0,83
Bco Chiavari	6,350	6,400	-0,78
Bco Desio Br Rnc99	2,449	2,460	-0,45
Bco Desio E Brianza	3,472	3,504	-0,91
Bco Pop Vr E No	12,541	12,015	4,38
Bco Sardegna Rnc	9,049	9,070	-0,23
Beghelli	0,4807	0,4715	1,95
Benetton	8,628	8,403	2,68
Beni Stabili	0,4389	0,4373	0,37
Biesse	2,137	2,108	1,38
Bim	4,298	4,298	0,00
Bim 04 W	0,1052	0,1052	0,00
Bipielle Investime	3,575	3,542	0,93
Bnl	1,478	1,491	-0,87
Bnl Rnc	1,402	1,379	1,67
Boero Bartolomeo	14,600	14,600	0,00
Bon.Ferraresi	13,326	13,332	-0,05
Brembo	5,243	5,213	0,58
Brioschi	0,2366	0,2334	1,37
Brioschi 06 W	0,0279	0,0270	3,33
Bulgari	4,366	4,356	0,23
Buzzi Unicem	6,350	6,265	1,36
Buzzi Unicem Rnc	5,769	5,714	0,96
Caltagirone	4,999	4,831	3,48
Caltagirone Editore	5,684	5,802	-2,03
Caltagirone Rnc	4,903	4,898	0,10
Camfin	2,501	2,494	0,28
Campari	31,75	31,91	-0,50
Capitalia	1,414	1,411	0,21
Carraro	1,572	1,594	-1,38
Cassa Risp Firenze	1,106	1,107	-0,09
Cattolica Ass	23,00	22,93	0,31
Cembre	2,251	2,237	0,63
Cementir	2,370	2,334	1,54
Centenari & Zinelli	0,8277	0,8500	-2,62
Centrale Latte To	2,296	2,240	2,50
Ceramiche Ricchetti	0,3265	0,3245	0,62
Cir	0,9543	0,9448	1,01
Cirio Finanziaria	0,1990	0,1930	3,11
Class Editori	1,399	1,405	-0,43
Coats Cucirini	0,7910	0,8640	-8,45
Cofide	0,3980	0,3978	0,05
Cred.Bergamasco	14,831	14,875	-0,30
Cred.Valtellinese	8,255	8,257	-0,02
Credito Artigiano	3,187	3,181	0,19
Credito Emiliano	4,894	5,007	-2,26
Cremonini	1,249	1,254	-0,40
Crespi	0,6392	0,6440	-0,75
Csp International	1,312	1,308	0,31
Dalmine	0,1709	0,1708	0,06
Danieli	1,966	1,952	0,72
Danieli Rnc	1,370	1,344	1,93
De Longhi	3,311	3,277	1,04
Ducati Motor Hold	1,302	1,302	0,00
Edison	1,097	1,072	2,33
Edison 07 W	0,3364	0,3247	3,60
Edison Rnc	0,9652	0,9650	0,02
Emak	2,676	2,679	-0,11
Enel	5,938	5,975	-0,62
Enertad	3,865	3,869	-0,10
Eni	13,775	13,830	-0,40
Erg	3,970	3,892	2,00
Ericsson	17,444	17,218	1,31
Fiat	6,927	6,581	5,26
Fiat 07 W	0,3243	0,3057	6,08
Fiat Priv.	3,756	3,547	5,89
Fiat Rnc	3,640	3,520	3,41
Fiera Milano	6,961	6,958	0,04
Filatura Di Pollone	0,7264	0,7206	0,80
Fin. Part 02 W	0,0307	0,0310	-0,97
Fin.Part.	0,2396	0,2414	-0,75
Finarte-semenzato C	1,817	1,859	-2,26
Finecogroup	0,4199	0,4185	0,33
Finmeccanica	0,5732	0,5531	3,63
Fondiaria-sai	12,642	12,538	0,83
Fondiaria-sai Rnc	6,557	6,580	-0,35
Gabetti Holding	1,731	1,735	-0,23
Garboli-conicos	0,7500	0,7500	0,00
Gefran	3,793	3,777	0,42
Gemina	0,7352	0,7217	1,87
Gemina Rnc	0,8500	0,8500	0,00
Generali Ass	20,38	20,12	1,29
Gewiss	3,183	3,183	0,00
Giacomelli Spor Gro	0,4402	0,4402	0,00
Gim	0,7127	0,7047	1,14
Gim Rnc	1,012	1,012	0,00
Gr.L'espresso	3,403	3,413	-0,29
Grandi Navi Veloci	1,461	1,473	-0,81
Grandi Viaggi	0,7013	0,6980	0,47
Granitifiandre	6,616	6,729	-1,68
Gruppo Coin	3,202	3,203	-0,03
I Viaggi Ventaglio	2,202	2,211	-0,41
Ifi Priv	8,362	7,971	4,91
Ifil	2,434	2,368	2,79
Ifil Rnc	1,970	1,960	0,51
Ima	8,940	8,938	0,02
Imm. Lombarda 05 W	0,0110	0,0106	3,77
Immobiliare Lombard	0,1000	0,0996	0,40
Immsi	0,6931	0,6909	0,32
Impregilo	0,4142	0,4139	0,07
Impregilo 03 W	0,0353	0,0368	-4,08
Impregilo Rnc	0,4857	0,4922	-1,32
Intek	0,5697	0,5718	-0,37
Intek Rnc	0,5562	0,5511	0,93
Interbanca	19,467	19,479	0,04
Interpump Group	3,729	3,704	0,67
Ipi	4,310	4,305	0,12
Irce	2,303	2,345	-1,79
It Holding	2,196	2,095	4,82
Italcementi	8,862	8,898	-0,40
Italcementi Rnc	5,317	5,320	-0,06
Italdesign Giugiaro	4,389	4,370	0,43
Italmobiliare	32,99	32,98	0,03
Italmobiliare Rnc	19,841	19,885	-0,22
Jolly Hotel	3,683	3,656	0,74
Jolly Hotel Rnc	4,678	4,678	0,00
Juventus F.C.	2,169	2,202	-1,50
La Doria	1,925	1,910	0,79
La Gaiana	1,200	1,200	0,00
Laf 08 W	2,281	2,287	-0,26
Lavorwash	1,864	1,876	-0,64
Linificio	1,100	1,115	-1,35
Linificio Rnc	0,9010	0,9000	0,11
Locat	0,8960	0,8957	0,03
Lottomatica	15,108	14,603	3,46
Luxottica Group	10,591	10,645	-0,51
Maffei	1,304	1,300	0,31
Manuli Rubber	1,889	1,885	0,21
Marcolin	1,033	1,020	1,27
Mariella Burani Fg	7,007	7,004	0,04
Marzotto	5,737	5,773	-0,62
Marzotto Risp	5,670	5,670	0,00
Marzotto Rnc	5,055	5,002	1,06
Mediaset	7,669	7,682	-0,17
Mediobanca	8,430	8,345	1,02
Mediolanum	4,685	4,557	2,81
Meliorbanca	4,395	4,456	-1,37
Merloni	11,298	11,393	-0,83
Merloni Rnc	7,523	7,563	-0,53
Meta	1,802	1,805	-0,17
Milano Ass	2,077	2,100	-1,10
Milano Ass 05 W	0,0521	0,0522	-0,19
Milano Ass Rnc	1,957	1,976	-0,96
Mirato	4,579	4,547	0,70
Mittel	3,240	3,219	0,65
Mondadori	6,442	6,432	0,16
Mondadori Rnc	7,454	7,454	0,00
Monrif	0,5361	0,5408	-0,87
Monte Paschi Siena	2,489	2,427	2,55
Montefibre	0,4254	0,4245	0,21
Montefibre Rnc	0,5723	0,5650	1,29
Nav.Montanari	1,361	1,373	-0,87
Necchi	0,1290	0,1292	-0,15
Necchi 05 W	0,0650	0,0660	-1,52
Negri Bossi	2,361	2,390	-1,21
Olcese	0,1903	0,1877	1,39
Olidata	1,232	1,245	-1,04
Oliv Ex Tec 04 W	0,0490	0,0484	1,24
Olivetti	1,070	1,068	0,19
Pagnossin	1,682	1,674	0,48
Parmalat	2,484	2,426	2,39
Perlier	0,1620	0,1668	-2,88
Permasteelisa	13,035	12,996	0,30
Pininfarina	20,88	20,97	-0,43
Pininfarina Rnc	19,360	19,800	-2,22
Pirelli & C Rea Est	20,23	20,17	0,30
Pirelli & C.	1,252	1,251	0,08
Pirelli & C.Rnc	1,230	1,199	2,59
Pirelli Spa	0,8543	0,8528	0,18
Pirelli Spa Rnc	0,8532	0,8579	-0,55
Poligrafici	1,203	1,173	2,56
Premafin	0,7493	0,7586	-1,23
Premafin Hp 03 W	0,0297	0,0297	0,00
Premuda	1,094	1,100	-0,55
Ras	13,252	13,208	0,33
Ras Rnc	13,900	13,900	0,00
Ratti	0,4014	0,3982	0,80
Rcs Mediagroup	2,179	2,171	0,37
Rcs Mediagroup Rnc	1,377	1,355	1,62
Recordati	14,537	14,508	0,20
Reno De Medici	0,5647	0,5650	-0,05
Reno De Medici Rcv	0,6590	0,6590	0,00
Richard Ginori 1735	0,7778	0,7289	6,71
Risanamento	1,259	1,265	-0,47
Roland Europe	0,9021	0,9036	-0,17
Roncadin	0,3021	0,2965	1,89
Roncadin 07 W	0,1833	0,1781	2,92
S.S.Lazio	0,5642	0,5561	1,46
Sabaf	14,257	14,312	-0,38
Sadi	1,629	1,599	1,88
Saeco Group	3,240	3,249	-0,28
Saes Getters	8,398	8,384	0,17
Saes Getters Rnc	5,367	5,367	0,00
Saiag	3,852	3,860	-0,21
Saiag Rnc	2,640	2,611	1,11
Saipem	6,276	6,271	0,08
Saipem Rcv	6,350	6,350	0,00
Sanpaolo Imi	7,755	7,515	3,19
Savino Del Bene	2,545	2,522	0,91
Schiapparelli 1824	0,1287	0,1310	-1,76
Seat Pag Gialle Rnc	0,5057	0,4992	1,30
Seat Pagine Gialle	0,6276	0,6145	2,13
Sias	6,205	6,311	-1,68
Sirti	1,003	0,9901	1,30
Smi	0,3078	0,3005	2,43
Smi Metalli Rnc	0,3786	0,3762	0,64
Smurfit Sisa	1,631	1,615	0,99
Snai	1,699	1,692	0,41
Snam Rete Gas	3,256	3,269	-0,40
Snia	1,736	1,694	2,48
Snia 1ge03	1,674	1,629	2,76
Socotherm	3,711	3,738	-0,72
Sogefi	2,157	2,158	-0,05
Sol	3,009	2,961	1,62
Sopaf	0,2683	0,2610	2,80
Sopaf Rnc	0,2654	0,2523	5,19
Stayer	0,0390	0,0398	-2,01
Stefanel	1,473	1,460	0,89
Stefanel Rnc	2,500	2,500	0,00
Stmicroelectronics	19,167	18,940	1,20
T.I.M.	4,426	4,400	0,59
T.I.M. Rnc	4,010	4,002	0,20
Targetti Sankey	3,206	3,243	-1,14
Telecom Italia	7,882	7,844	0,48
Telecom Italia Rnc	4,754	4,756	-0,04
Tenaris	1,976	1,967	0,46
Terme Acqui	0,3567	0,3611	-1,22
Terme Acqui Rnc	0,3073	0,3187	-3,58
Tod's Group	26,69	26,20	1,87
Trevi Finanz Indust	0,7685	0,7583	1,35
Unicredito	3,858	3,822	0,94
Unicredito Rnc	3,736	3,762	-0,69
Unipol	3,969	3,970	-0,03
Unipol 05 W	0,1484	0,1520	-2,37
Unipol Priv	1,730	1,730	0,00
Unipol Priv 05 W	0,0886	0,0886	0,00
Vemer Siber	0,7464	0,7511	-0,63
Vianini Industria	2,622	2,582	1,55
Vianini Lavori	4,912	4,863	1,01
Vittoria Ass.	4,255	4,313	-1,34
Volkswagen	30,45	30,01	1,47
Zignago	11,021	10,716	2,85
Zucchi	3,800	3,821	-0,55
Zucchi Rnc	3,920	3,850	1,82
Bb Biotech	42,99	42,98	0,02
Cad It	8,465	8,511	-0,54
Cairo Communication	22,24	22,30	-0,27
Cdb Web Tech Invest	1,837	1,813	1,32
Cdc	5,830	5,849	-0,32
Chl	0,7784	0,7729	0,71
Cto	2,235	2,216	0,86
Dada	4,376	4,411	-0,79
Datalogic	9,084	9,100	-0,18
Datamat	3,633	3,612	0,58
Data Service	23,97	23,71	1,10
Digital Bros	3,080	3,086	-0,19
Dmail Group	2,472	2,311	6,97
E.Biscom	24,97	23,98	4,13
Eplanet	0,4914	0,4741	3,65
Eplanet 2 03 W	0,0505	0,0481	4,99
Eplanet 3 04 W	0,1731	0,1684	2,79
El.En.	15,709	15,502	1,34
Engineering	16,189	15,998	1,19
Esprinet	13,681	13,558	0,91
Euphon	5,670	5,513	2,85
Fidia	6,303	6,199	1,68
Finmatica	9,324	9,101	2,45
Nts-network Systems	11,638	11,668	-0,26
Gandalf	1,909	1,910	-0,05
Gandalf 04 W	0,1433	0,1438	-0,35
Inferentia Dnm	5,223	5,213	0,19
I.Net	43,39	43,32	0,16
It Way	3,103	3,100	0,10
Mondo Tv	28,63	28,44	0,67
Novuspharma	20,94	21,11	-0,81
Opengate Group	2,738	2,688	1,86
Cardnet Group	2,814	2,473	13,79
Pol San Faustino	19,681	19,746	-0,33
Prima Industrie	6,929	6,906	0,33
Reply	7,433	7,480	-0,63
Tas	17,235	17,183	0,30
Tc Sistema	7,847	7,841	0,08
Tecnodiffusione Ita	3,487	3,488	-0,03
Tecnodiffusione 04 W	0,1760	0,1762	-0,11
Tiscali	4,235	4,173	1,49
Txt E-solutions	17,509	17,448	0,35
Vicuron Pharma	11,801	11,334	4,12
Vitaminic	3,924	3,819	2,75

NUOVO MERCATO

Titolo	€	Prec.	Var %
Acotel Group	16,751	16,595	0,94
Aisoftware	3,065	3,054	0,36
Algol	4,830	4,831	-0,02
Art'e'	26,28	26,24	0,15

FONDI COMUNI D'INVESTIMENTO

Fondi	€	v.%
AZ. ITALIANI		
Alberto Primo Re	6,668	0,6
Alboino Re	5,542	0,33
Apulia Az It.	9,720	0,63
Arca Azioni It.	17,472	0,61
Artigianc Az It.	4,552	0,57
Aureo Azioni It.	16,178	0,61
Azimut Crescita It	19,778	0,73
Bim Az Small Cap It.	5,381	1,15
Bim Az. It	6,226	0,92
[illegible]		

TITOLI DI STATO

Titoli	Ultimo	Prec.
BTP 1.6.2003 5%	100,070	100,080
BTP 15.7.2003 4,5%	100,250	100,260
BTP 1.8.2003 10%	101,170	101,170
BTP 1.10.2003 4%	100,590	100,590
BTP 1.10.2003 9%	102,200	102,210
BTP 15.10.2003 5,25%	101,120	101,120
BTP 22.12.2003 8,5%	110,000	110,000
BTP 1.1.2004 8,5%	103,610	103,610
BTP 1.2.2004 3,25%	100,750	100,740
BTP 15.2.2004 5%	102,010	102,000
BTP 15.3.2004 4,5%	101,860	101,850
BTP 1.4.2004 8,5%	105,150	105,140
BTP 15.4.2004 3,25%	101,010	100,970
BTP 1.7.2004 4,5%	102,590	102,540
BTP 15.7.2004 4%	102,120	102,070
BTP 1.8.2004 8,5%	106,950	106,910
BTP 1.10.2004 4%	102,510	102,450
BTP 1.1.2005 9,5%	111,060	111,010
BTP 1.3.2005 4%	103,160	103,080
BTP 1.4.2005 10,5%	114,610	114,540
BTP 15.5.2005 4,50%	104,410	104,290
BTP 1.7.2005 4,75%	105,120	105,000
BTP 15.7.2005 4%	103,700	103,560
BTP 1.9.2005 10,5%	117,920	117,790
BTP 15.9.2005 3,5%	102,820	102,650
BTP 15.12.2005 5,25%	107,200	107,080
BTP 1.2.2006 9,5%	118,300	118,090
BTP 1.2.2006 2,75%	101,100	100,890
BTP 15.3.2006 4,75%	106,340	106,190
BTP 15.5.2006 2,75%	101,040	100,840
BTP 1.7.2006 8,75%	118,530	118,280
BTP 1.11.2006 7,75%	116,940	116,650
BTP 1.2.2007 6,75%	114,380	114,080
BTP 1.3.2007 4,50%	106,730	106,420
BTP 1.7.2007 6,75%	115,510	115,140
BTP 15.10.2007 5%	109,180	108,710
BTP 1.11.2007 6%	113,260	112,850
BTP 15.1.2008 3,5%	102,920	102,540
BTP 1.5.2008 5%	109,610	109,150
BTP 1.5.2009 4,5%	107,480	106,910
BTP 1.11.2009 4,25%	105,990	105,390
BTP 1.11.2010 5,5%	113,710	113,000
BTP 1.8.2011 5,25%	112,130	111,400
BTP 1.11.2011 1,90%	97,000	96,770
BTP 1.2.2012 5%	110,210	109,480
BTP 1.2.2013 4,75%	108,060	107,200
BTP 1.8.2013 4,25%	103,680	102,810
BTP 1.8.2017 5,25%	111,370	110,480
BTP 1.11.2023 9%	161,180	160,000
BTP 22.12.2023 8,5%	143,000	143,000
BTP 1.11.2026 7,25%	138,970	137,820
BTP 1.11.2027 6,5%	128,300	127,230
BTP 1.11.2029 5,25%	109,530	108,470
BTP 1.5.2031 6%	121,460	120,260
BTP 1.2.2033 5,75%	117,830	116,680
CCT 1.7.2003 IND	100,070	100,080
CCT 1.9.2003 IND	100,160	100,160
CCT 1.11.2003 IND	100,200	100,190
CCT 22.12.2003 IND	101,960	101,960
CCT 1.1.2004 IND	100,170	100,170
CCT 1.3.2004 IND	100,250	100,250
CCT 1.5.2004 IND	100,390	100,380
CCT 1.9.2004 IND	100,370	100,380
CCT 1.5.2005	100,860	100,820
CCT 1.7.2005	100,940	100,800
CCT 1.10.2005 IND	100,860	100,850
CCT 1.1.2006 IND	102,000	103,390
CCT 1.1.2006 2 IND	101,460	101,460
CCT 1.3.2006 IND	100,780	100,770
CCT 1.12.2006	100,960	100,960
CCT 1.2007 CR IMP	101,950	102,280
CCT 1.7.2007	101,290	101,140
CCT 1.8.2007 IND.	100,980	100,960
CCT 1.4.2008	101,030	101,020
CCT 1.9.2008	101,020	101,000
CCT 1.7.2008	100,980	100,990
CCT 1.4.2009	101,060	101,050
CCT 1.7.2009	101,030	101,020
CCT 1.8.2009	101,010	101,000
CCT 1.10.2009	101,060	101,040
CCT 1.02.2010	101,010	101,010
CTZ 16.06.2003	99,919	99,910
CTZ 15.09.2003	99,380	99,380
CTZ 31.12.2003	98,820	98,790
CTZ 31.03.2004	98,340	98,315
CTZ 30.06.2004	97,865	97,805
CTZ 31.12.2004	96,770	96,705
CTZ 29.04.2005	96,030	95,980

OBBLIGAZIONI CONV.

Titoli	Ultimo	v. %
Alitalia 07 2,9%	93,0731	0,01
B.P.C.I. 04 1,5%	98,925	0,25
B.P.Intra 03 3%	114,511	-0,08
B.P.Intra 06 3%	110,8	0,05
B.P.Berg. 04 Tv	123,369	0,55
B.P.Lodi 10 4,75%	103,323	0,28
B.P.E.Rom. 05 4%	108,633	0,59
B.P.Milano 08	108,115	0,16
B.P. Vr No 06 1,5%	112,5	-0,74
B.P. Vr No 05 2,125%	99,3716	0,31
Cr.Valtel.04 2%	107,826	-0,16
Cred.Artig 04 Tv	123,5	-0,85
Interbanca 11 2,50%	130	0,00
Olivetti 04 1,5%	104,14	-0,03
Olivetti 10 1,5%	119,295	0,09
Vittoria Ass 16 5,5%	113	-0,74

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Ultimo	Prec.
Autostr.Meridionali	27,11	26,64
B.P.Emilia Romagna	30,56	30,41
B.P.Luino/Varese	7,725	7,591
B.P.Sondrio	10,700	10,733
Banca Ifis	8,047	8,212
Bca Pop Adriatico	7,230	7,230
Borgosesia	3,990	3,746
Borgosesia Rnc	1,900	1,903
Cia	0,1100	0,1126
Cit	2,300	2,250
Elios Holding	0,4560	0,4506
Ferrovie Nord Mi	1,279	1,271
Ngp	0,7452	0,7383
Ngp Risp	0,7800	0,7400
Sicc	0,7400	0,7400

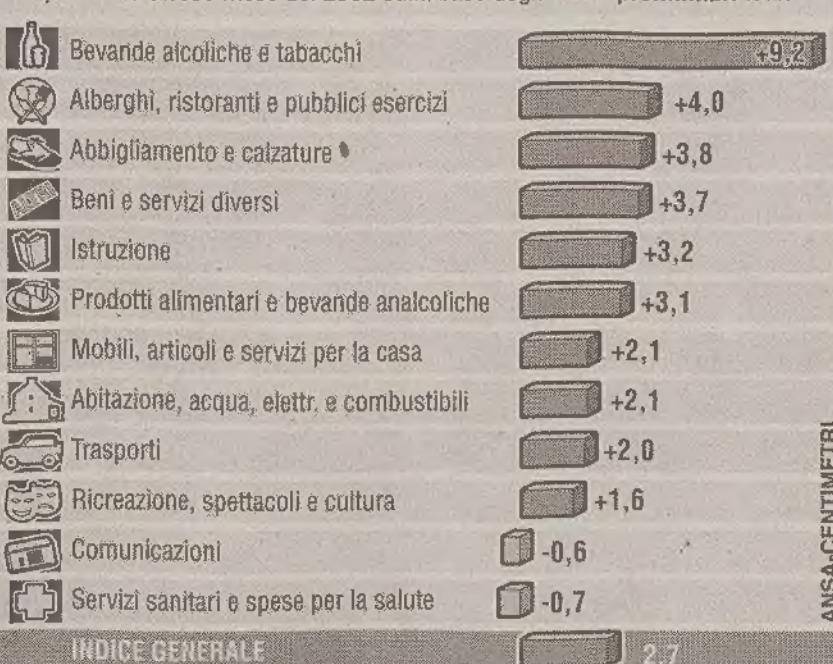
L'Istat rivede al rialzo i dati diffusi dalle città campione: il costo della vita non rallenta per il terzo mese consecutivo. Rincari record per bevande alcoliche e tabacchi (+9,2%)

Non frena la corsa dei prezzi: in maggio +2,7%

I sindacati scendono sul sentiero di guerra: «L'Authority intervenga sulle tariffe di acqua, luce e gas»

ROMA Il supereuro non frena la corsa dei prezzi in maggio. L'inflazione si conferma al 2,7% perfettamente in linea con i valori registrati in aprile e marzo. Mentre la variazione dei prezzi su base mensile è stata dello 0,2%. L'Istat rivede al rialzo i dati delle città campione diffusi una decina di giorni fa quando il carovita era stato annunciato al 2,6%. Una marcia indietro che sollecita i timori sull'economia penalizzata dalla flessione della domanda interna. Spulciando la spesa si scoprono i capitoli in cui il carovita ha inciso con maggior forza rispetto all'anno scorso.

Rincari record sui prezzi di bevande alcoliche e tabacchi (+9,2%). Seguono alberghi e ristoranti (+4%), altri beni e servizi (+3,7%). Sui conti delle famiglie italiane pesano in modo particolare abbigliamento e calzature (+3,2%), mobili e articoli e servizi per la casa (+2,1%) come i prodotti alimentari e le bevande analcoliche (+2,1%). Più salate anche le spese per l'istruzione e per ricreazione, spettacoli e cultura. Un discorso a parte meritano i prezzi di abitazione, acqua ed elettricità (+3,8%) e trasporti (+2%). Mentre il segno meno riguarda soltanto servizi sanitari e comunicazioni.

Questi dati preoccupano gli analisti. In particolare denuncia l'Isae «la rigidità dei prezzi dei servizi e dei prodotti industriali contribuisce a mantenere l'inflazione al di sopra della media europea». Mentre il viceministro per le Attività Produttive Adolfo Urso chiede di «stimolare lo sviluppo delle imprese» per battere il carovita, il diessino Pierluigi Bersani punta il dito contro l'inerzia del governo. «Il differenziale con l'Europa aumenta mentre la crescita rimane ferma. Le retribuzioni non tengono il ritmo, i consumi calano, la formazione di prezzi e tariffe non viene più nemmeno osservata. È davvero imprudente continuare così senza far nulla» avverte polemicamente.

Il dato sul caro-vita di maggio (+2,7%) non preoccupa il presidente della Confesercenti Marco Venturi, secondo cui «è vero che l'inflazione in Italia è superiore a quella degli altri paesi europei, ma rimane sempre sotto il 3%, e quindi è da considerarsi bassa». Da affrontare, invece, è il problema del rilancio dei consumi. Secondo Venturi, in ogni caso, «registreremo, se non ci sono fattori esterni, già nei prossimi mesi un calo dei prezzi». Il problema, infatti, secondo Confesercenti, non è tanto quello di agire sull'inflazione, ma sul rilancio dei consumi.

Ma i sindacati scendono sul sentiero di guerra e chiedono un controllo delle Authority sull'impennata delle tariffe di luce, gas e acqua. «L'inflazione è tutt'altro che ferma» accusa la Cgil mentre si fa incandescente il fronte dei consumatori. Per l'Intesa il calo della spesa sanitaria è «ingannevole» perchè per le famiglie meno abbienti «sarebbe almeno triplicata».

Le ultime stime dell'Istat sono state elaborate su 58 città delle 81 che compongono il campione. Il dato è significativo perchè rappresenta gran parte del totale in termini di consumi della popolazione. In caso di conferma - le cifre definitive verranno diffuse il 12 giugno - si tratterebbe del terzo mese consecutivo in cui l'inflazione mantiene il medesimo livello tendenziale. Intanto i prezzi dei carburanti registrano una frenata a maggio. La benzina, rileva l'Unione Petrolifera, costa il 2,4% in meno rispetto ad aprile, mentre il gasolio auto è diminuito del 5 per cento. Anche a livello tendenziale, cioè rispeto al mese di maggio del 2002, i prezzi risultano più bassi: la verde costa il 3% in meno, il gasolio lo 0,8 per cento in meno.

Antonio Pennacchioni

La classifica degli aumenti

Variazione (%) dei prezzi dei principali capitoli di spesa a **maggio 2003** rispetto allo stesso mese del 2002 sulla base degli **indici preliminari Istat**

Capitolo di spesa	Variazione (%)
Bevande alcoliche e tabacchi	+9,2
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	+4,0
Abbigliamento e calzature	+3,8
Beni e servizi diversi	+3,7
Istruzione	+3,2
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+3,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	+2,1
Abitazione, acqua, elettr. e combustibili	+2,1
Trasporti	+2,0
Ricreazione, spettacoli e cultura	+1,6
Comunicazioni	-0,6
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,7
INDICE GENERALE	2,7

ANSA-CENTIMETRI

Benzina in calo: -2,4 per cento

ROMA I prezzi al consumo di benzina e gasolio, che rappresentano oltre il 95% dei carburanti impiegati in Italia, hanno evidenziato a maggio «una sensibile tendenza alla riduzione» sia nei confronti di aprile, sia comparati a maggio 2002. Lo afferma l'Unione petrolifera, spiegando che, rispetto ad aprile, il prezzo medio della benzina è sceso del 2,4% e quello del gasolio del 5%. Nel confronto con maggio 2002 - aggiunge - il prezzo della benzina ha subito una contrazione del 3%, mentre quello del gasolio si è ridotto dello 0,8%. «Dai dati provvisori Istat -conclude- queste specifiche tendenze non sono apprezzabili nella loro entità in quanto i prezzi dei carburanti risultano aggregati a quelli di altri prodotti e servizi».

IL CASO

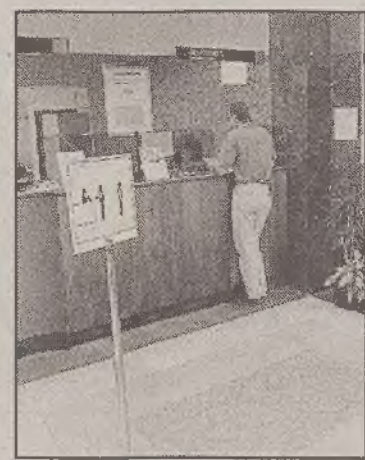
L'Intesa dei consumatori denuncia il «caro-sportello»: in dieci anni i costi sono quasi raddoppiati

I conti correnti rendono sempre meno

ROMA Il rendimento dei conti correnti bancari si assottigliano. Ma a guadagnare meno non solo solo i cittadini, ma anche il fisco. Il calo delle ritenute sugli interessi bancari «pesa» sui conti dello Stato che si trova a dover affrontare un mancato incasso di diverse centinaia di milioni di euro. Dai dati sulle entrate tributarie elaborati dall'ufficio studi e politiche economico-fiscali del ministero dell' Economia emerge infatti che in appena 4 mesi, ovvero nel quadrimestre gennaio-aprile 2003, per effetto del calo delle ritenute su interessi, premi, ed altri frutti corrisposti da aziende e istituti di credito si registra un ammanco di 826 milioni di euro, ovvero il 61,7% in meno rispetto al primo quadrimestre 2002. Ma il calo più alto si registra proprio nell'ultimo mese, aprile 2003, quando l'incasso ha segnato -594 milioni con una contrazione secca del 99,8% su aprile 2002.

Intanto negli ultimi dieci anni i costi dei conti correnti in Italia sono più che raddoppiati. A denunciare il caro-sportello, proprio mentre i rendimenti sui conti bancari sono scesi in media sotto l'1 per cento, è l'Intesa dei consumatori. In tredici pagine le quattro associazioni dell' Intesa (Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori) snocciolano dati e tabelle dal '93 ad oggi: i costi dei conti correnti (si prende come riferimento un conto bancario non convenzionato con undici operazioni mensili), affermano, sono rincarati del 115,06%, passando dalle 372 mila lire di dieci anni fa (192 euro) agli attuali 412 euro (800 mila lire). I depositi bancari sono aumentati del 45,22%; gli impieghi sono saliti del 186,96%, ma le sofferenze, calcolano ancora le associazioni, sono schizzate del 91,44% da 47.161 miliardi di lire a 46,629 miliardi di euro (oltre 90 mila miliardi di lire). Il credito al consumo, segno di una maggiore propensione all'indebitamento per acquistare beni e servizi, è aumentato del 145,05% passando, da 32.539 miliardi di lire a 41,181 miliardi di euro. Mentre i bilanci delle famiglie, continua l'Intesa, hanno avuto una modesta crescita del 5,13%, passando da 191.907 miliardi di lire a 104,2 miliardi di euro. «Ciò vuol dire - scrivono i consumatori - che si stanno creando situazioni di manifesta povertà che costringono al ricorso ai prestiti». Intanto secondo un sondaggio condotto dall'Adusbef il 20% degli italiani nutre molta o sufficiente fiducia, ma l'80% ne ha poca o nessuna. Il 70% dei consumatori ritiene inoltre che gli istituti siano scorretti e che facciano solo i loro interessi.

Il «caro» sportello.

Corsa ai mutui casa in aprile: +21% i debiti delle famiglie

ROMA Non mostra segni di frenata la corsa delle famiglie ai mutui bancari per acquistare casa. I dati più recenti della Banca d'Italia - contenuti nel supplemento al Bollettino statistico - mostrano un aumento ad aprile del 21,0%: in dettaglio, l'ammontare dei mutui in essere tocca quota 131,893 miliardi di lire, ben 22,887 miliardi in più rispetto allo stesso mese del 2002. La propensione delle famiglie a indebitarsi emerge anche dall'andamento del credito al consumo, il cui ammontare risulta pari, sempre ad aprile, a 29,462 miliardi, in aumento del 18,58% (+4,617 miliardi). Di tendenza opposta, invece, gli altri prestiti che flettono del 4,59% fermandosi a quota 120,432 miliardi (-5,791 miliardi nei confronti di un anno prima). L'importo complessivo dei prestiti concessi alle famiglie dal sistema bancario risulta così pari a 281,789 miliardi, con un aumento dell'8,35% rispetto ad aprile del 2002. Le famiglie italiane ricorrono sempre di più al credito al consumo. In aprile l'ammontare dei prestiti concessi dalle banche per questo segmento ha sfiorato i 30 miliardi di euro con un incremento del 18% rispetto allo stesso mese del 2002. Dai dati di Bankitalia risultano in aumento soprattutto i crediti tra 1 e 5 anni che balzano a 20,7 miliardi (+58% rispetto ad aprile 2002). Prosegue anche la crescita dei mutui fondiari a 127,1 miliardi di euro (+19,7%).

Bill Gates ha chiuso una causa miliardaria con Time Warner

Microsoft-Aol: pace fra colossi Corrono ancora le Borse europee

MILANO Nuova seduta positiva per i listini europei, che chiudono la miglior settimana da due mesi a questa parte grazie ai nuovi dati positivi sull' andamento dell'economia Usa, dove ci sono ormai chiari segnali di un'espansione dell' attività manifatturiera. L'indice di maggio dei responsabili per gli acquisti nell'area di Chicago, un anticipatore dell' andamento del comparto e dell'intera economia del paese, è risultato infatti superiore alle attese e all'importante soglia dei 50 punti (a quota 52,2), che contraddistingue la fase espansiva a livello economico. Ha avuto così scarso impatto il risultato leggermente deludente fornito dall'indice dell'università del Michigan sulla fiducia dei consumatori americani (salito a maggio a quota 92,1 contro gli 86 di aprile, ma al di sotto della stima preliminare).

Il mercato ha voluto concentrarsi solo sui segnali positivi e nel pomeriggio, mentre Wall Street prendeva la rincorsa e si raffreddavano anche le quotazioni dell'euro sul dollaro, le Borse europee annullavano le perdite viste in una mattinata incolore. La più euforica è stata Francoforte, in controtendenza sin dal mattino grazie a Bayer e a Infineon e quindi in rialzo del 2,61%. In crescita dello 0,76% Parigi, mentre Madrid ha guadagnato lo 0,39%. In progresso dello 0,79% Milano e dello 0,99% Amsterdam, mentre ha guadagnato lo 0,30% Stoccolma. Solo Londra (-0,87%) e Zurigo (-0,73%), non sono riuscite a scollarsi di dosso le prese di beneficio viste in avvio, dopo i guadagni degli ultimi giorni.

Bill Gates fa pace con Aol. Settecentocinquanta milioni di dollari per chiudere una guerra e aprire spiragli fino ad ora impensabili nel mondo di Internet. È questa la cifra che Microsoft, la casa di Redmond dominatrice nel settore dei software per computer, tira fuori dal portafoglio e con la quale appiana le accuse di concorrenza sleale nel campo dei browser lanciate nei suoi confronti da Aol Time Warner e guarda avanti, proprio insieme alla ex-rivale, verso la creazione di un possibile super programma di navigazione nato dall'incontro tra il suo Internet Explorer e Netscape.

IN BREVE

Balbinot: «La quota di Generali in Commerz resterà invariata»

FRANCOFORTE La partecipazione di Generali in Commerzbank, attualmente pari al 9,9%, resterà invariata. Lo ha dichiarato, ieri a Francoforte, l'amministratore delegato del gruppo triestino, Sergio Balbinot, spiegando che «la collaborazione industriale va avanti bene». Anche il presidente di Commerzbank, Klaus-Peter Mueller, ha confermato che l'istituto di credito tedesco non ha intenzione di modificare la sua partecipazione nel gruppo triestino: «Gli obiettivi molto ambiziosi di collaborazione con le Generali quest'anno non sono stati ancora raggiunti, ma stiamo recuperando velocemente e ci avviciniamo ai target che ci siamo posti».

L'Eni parteciperà alla corsa per i giacimenti dell'Iraq Via libera a un ricco dividendo per l'azionista Tesoro

ROMA Il Cane a sei zampe punta all'Iraq e partecipa alla corsa ai ricchi giacimenti dello stato mediorientale. L'Eni si dice infatti pronto a «cogliere l'occasione per lavorare» spiega agli azionisti l'amministratore delegato dell'Eni Vittorio Mincato. Sul versante interno, invece, il gruppo conferma la sua strategia di uscita dalla petrolchimica e dalle tlc. L'Eni si prepara intanto a staccare, anche quest'anno, un assegno corposo per l'azionista di maggioranza: al ministero del Tesoro andrà infatti una cedola complessiva di 910 milioni di euro grazie al dividendo - approvato ieri dall'assemblea - di 0,75 euro per azione.

Nuovi scioperi dei metalmeccanici Fiom-Cgil contro le intese separate sul contratto

TREVISO I metalmeccanici iscritti alla Fiom-Cgil torneranno a scioperare per protestare contro le intese separate sul contratto raggiunte dalle altre sigle sindacali con Federmeccanica e Unionmeccanica. Lo ha detto ieri sera a Treviso il segretario nazionale della Fiom, Gianni Rinaldini, annunciando che la Fiom dichiarerà il 3 giugno prossimo nuove ore di sciopero per la categoria. Sull'accordo per il contratto raggiunto ieri da Unionmeccanica Confapi con Fim e Uilm, Rinaldini ha parlato di un'intesa «ancora peggiorativa».

Genertel aderisce al patto governo-consumatori-Ania e congela le tariffe Rc auto fino al 30 aprile 2004

TRIESTE Genertel (gruppo Generali) ha comunicato ieri di aderire al protocollo tra governo, consumatori e Ania. La compagnia blocca le tariffe Rc auto nei settori vetture, motocicli e ciclomotori ad uso privato fino a tutto aprile 2004 e riduce le tariffe per famiglie e giovani. Previsti sconti del 5 per cento per le famiglie con più di 2 veicoli assicurati e dell'8 per cento per quelle con più di 2 veicoli. Sconto del 10 per cento per i guidatori con meno di 25 che non hanno provocato incidenti.

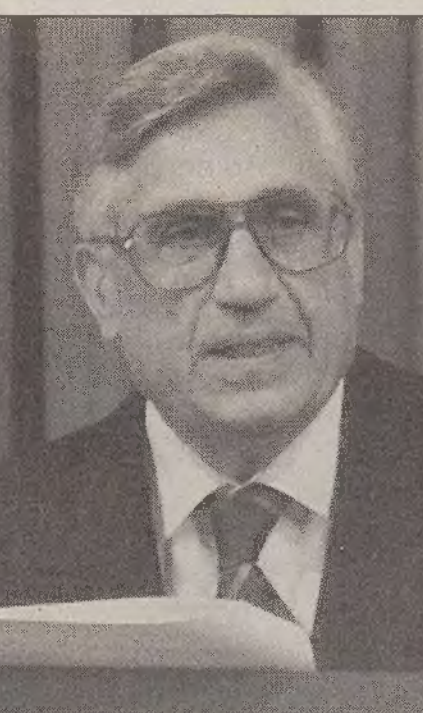
Stamane nella tradizionale assemblea le undicesime Considerazioni finali del numero uno della Banca d'Italia

La ricetta di Fazio su welfare e conti pubblici

Il miracolo economico auspicato dal Governatore due anni fa non c'è stato

ROMA È stata una vigilia di limature e ultime correzioni per le undicesime considerazioni finali di Antonio Fazio. Saranno lette dal Governatore oggi in occasione della tradizionale assemblea dei partecipanti. Occasione attesa da tutto il mondo economico italiano per trovare le indicazioni della Banca d'Italia su ripresa, riforme e solidità del sistema bancario.Un rito, con il tradizionale incipit *«Signori partecipanti, Autorità, Signore, Signori...»* che chiuderà i primi dieci anni di Antonio Fazio alla guida della banca centrale italiana, orfana ormai delle leve della politica monetaria, ma ancora supervisore del mondo bancario e finanziario in Italia, nonchè guardiano dei conti pubblici e comunque punto di riferimento per l'economia. Il miracolo economico annunciato due anni fa dal Governatore non c'è stato.

La ricetta di Fazio arriva mentre la congiuntura internazionale è ancora debole e permangono gli scenari di incertezza, come hanno sottolineato più volte i banchieri centrali e i responsabili economici dei principali paesi industrializzati. L'economia flagellata dal terrorismo e dalla guerra, dalla Sars e dall'esplosione della bolla speculativa nelle borse mondiali, stagna da almeno due anni su tutto il pianeta. A preoccupare di più le economie dei Sette grandi riuniti nel G7 è la fiducia che non decolla nonostante la fine della guerra in Iraq e la diminuità volatilftà dei mercati finanziari consolidata ormai nel corso degli ultimi mesi.

Il Governatore certamente affronterà il tema delle riforme strutturali, da lui più volte invocate per ridare fiato all'economia e all'occupazione. Uno dei temi più roventi è attualmente la riforma dei sistemi del welfare state. Anche sfruttando l'onda lunga che in Europa sta portando molti Paesi a rivedere età pensionabile e criteri di concessione delle pensioni.

Oggi le Considerazioni del Governatore Antonio Fazio

Fazio forse approfitterà dell'occasione per mettere in evidenza lo stato di salute dei conti pubblici italiani. Difficile invece che il numero uno di Bankitalia risponda in maniera esplicita alle domande di molti su un possibile cambio della politica monetaria in Eurolandia a pochi giorni dalla riunione del Direttivo dell'istituto di Francoforte il 5 giugno prossimo. La materia spetta ormai alla Banca centrale europea, compreso il taglio dei tassi che potrebbe essere deciso la prossima settimana. Una riduzione da molti giorni invocata da più parti per limitare i danni all'export provocati dal supereuro.

Ad ascoltare oggi la relazione di Fazio ci sarà tutto il mondo bancario, ad iniziare dal presidente di Banca Intesa, Giovanni Bazoli, che pronuncerà il tradizionale discorso all'assemblea in qualità di primo azionista di Via Nazionale con circa il 24% del capitale. Tutti gli altri responsabili del credito parteciperanno in prima fila alla lettura delle considerazioni accanto agli imprenditori e al presidente di Confindustria Antonio D'Amato. Le indicazioni di Fazio saranno ascoltate anche dai leader sindacali Savino Pezzotta della Cisl, Luigi Angeletti della Uil e Guglielmo Epifani della Cgil.

Tradizionalmente assente il governo, ad affollare il salone in cui saranno lette le considerazioni finali relative al 109mo esercizio di Bankitalia saranno tutte le categorie e le più alte cariche della istituzioni italiane mentre i corridoi saranno presidiati da decine di giornalisti riuniti per uno dei riti più celebrati dell'informazione economica.

DALLA PRIMA PAGINA

Livio, Pola e gli gnocchi indigesti

Frutto di una sconfitta ignominiosa del fascismo, denuncia cruda delle ingiustizie del regime comunista, il silenzio che la circondò, condannò i profughi all'emarginazione in patria, simile a quella patita dai connazionali emigrati in Australia e in Canada che non hanno mai imparato bene l'inglese.

Lungo questo piano di riflessione mi pare debba oggi porsi chi ha finora letto e guardato alla storia dell'esodo istriano come un prezzo duro, ma necessario, da pagare alla sconfitta del fascismo. La sinistra per lungo tempo ha commesso quest'errore non volendo ammettere il fallimento del comunismo di Tito, ma soprattutto dimostrando di confondere le responsabilità del Regime fascista con quelle della nazione italiana. Il prezzo pagato dagli italiani è forse stato inevitabile, ma questo non significa affatto che è giustificabile, soprattutto quando ad imporlo è stato un regime totalitario che ha discriminato ed emarginato. Oggi la proposta di legge del centro-sinistra chiamata a ricordare l'esodo di Pola con la data del 20 marzo 1947, quando il piroscafo "Toscana" si staccò per l'ultima volta dalla banchina del porto, mi pare si muova in questa direzione. Ma l'on. Menia di AN rinfaccia alla sinistra l'infamia dei portuali comunisti che sputavano e insultavano i profughi "traditori del socialismo" al loro arrivo a Venezia e Ancona. In realtà è anche per questo che la proposta della commemorazione è nata. C'è l'esigenza di guardare all' esperienza diretta dell'esodo nella sua totalità, riflettendo sui colpevoli silenzi e sulle colpevoli ostilità. In questa direzione proporre la commemorazione il 20 marzo 1947 è un buon inizio.

Quando invece s'intende ricordare, come la destra indica nella sua proposta di legge (Menia), l'esodo pensando al 10 febbraio 1947, giorno della firma del trattato di pace, lo spirito mi pare diverso. Qui domina ancora una volta il momento accusatorio e non commemorativo. Nello schieramento di centro destra, c'è chi sostiene che la firma della pace ha gettato fuori dalla storia gli italiani dell'Istria e della Dalmazia, ma non è esatto. Chi ha gettato fuori dalla storia gli italiani delle coste orientali d'Italia è in primis il fascismo, il suo regime nazionalistico e autoritario, la guerra di occupazione insensata, la sua scellerata alleanza con il nazismo.

E' indubitabile che chi ha concorso brutalmente e fattivamente ad allontanare gli italiani è stato il regime comunista di Tito, con le sue aberrazioni nazionalistiche. Non deve però sfuggire che si trattò della reazione contraria e equipollente di due regimi antidemocratici e ottusamente nazionalistici. Rispetto agli italiani giuliani e dalmati la responsabilità storica di quella firma non cade quindi sull'Italia democratica e repubblicana del 1947, ma sul regime fascista e conseguentemente sul regime comunista. Il vizio logico di fondo di chi sostiene la ricorrenza del 10 febbraio, nasce dalla confusione tra il processo storico da una parte e l'atto formale di chi è chiamato a pagarne le responsabilità. Ma chi paga il danno non è, in questo caso, chi l'ha cagionato.

La destra, in questo modo, dà l'impressione di voler nascondere le sue nequizie storiche, mentre inficia il valore della democrazia e della repubblica del dopoguerra, svilisce il valore della pace ritrovata. E' una posizione arretrata che denota quanto ancora sulle sponde della destra italiana sia lento un serio ripensamento sul passato. Le associazioni e gli istituti istriano dalmati, che oggi curano e custodiscono il passato degli italiani che hanno radici in quei luoghi, dovrebbero far sentire il peso della loro voce e spingere anche la destra a considerare le sue responsabilità storiche.

Marco Coslovich

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

Gli avvisi si ricevono presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: sportello via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.15, 15-18.15, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.00. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 10 comunicazioni personali; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 20% di tassa per l'Iva. Pagamento anticipato.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

COMUNE DI PORDENONE

È pubblicato all'Albo Pretorio l'AVVISO PUBBLICO PER L'ACCREDITAMENTO DI SOGGETTI DEL TERZO SETTORE AVENTI STRUTTURE SUL TERRITORIO COINCIDENTE CON QUELLO DELL'AMBITO URBANO 6, 5 (Cordenons, Porcia, Pordenone, Roveredo in Piano, San Quirino) - ANNI EDUCATIVI 2003-2006

I plichi dovranno pervenire entro le ore 18.00 del 30/06/2003.

GLI ATTI DI GARA POTRANNO ESSERE RICHIESTI A: Comune di Pordenone - C.so V. Emanuele n.64 - Pordenone - Tel. 0434/392345 - Fax 0434/392510 - e mail: economatoappalticontratti@comune.pordenone.it o sul sito del Comune: www.comune.pordenone.it - ufficio appalti.

Pordenone, 26/05/2003

IL DIRIGENTE DEL SETTORE POLITICHE SOCIALI
Adriana Predonzan

1 IMMOBILI VENDITA
Feriale 1,30 - Festivo 1,95

A.A.ALVEARE 040/638585 F. Severo nuda proprietà recente: soggiorno cucinino due matrimoniali bagno poggioli euro 72.000,00.

A.A.ALVEARE 040/638585 Romagna attico panoramico ottime condizioni: doppio salone quattro stanze cucina biservizi terrazzi garage.
(A00)

A.A.ALVEARE 040/638585 Zona Università soleggiato buone condizioni: soggiorno tre stanze cucina bagno poggioli garage.

AURISINA terreno vendesi 99.000 € progetto per villetta singola approvato con accatastamento. Destinazione urbanistica. Già recintato 335/1202654.
(A2880)

BEATITUDINI, vista golfo, attico con mansarda, salone, cucina, tre stanze, terrazze, tripli servizi, garage. Vesta 040/636234.
(A00)

BAIARDI ente in villa bifamiliare al grezzo: salone tre camere taverna porticato giardino. Cheni & Tutta 040/767270 040/767021.
(A00)

BONOMEA villa tre livelli taverna mansarda giardino vista golfo trattative riservate rif. 1603 Rabino 040/368566.

BORGO Teresiano terzo piano, palazzo di pregio storico, ascensore, soggiorno, sette stanze 260.000. Portici 040/774177.

CALCARA Molino a Vento recentissimo, soggiorno, cucina, due stanze, bagni, poggioli, box, termoautonomo 140.000. 040/632666.

CALCARA via Baiamonti occasione, buonissime condizioni, soggiorno, due camere, bagno, ripostiglio, terrazzo. 110.000. 040/632666.

CALCARA via Parini splendido, perfetto, saloncino, cucina, due stanze, stanzino, servizi, cantina, termoautonomo 120.000. 040/632666.

FOGLIANO casa indipendente su tre livelli centralissima ampio negozio posto auto. Tel. 338/3189521.

TERRENO 2500 mq Borgo Grotta Rupinpiccolo scorcio mare acqua luce. Telefonare 040/2158204, cell. 339/1189110.

3 IMMOBILI AFFITTO
Feriale 1,30 - Festivo 1,95

AFFITTASI a Trieste appartamento esclusivamante a uso ufficio mq 150 circa 4° piano con ascensore in palazzo prestigioso vicinanze tribunale completamente arredato pronta entrata. Per informazioni telefonare allo 0481/411977.

Continua in 14.a pagina

AZIENDA TERRITORIALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Estratto bando di gara

Si comunica che l'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale della Provincia di Trieste, con sede in Trieste, P.zza Foraggi n. 6, cap. 34139, tel. (040) 39991 - telefax (040) 390885, indice una gara a pubblico incanto ai sensi della L.R. 14/02 e normativa statale applicabile, con il criterio del prezzo più basso, per - l'intervento di manutenzione straordinaria in 13 case con complessivi 227 alloggi in via Campanelle ai numeri 116, 118, 120, 122, 124, 126 e 128 ed in strada di Fiume ai numeri 127, 129, 131, 133, 135 e 137 nel Comune di Trieste (Prog. 535).

Importo a base di gara: € 2.118.855,77 (IVA esclusa) oltre ad € 35.000,00 per oneri per la sicurezza.

Categorie ed importi in €: OG1 1.165.902,60, OS6 394.413,55, OS7 558.539,62. Le imprese interessate potranno presentare offerta entro le ore 11.00 del giorno 01.07.2003 con le modalità indicate nel bando di gara e allegato disciplinare che potrà essere ritirato presso la sede dell'Azienda durante le ore d'ufficio.

Il bando stesso è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana di data 29.05.2003 n. 123, sul sito informatico www.ater.trieste.it e su quello della Regione Friuli - Venezia Giulia.

Trieste, lì 29.05.2003 **IL DIRETTORE** *(Arch. Fabio Assanti)*

Redazione: Capodistria, via Marušič 5 - fax (dall'Italia 00386-5) 6274086 - tel. 6274087

FIUME Sondaggio promosso dai socialdemocratici del premier Racan in vista dell'appuntamento elettorale del prossimo inverno

Metà istriani indecisi su chi votare

Ma la Dieta rimane il primo partito, mentre sul Quarnero avanza l'Accadizeta

Il partito nazionalista fondato dal defunto presidente Tudjman mantiene il primato in Dalmazia e raccoglie consensi anche in Slavonia e a Zagabria

FIUME La Dieta democratica istriana (Ddi) resta il partito leader in Istria, e nel Quarnero i socialdemocratici (Sdp) continuano ad ottenere i maggiori consensi, però l'Accadizeta (Hdz) li sta minacciando seriamente. In Dalmazia il partito fondato dall'ex capo dello Stato Franjo Tudjman rimane la forza politica incontrastata. Questi alcuni dei dati più interessanti del sondaggio che ha coinvolto 2.500 persone e che è stato effttuato dall'agenzia croata Puls, alla quale il compito è stato affidato dall'Istituto repubblicano internazionale (Iri), su richiesta dei dirigenti del partito socialdemocratico.

La Dieta, dunque, sembra poter dormire sonni tranquilli: se le elezioni si svolgessero in questo momento il partito della capra potrebbe contare sul 21,10% dei voti. Tutte le altre forze non superano nemmeno il 10%. I socialdemocratici del premier Racan, infatti, occupano la seconda posizione con il 9,06% delle preferenze, mentre a sorpresa sul gradino più basso del podio troviamo i popolari (Hns) di Vesna Pusic con il 7,37%. Ferma a poco meno del 5% l'Accadizeta. Però i dietini sono preoccupati da un altro dato che è scaturito dal sondaggio: il 51,30% degli istriani in questo momento non ha ancora deciso a chi affidare la propria fiducia alle prossime consultazioni. Da rilevare che gli istriani, a livello nazionale, sono i più indecisi. Infatti, nel resto della Croazia gli indecisi non superano il 30%.

Allarme rosso invece tra i socialdemocratici di Fiume, che dall'indipendenza sono al potere nel capoluogo quarnerino. Infatti, l'Hdz sta recuperando terreno e in modo particolarmente veloce. La Sdp il partito più forte con il 15,30%, però il partito di Ivo Sanader è a meno di due punti percentuali, 13,83%. A sorpresa, al terzo posto, troviamo i liberali (Ls) di Ivo Banac, che con una politica accorta portata avanti dalla sua nomina a presidente ha evidentemente conquistato buona parte degli elettori fiumani. Sullo stesso piano del Ls ci sono i popolari (Hns), mentre la Dieta non riesce proprio a far breccia nel capoluogo quarnerino: solo l'1,18% degli intervistati ha dichiarato che voterebbe per il partito regionalista istriano.

Se in Istria il popolo degli indecisi è cospicuo, in Dalmazia solo il 24,72% sta ancora vagliando i programmi politici di singoli partiti. Ma non è un caso, anche perché l'Hdz è regina incontrastata con il 31,29 per cento delle preferenze. Seguono staccati i socialdemocratici (10,85%), mentre i popolari rappresentano la terza forza del palcoscenico politico dalmato (9,54%).

Il partito di Sanader, che in caso di vittoria verrebbe nominato a premier, sta raccogliendo grandi consensi anche a Zagabria. Infatti, l'Hdz attualmente può contare sul 19,45% dell'elettorato zagabrese, mentre l'Sdp di Racan è fermo al 13,91%. L'Accadizeta vince anche in Slavonia (26,37% contro il 16,81% del partito contadino e il 12,48 dell' Sdp), nella parte settentrionale del Paese (20,23%), in Lika e nel Gorski Kotar (21,94%). Dunque, il Quarnero e l'Istria sono le uniche due regioni croate a frenare l'inesorabile avanzata dell'Accadizeta. Sembra di tornare alla metà degli anni '90.

b.r.

Il premier croato Racan.

IN BREVE

POLA L'azienda che rilancerà l'arcipelago

Società «Brioni Riviera»: sì a larga maggioranza dal Consiglio regionale

BRIONI Il Consiglio regionale istriano ha dato il nulla osta all'istituzione della società «Brioni Riviera Srl», che per il 67 per cento è di proprietà dello Stato croato e per il rimanente 33 per cento è nelle mani della Regione stessa. Ha votato contro un consigliere del Foro democratico istriano, il partito del sindaco di Pola, Luciano Delbianco, mentre tre rappresentanti del blocco Accadizeta-Rinascita croata istriana, si sono astenuti. Come si ricorderà, il progetto, teso al rilancio turistico elitario delle splendide isole, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile, viene finanziato con un milione e mezzo di kune, circa 200 mila euro, dalla Regione istriana, e con 3 milioni di kune (395 mila euro) dal bilancio dello Stato. L'investimento complessivo sarà però di di un miliardo di kune, per creare un totale di sei mila nuovi posti di lavoro.

Fare l'amore nelle spiagge in Croazia si può: per una rivista danese la polizia è «tollerante»

FIUME Tra le destinazioni turistiche europee la Croazia è uno dei Paesi in cui si rischia meno se ci si lascia trascinare dalle passioni sulle spiagge. La legge prevede multe di circa 100 euro, ma negli ultimi cinque anni la polizia non ha registrato nemmeno un'infrazione di questo tipo. Nei pochi casi in cui ci sono state delle segnalazioni all'arrivo degli agenti il problema non c'era più. Lo scrive la rivista danese «DT» che ha stilato per i lettori una vera e propria guida, con tanto di avvertimenti e precauzioni se si ha tra i propri sogni anche quello di fare l'amore in spiaggia. In Croazia, secondo la ricerca del giornale, i poliziotti chiudono un occhio o, più spesso, tutti e due, ignorando la scena. Una tolleranza che può incrementare il turismo a danno di altri Paesi molti più «bacchettoni».

Carcasse di pecore nel mare al largo di Pago dove scorrazzano branchi di cani randagi

PAGO Stragi in serie di ovini da parte di branchi di cani randagi nell'isola di Pago, in Dalmazia. Gli assalti avvengono nei pressi della località di Vlasici, nella parte meridionale dell'isola, con gravi danni per gli allevatori locali. Molte le pecore che, cercando scampo, saltano in acqua e affogano. Nei giorni scorsi, i pescatori hanno visto decine di carcasse che galleggiavano nelle insenature e spiagge di Valsici, prima di essere sospinte al largo. Data la dimensione delle stragi, i sopralluoghi sono stati fatti dagli agenti del commissariato di Pago. I danni ammontano a circa 7 mila euro. Secondo i veterinari isolani, gli ovini sono stati uccisi da cani selvatici, anche se in un primo momento si era pensato che ad agire fossero stati gli sciacalli, da anni presenti sull'isola.

PIRANO Gli aderenti all'associazione che riunisce esuli, discendenti di esuli, «rimasti» e simpatizzanti che dialogano via Internet si troveranno insieme a Casa Tartini

Oggi primo raduno nella penisola della Mailing List Histria

PIRANO Primo raduno in Istria della Mailing List Histria. Gli aderenti all'associazione che riunisce esuli, discendenti di esuli, «rimasti» e simpatizzanti che quali dialogano via Internet, si troveranno insieme oggi a Pirano a Casa Tartini. Il programma prevede alle 16 il saluto del coordinatore Axel Famiglini, seguito dagli interventi degli ospiti, tra i quali il presidente dell'Unione italiana, Maurizio Tremul, il presidente della Can costiera Silvano Sau, il vice presidente dell'Anvgd Silvio Cattalini, il parlamentare sloveno Aurelio Juri, Marino Vocci, dell'associazione «Cerniera», Giorgio Varisco dell'Associazione dalmati nel mondo, l'assessore della Provincia di venezia, Bruno Giuseppe Moretto, lo scrittore Guido Rumici, lo storico Kristijan Knez oltre a esponenti delle Comunità degli italiani e docenti. Seguirà una discussione sui progetti in corso. Alla fine della riunione, intorno alle 19, cena sociale.

Domani invece saranno premiati i vincitori del concorso letterario promosso dalla Mailing List Histria e dall'Associazione dalmati nel mondo sul tema «I nostri nonni ci raccontano».

Ecco i vincitori: scuole elementari italiane, I-V classe: Istvan Tapai (Pola), Ilaria Poropat (Rovigno), Victoria Savron (Buie). VI-VIII classe: Sebastian Bozic (Isola d'Istria), Michele Bevitori (Isola d'Istria), Martina Baricevic (Fiume). Scuole superiori italiane: Stella defranza (Fiume), Dino Barbaro (Pola), Lorna Mattias (Fiume). Inoltre il premio dell'Associazione cultura fiumana del Lazio è andato alla scuola alementare italiana «Pier Paolo Vergerio il vecchio» di Capodistria, sezione di Crevatini per la ricerca «I nostri nonni ci raccontano...».

Una veduta di Pirano.

DAMIANI DENUNCIA

Dramma Italiano, il Comune non versa i finanziamenti

FIUME Stagione artistica in chiaroscuro per il Dramma Italiano: da un lato l'affermazione sui palcoscenici della compagnia teatrale dei connazionali è più che soddisfacente; dall'altro ci sono problemi di finanziamenti. E stavolta nel mirino c'è l'assessorato alla Cultura del Comune di Fiume che, nel periodo di interregno fino all'arrivo del nuovo sovrintendente dello Zajc (di cui fa parte il Dramma), gestisce i fondi, anche quelli che arrivano dall'Italia tramite l'Università popolare di Trieste. Ebbene i soldi ci sono ma l'assessore Ivanka Pertsic si rifiuta di firmare i mandati. Damiani fa fuoco e fiamme e minaccia querele.

Tornando agli spettacoli, il Dramma Italiano ha già messo a punto, anche se non nei dettagli, il prossimo cartellone. Nell'incontro con i giornalisti, il direttore della compagnia di prosa, Sandro Damiani, ha riassunto la passata stagione contrassegnata dall'allestimento di tre «prime», due delle quali realizzate in coproduzione con teatri italiani. Si tratta delle goldoniane «Baruffe chiozzotte» e di «Regine» di Giacomo Carbone, proposte anche in diverse piazze italiane. A chiudere in bellezza la stagione è stata la commedia di Pirandello «Così è (se vi pare)» con la quale la prima attrice Elvia Nacinovich ha celebrato i trent'anni di carriera sul palcoscenico.

La compagnia di prosa, come annunciato dal suo direttore, sarà impegnata anche durante l'estate. Dal 17 al 25 luglio, infatti, è prevista la tournèe italiana de «Le Baruffe chiozzotte», con tappe a Brescia e in alcuni centri del Friuli Venezia Giulia e del Veneto. Il 21 luglio,invece, lo spettacolo goldoniano parteciperà alla docicesima edizione del Mittelfest a Cividale del Friuli. Per la prossima stagione sono previste, fra l'altro, due nuove coproduzioni, una con il Teatro Stabile d'innovazione «La Piccionaia» di Vicenza che porterà in scena un altro testo di Goldoni e la cui regia verrà affidata a Gianfranco De Bosio. L'altra coproduzione verrà realizzata con la Fondazione Teatrale Terron di Milano e riguarda l'allestimento dello spettacolo «Le mamme» di Carlo Terron con la regia di Mario Mattia Giorgetti. La prossima stagione vedrà finalmente andare in scena, così almeno assicura Damiani, «Processo a Volosca» di Vegliani, con la regia di Nino Mangano. Il quarto titolo in cartellone è «Kren» di Francesco Randazzo, che si è aggiudicato il primo premio (appunto quello di venir messo in scena) al concorso bandito dal Dramma Italiano in collaborazione con i critici teatrali italiani. L'opera teatrale è tutta ambientata sull'Isola Calva (Goli Otok) per cui desterà certamente notevole interesse da parte del pubblico.

a.s.

Il direttore Damiani.

FIUME Il Papa sarà in Croazia dal 5 al 9 giugno

Il vescovo monsignor Devicic mobilita tutta la cittadinanza per la visita del Santo Padre

FIUME E' ormai imminente la visita del Papa in Croazia e all'arcidiocesi quarnerina. Tutto è ormai pronto per il grande evento che vedrà il pontefice soggiornare nel capoluogo del Quarnero dal 5 al 9 giugno. E' dal rione di Belvedere, ovvero dal Seminario dell'arcidiocesi fiumana di via Tiziano, dove sarà la sua residenza, che papa Giovanni Paolo II si metterà in viaggio ogni giorno per raggiungere le altre città contemplate in questa sua terza visita apostolica alla Croazia, cioè Ragusa, Osijek, Djakovo e Zara. Nel corso di una conferenza stampa, l'arcivescovo fiumano, monsignor Ivan Devcic, ha letto il messaggio ai fedeli croati e italiani in occasione della visita del Santo Padre nel quale li invita a a presenziare alla Santa Messa che sarà celebrata dal pontefice nel piazzale del Delta, ma anche a salutarlo lungo tutte le vie del percorso papale. Dal rione di Belvedere al Santuario Mariano di Tersatto, dove il Papa si recherà in visita privata domenica sera, Giovanni Paolo Secondo viaggerà a bordo di un' auto scoperta, che procederà a rilento, e si fermerà anche dinanzi alla Cattedrale di San Vito. La domenica di Pentecoste nelle chiese di Fiume e della regione le messe non verranno celebrate. Sabato sera, alle 21, in Delta comincerà la veglia con un programma continuato sino a domenica mattina. Sinora sono stati distribuiti circa 90 mila biglietti d'ingresso, però sarà possibile entrare nel piazzale del Delta anche senza biglietto o lo si potrà prelevare sul posto. Sono 300 i biglietti inviati alle parrocchie della Slovenia, gran parte dei quali a quelle del Capodistriano. I pellegrini arriveranno a Fiume sia in treno che in pullman, ma anche via mare. A bordo di cinque navi giungeranno nel capoluogo quarnerino i pellegrini provenienti da Pago, Arbe, Lussino e Cherso. La diocesi di Parenzo e Pola ha messo a disposizione dei fedeli 74 pullman, che dovrebbero portare a Fiume oltre 5 mila fedeli istriani. Per tutta la durata della permanenza del Papa a Fiume i trasporti cittadini saranno gratuiti e per domenica, 8 giugno, sono previste corse straordinarie destinate ai pellegrini della periferia e dei sobborghi.

PORTOROSE L'Istrabenz si è assicurata l'appalto per la ristrutturazione dell'antico e prestigioso hotel

«Palace»: finalmente si restaura

I lavori cominceranno nel 2004 e dovrebbero durare 18 mesi

PORTOROSE La Istrabenz di Capodistria allarga ulteriormente la propria attività nel settore turistico. Dopo aver acquistato gli alberghi Morje di Portorose e quelli del complesso turistico delle Grotte di Postumia, il consorzio petrolifero è sceso in campo con un ambizioso progetto: ristrutturare il vecchio albergo «Palace» situato sulla riva della più importante località di soggiorno slovena. L'Istrabenz, che si è aggiudicata la gara d'appalto internazionale indetta dal Comune di Pirano, ha annunciato che investirà nei lavori di ristrutturazione qualcosa come 27 milioni di euro. La proprietà dell'immobile resterà, comunque, in mano all'amministrazione civica, mentre per il rinnovo sarà costituita una società mista che ovviamente farà capo all'Istrabenz, mentre la municipalità piranese parteciperà con una quota di capitale pari al 30 per cento.

Secondo quanto ha affermato ieri il presidente di Istrabenz, Igor Bavcar, i lavori dovrebbero scattare entro la primavera del 2004, non appena saranno convalidati i progetti edili. I lavori stessi dovrebbero richiedere al massimo 18 mesi. Concretamente, l'Istrabenz punta a raddoppiare il numero delle stanze, che dalle attuali 110 dovrebbero passare a 220.

Se tutto si svolgerà secondo i piani il vecchio Palace diventerà un albergo in grado di fornire tutti i comfort degni di una struttura a cinque stelle: ristorante, sauna, centro massaggi, garage e casinò. Insomma, un albergo di lusso, come del resto era stato quando venne costruito ai tempi dell'impero austroungarico quando Portorose cominciò a diventare una meta turistica. E i vertici di Istrabenz hanno già anticipato i prezzi: almeno 100 euro a notte.

c.r.

L'antico hotel Palace che domina la riva di Portorose.

Connazionali alla scoperta dell'arte di Padova

TRIESTE Venti connazionali della Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo, quindici di Cherso, venti di Fasana sono a Padova per l'escursione di studio dopo corso organizzata da UpT e Ui, nell'ambito delle attività culturali finanziate dal ministero degli Esteri e dalla Regione Friuli Venezia Giulia. L'escursione, intitolata «L'arte italiana a Padova», è cominciata da piazza Cavour, per poi passare al famoso caffè Pedrocchi, piazza delle Erbe, Duomo e Battistero. Visita alla Basilica del Santo e al Prato della Valle. La visita artistica si concluderà domani con i Musei civici, la chiesa degli Eremitani e la Cappella degli Scrovegni.

POLA L'onorevole Giorgio Benvenuto (Ds) ha illustrato alla Comunità degli italiani la sua proposta normativa

Cittadinanza: legge in aula a settembre

POLA Sala grande affollata alla Comunità degli Italiani di Pola per l'annunciato arrivo dell'onorevole Giorgio Benvenuto, ritornato nella città dove in passato ha trascorso cinque anni (1938-1943) come da egli stesso sottolineato. Nell'occasione ha illustrato la sua proposta di legge sull'acquisizione o riacquisizione della cittadinanza italiana, anche a beneficio di coloro che finora si vedevano negata tale possibilità. Precisamente, come ha spiegato, agli anziani che non hanno esercitato il diritto di opzione e ai più giovani che abbiano almeno un ascendente cittadino italiano. Giovani che con la libera circolazione in Europa avranno maggiori opportunità occupazionali.

L'argomento riguarda soprattutto la Croazia, ha spiegato Benvenuto, poiché la Slovenia con l'imminente ingresso in Europa, di fatto risolve il problema. Per il deputato italiano dei Ds, la legge rimedierà a delle gravi ingiustizie determinate da particolari situazioni storiche: qui c'è stata una particolare situazione fino al '47 con il Trattato di pace, poi la Zona A e la Zona B del Territorio libero di Trieste, quindi il Trattato di Osimo, infine la riapertura dei termini e la nascita dei nuovi stati sorti sui resti dell'ex Jugoslavia. A proposito dei termini attuativi della proposta, Benvenuto ha precisato che il testo presentato nell'ottobre scorso, passerà al vaglio parlamentare per l'approvazione in settembre. «Ho sensibilizzato tutte le forze politiche – ha aggiunto – per cui sono ottimista circa la sua approvazione».

Benvenuto è arrivato a Pola assieme agli esponenti dell'Uim (Unione Italiani nel mondo), che hanno esposto le ultime novità sulle pensioni erogate dall'Inps.

p.r.

I CAMBI

SLOVENIA
Tallero 1,00 = 0,0043 Euro*

CROAZIA
Kuna 1,00 = 0,1317 Euro

Benzina super

CROAZIA
Kune/litro 7,23 = 0,95 €/litro

Benzina verde

SLOVENIA
Talleri/litro 185,20 = 0,79 €/litro**

CROAZIA
Kune/litro 6,63 = 0,87 €/litro

Diesel

SLOVENIA
Talleri/litro 163,30 = 0,70 €/litro**

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria
(**) Prezzo al netto. Ai distributori viene maggiorato delle trattenute sui servizi di cambio.

PARENZO Relazione del presidente dell'UpT, Aldo Raimondi, al convegno internazionale sulle dipendenze

Aumenta il numero dei giovani alcolisti

PARENZO Al convegno internazionale sulla droga organizzato nella città istriana «First Adriatic Drug Addiction Conference», ha partecipato il presidente dell'Università Popolare di Trieste, Aldo Raimondi, che ha svolto una relazione sul «Ruolo dell'Università Popolare di Trieste nella cultura e nell'educazione alla salute con riferimento all'alcol, nelle istituzioni culturali italiane in Istria, Fiume e Dalmazia».

«L'Upt – ha esordito Raimondi – da oltre quarant'anni svolge attività nelle Comunità e nelle Scuole di lingua Italiana, di promozione della cultura ma anche della salute rivolta a tutte le classi di età, ma soprattutto ai giovani, ponendo attenzione in particolare sull'alcolismo, tenuto presente che in queste aree le produzioni di bevande alcoliche rappresentano una fonte notevole nell'economia e vi è una disponibilità all'assunzione facile e spesso incontrollata». In tal senso, ha proseguito, l'UpT svolge lezioni, conferenze, seminari, nonché progetti di studi e ricerche epidemiologiche che coinvolgono le 75 scuole con lingua di insegnamento italiana.

Da uno studio sull'alcolismo è emerso che il problema è analogo in Istria e nelle aree contermini del Friuli Venezia Giulia e Veneto, dove l'alcol viene consumato da millenni dall'uomo, principalmente sotto forma di bevande varie. Assunto in eccesso, l'alcol può avere effetti devastanti sull'organismo, portando alla dipendenza. Raimondi ha definito poi i limiti dei consumi di alcol tra normalità ed eccesso, su cui è stata condotta anche una ricerca per iniziativa dell'Istituto Studi e Ricerche Nutrizione Alpe Adria di Trieste, di cui è direttore, e si è soffermato pure sui consumi di alcol nelle zone citate dove sta diventando «allarmante soprattutto nelle età giovanili». Raimondi ha sottolineato che l'ufficio regionale per l'Europa dell'Oms dichiara l'alcol «il killer numero uno dei giovani in Europa». Per inciso va rilevato che l'aumento nel consumo di alcol è stato verificato in aumento negli ultimi cinque anni tra le ragazze tra i 14 e i 17 anni.

La maggioranza si conferma divisa tra il partito del rinvio e quello del fare. La scomunica di Martini: «Ormai è troppo tardi»

Nomine e soldi bloccano la giunta

Ennesima fumata nera nella seduta di ieri. Ultimo tentativo a tre giorni dal voto

Assessori convocati per giovedì. In ballo Ersa, aeroporto, revisori delle Asl e cento milioni di euro agli enti locali. Il presidente: «O si fa tutto o nulla»

TRIESTE Il «mistero buffo» di fine legislatura continua: riusciranno gli inquilini di Palazzo, seppur ai tempi supplementari, a distribuire i 100 milioni di euro che hanno stanziato nell'ultima finanziaria e promesso a tanti sindaci? e ce la faranno a riempire le poltroncine vacanti e impedire che la Fiera di Udine avviata a diventare società per azioni perda tempo e soldi?

Nel clima ormai sfilacciato, con gli sforzi interamente rivolti alla campagna elettorale, il presidente Renzo Tondo, i suoi assessori e i partiti di maggioranza non riescono a trovare un accordo né a dare una risposta. E così, dopo l'ennesima giunta interlocutoria e dopo l'ennesimo litigio (stavolta tra il forzista Franco Franzutti e la leghista Federica Seganti), Tondo e colleghi prendono tempo: si riuniranno giovedì, a tre giorni dal voto, per l'ultimo tentativo. «O si fa tutto, nomine e piano di investimenti, o non si fa nulla. Vediamo se, giovedì, si trova un'intesa globale» afferma, prudente, il presidente. Nessuno, in giunta, obietta.

Ma quell'intesa su nomine e piano degli investimenti non è semplice perché, nella maggioranza, si scontrano almeno due scuole di pensiero: quella che ritiene un errore e uno spreco non riempire i posti disponibili, dall'Ersa all'aeroporto sino ai revisori delle Asl, e non distribuire i soldi promessi a comuni e province e quella che vuole invece rinviare tutto alla futura legislatura, non avendo nulla da guadagnare e tutto da perdere in quest'occasione.

Il partito del fare annovera, tra i suoi fan, un fronte trasversale che va dal finiano Sergio Dressi ai forzisti Alessandro Colautti e Isidoro Gottardo sino al leghista Beppino Zoppolato. Il partito del rinvio, invece, trova in Alessandra Guerra la sua massima espressione. «Perché mai dovremmo rischiare nuovi attriti? Non ci fidiamo di Pietro Arduini e di come ha elaborato il piano di investimenti, né di quello che Tondo potrebbe fare sulle nomine» spiega un fedelissimo. Eppoi, osservano gli avversari interni, «la Guerra sa che Tondo non accetterebbe mai di far passare il suo pupillo, quel Roberto Roncoli, appena silurato all'aeroporto».

Nel frattempo, a complicare il quadro, arriva l'indisponibilità di Antonio Martini a riconvocare la giunta delle nomine: «La partita è ormai chiusa. Sono scaduti non solo i supplementari, ma anche i calci di rigore, perché - spiega il presidente del consiglio - trovo ridicolo e sbagliato convocare la giunta delle nomine a due o tre giorni dalle elezioni. Non è colpa mia se la maggioranza non è stata capace nemmeno di garantire il numero legale». Ma, Martini o non Martini, come ricordano in maggioranza, ci sono nomine che non devono superare l'esame di quella giunta. A partire da quelle dei quattro consiglieri d'amministrazione dell'aeroporto. L'affaire, insomma, è interno: giovedì, nella giunta d'addio, la fine dei «tormenti». Ma pochi, ormai, credono nel miracolo: «Non faremo nulla, sembra assurdo, ma finirà così».

Roberta Giani

La giunta Tondo si riunirà anche a tre giorni dal voto.

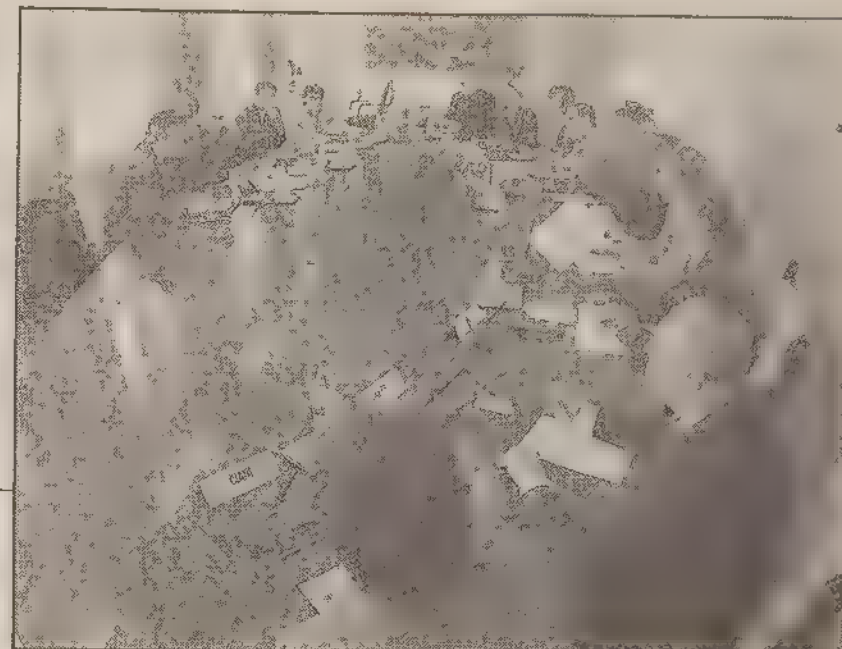
Dagli autobus all'Itis, delibere a raffica Franzutti e Seganti litigano sulle opere

TRIESTE Prudenza ha voluto - dati i contrasti interni accentuati dal clima preelettorale - che la giunta regionale aggiornasse a giovedì i temi che hanno determinato i maggiori attriti politici tra gli alleati del Centrodestra. Affrontando «soltanto» gli adempimenti tecnico-amministrativi di fine legislatura: un'autentica raffica.

Ugualmente c'è stata tensione: l'assessore alle Finanze, Pietro Arduini, ha polemicamente disertato la riunione dopo aver preannunciato che, posto di fronte a centinaia di delibere dell'ultimo minuto, non intendeva votarle senza aver avuto neanche il tempo di leggerle e il forzista Franco Franzutti ha trovato il modo di farsi una bella litigata con la leghista Federica Seganti.

Fra gli adempimenti assolti ieri figura la relazione di Franzutti sull'incontro del giorno prima col ministro delle infrastrutture, Lunardi. Risultato: tutte le opere per le quali la Regione ha presentato le progettazioni preliminari, per un totale di 7,7 miliardi di euro, saranno comprese nell'apposito elenco allegato al prossimo Dpef; il rimborso delle spese di progettazione anticipate dalla Regione arriverà entro un paio di settimane; e adesso la giunta dovrà stabilire un ordine di priorità per tali opere, e dovrà farlo entro il 10 giugno.

«O lo facciamo noi, prima delle elezioni, oppure - ha detto Franzutti - lo farà la prossima giunta. Data la coincidenza con queste elezioni, il ministro è disposto ad aspettare fino al 20 giugno, ma non oltre, dovendo a sua volta rispettare il termine del 30 giugno per la presentazione del documento di programmazione economica e finanziaria».

La giunta si è riservata una decisione: o sceglierà la prossima seduta, il 5 giugno, quali opere debbano essere finanziate prioritariamente o tale ordine verrà stabilito dalla giunta che verrà eletta tre giorni più tardi. È qui che la Seganti, assessore all'Edilizia, ha rivolto pesanti critiche alle procedure seguite per tali progettazioni - e in particolare per il «bucone» triestino - mentre Franzutti, competente per i Trasporti, ha replicato a muso duro che queste sono le speciali regole della Legge-obiettivo, che per accelerare anche la ripresa economica scavalca di proposito le più farraginose procedure ordinarie.

Dopo la missione da Lunardi il forzista invita i colleghi a indicare le priorità. Ma l'esecutivo si riserva di decidere solo in extremis

All'assenza di Arduini ha in parte rimediato lo stesso Tondo proponendo in sua vece l'approvazione dell'affittanza, con patto di futura vendita, del palazzo di piazza Oberdan 5, già sede di Radio Trieste e poi dei Telefoni, nel quale espandere gli uffici del Consiglio regionale; nonché la delibera che precisa le procedure per la cartolarizzazione dei già prescelti immobili di proprietà regionale.

Ancora Franzutti ha portato all'approvazione il regolamento per l'uso informatico del Tavolare; una delibera che stanzia 750 mila euro per la copertura, da parte della provincia di Trieste, di una settantina di fermate d'autobus e per l'allestimento di punti-scambio, per passeggeri, fra autobus e vaporetti e una delibera per la sistemazione di strade turistiche ad Aviano, Amaro, Taipana e Cavazzo Carnico.

Dall'assessore alla Sanità, Valter Santarossa, è stata poi proposta l'approvazione di uno stanziamento di 775 mila euro per il completamento delle strutture dell'Itis di Trieste, nonché la conferma degli accordi con i dirigenti medici ospedalieri, con i medici specialisti interni e con il personale infermieristico. Da parte della Seganti sono stati portati infine una quindicina di piani regolatori elaborati da altrettanti comuni minori, nonché - oltre alla graduatoria del bando per il finanziamento degli ascensori privati, di cui riferiamo a parte - una serie di contributi per il restauro di vari edifici parrocchiali.

g.p.

Un accordo con l'Enel consentirà tariffe ridotte a partire da giugno

Le imprese artigiane ottengono l'energia elettrica «scontata»

TRIESTE Le aziende artigiane del Nordest potranno pagare di meno l'energia elettrica grazie a un accordo tra l'Enel e Caema (Consorzio Artigiano Energia Multiutility). L'intesa prevede, già a partire da giugno, tariffe ridotte per le imprese con consumi annuali compresi tra i 100 mila e il milione di Kilowatt/ora annuali.

«Il Caem, nato nel 2001 per iniziativa dell'Associazione artigiani della provincia di Vicenza, al fine di raggruppare le aziende artigiane interessate all'acquisto di energia elettrica e di gas a condizioni più favorevoli rispetto a quelle degli erogatori locali - ha detto il presidente Giuseppe Sbalchiero - vede oggi la prima operazione del genere relativa al comparto artigiano in Italia».

Per il direttore generale dell'Enel, Luca Dal Fabbro, l'accordo «è il risultato di una strategia mirata a rispondere alle specifiche esigenze dei clienti sia in termini di fornitura che di servizi».

Il presidente della Confartigianato regionale, Fulvio Bronzi, ha evidenziato i prossimi impegni dell'associazione relativi all'abbassamento della soglia di consumo per l'entrata nel mercato libero. In particolare, la Confartigianato è intenzionata a chiedere l'abbassamento a 50 mila Kilowatt per ora annui del limite di consumo necessario alla stipula di contratti con operatori del libero mercato dell'energia.

Minacce di sciopero all'Insiel Risultati elettorali a rischio

TRIESTE Maretta all'Insiel, azienda leader nei software per la pubblica amministrazione compartecipata dal gruppo Finsiel di Telecom Italia e dalla Regione. Le Rsu di Trieste, nel corso delle trattative in atto con la direzione aziendale, minacciano un possibile sciopero a cominciare dal 2 giugno. Dal prossimo mese, infatti, l'Insiel ha deciso di passare a un servizio attivo 24 ore su 24, per 365 giorni l'anno, ma i sindacati chiedono all'azienda un'adeguata formazione dei dipendenti che attualmente sono complessivamente 661.

«Le Rsu di Trieste e il personale del Ced Insiel si scusano con i cittadini fruitori delle prestazioni normalmente erogate (il 118, il Fondo benzina e gasolio, nelle Aziende sanitarie e ospedaliere il servizio Cup, ndr), per i disservizi che potranno verificarsi a seguito dello stato di agitazione proclamato», scrivono in un comunicato congiunto le sigle sindacali, proprio alla vigilia delle elezioni regionali che, in caso di astensione dal lavoro, potrebbero comportare disagi anche sul servizio elettorale curato normalmente dall'Insiel con la proiezione di tutti i dati, dalle percentuali all'attribuzione dei seggi e delle preferenze.

Scontro tra le Rsu e la direzione dell'azienda di Trieste sul nuovo servizio attivo 24 ore su 24

«Ci dichiariamo tuttora aperti a una soluzione che garantisca i servizi richiesti, purché salvaguardino la professionalità e la dignità dei lavoratori e tengano conto delle richieste, peraltro già formulate nel lontano novembre 2002 e mai prese in considerazione», tende comunque la mano alla direzione la Rsu che, nei prossimi giorni, incontrerà i vertici dell'Insiel, dimostratisi per nulla preoccupati da un'agitazione destinata a risolversi in fretta.

p.c.

Il presidente della Regione saluta gli industriali di Udine affidando il «testimone» al suo portavoce Colautti

Tondo: «Nessuno pensi di liberarsi di me»

Appello alla continuità: «Quello che abbiamo avviato non va abbandonato»

UDINE «Tutto quello che abbiamo avviato non può essere abbandonato. È la strada che risponde meglio alle esigenze del Friuli Venezia Giulia e non lo dico certo perché l'ho tracciata io». Orgoglioso, fino all'ultimo, di quanto fatto. Fiero dei suoi compagni di viaggio. Convinto che, prima o poi, tornerà il suo giorno: «Nessuno pensi di liberarsi di me». Renzo Tondo ringrazia e saluta gli industriali di Udine, consegnando loro «il miglior lavoro possibile in mezzo alle regole complicate della gestione pubblica».

Il fiore all'occhiello sono le tre «i» di internazionalizzazione, innovazione, infrastrutture: «Per ciascuna parlano i risultati: dal lavoro di Finest e Siest alla legge su ricerca e innovazione, fino all'intesa Stato-Regione sulle vie di comunicazione».

Tondo ringrazia tutti: il presidente di Autovie Venete Dario Melò («una scelta che ha fatto uscire la società dalle pastoie della politica»), Alessandro Colautti («molto più di un portavoce») e i padroni di casa. «Da queste sede - dice il presidente della Regione al leader degli industriali friulani Adalberto Valduga - ho sempre ricevuto critiche costruttive. Da parte mia ho portato lo spirito imprenditoriale nell'attività politica, razionalizzando le strutture regionali e tagliando enti superati, con un occhio di riguardo per il sistema delle imprese».

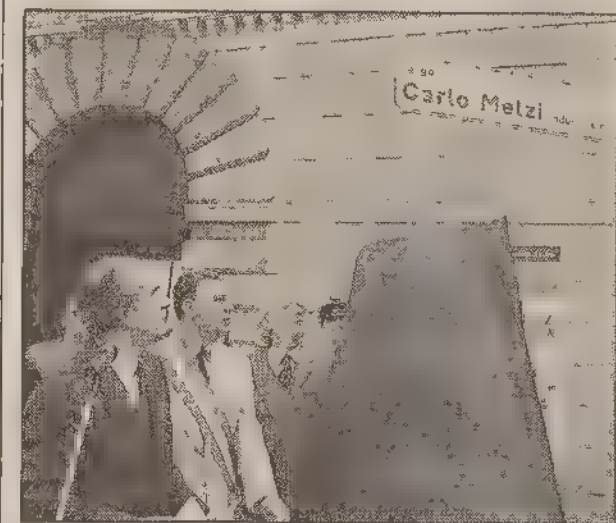
Gli esempi lì porta Colautti, che parla di «un portafoglio dei prodotti Finest particolarmente arricchito, proprio in direzione delle esigenze aziendali». Quindi il feeling con Melò attraverso Siest, la società di Autovie e Finest che mira, nel breve, ad approfittare dell' opportunità del semestre italiano di presidenza europea «per far diventare di primo interesse - spiega il portavoce di Tondo - la realizzazione di un raccordo autostradale che unisca la Slovenia all'Ungheria. Le migliori risposte per il Corridoio 5 sono i piccoli passi concreti». Colautti parla quindi di «legittima richiesta degli industriali di una revisione della legge sulle aree di confine», ma non si tira indietro nel segnalare che «Finest va dove va il mercato e in Veneto, finora, l'industria è stata forse più dinamica».

Renzo Tondo insieme a Adalberto Valduga.

Un ringraziamento speciale viene tributato a Melò «perché ha fatto uscire Autovie Venete dalle pastoie della politica»

Gli imprenditori (ci sono, tra gli altri, Giovanni Fantoni, Fausto Ferrazzi, Roberto Turello, il presidente della Camera di commercio del capoluogo friulano Enrico Bertossi, mentre in chiusura arriva anche Andrea Pittini) restituiscono i ringraziamenti a Tondo e si concentrano su chi resta. Fantoni chiede a Colautti impegno sulla legge sull' energia, Ferrazzi insiste sull'intermodalità, mentre piace a tutti l'intervento di Melò, che ricorda le partecipazioni di Autovie nel passante di Mestre, nella Pedemontana e nella Romea commerciale e sottolinea l'inserimento nell'accordo con Roma sulle infrastrutture dei progetti della terza corsia Lisert-Venezia e della Villesse-Gorizia.

Marco Ballico

Gli imprenditori intitolano uno slargo in onore di Melzi

L'attimo dello scoprimento del cartello che riporta l'intitolazione dello slargo udinese a Carlo Melzi. (Foto Anteprima)

UDINE Lo slargo antistante palazzo Torriani, sede dell'Assindustria di Udine, è stato intitolato ieri pomeriggio alla memoria di Carlo Melzi, industriale, editore, presidente dell'associazione dal 1989 al 1997. «A tre anni dalla sua morte - ha esordito il presidente degli industriali friulani Adalberto Valduga - la mancanza di Melzi si sente ancora nel mondo dell'economia, della finanza, della politica. Il rimpianto è vivo: il ruolo che riusciva a svolgere quale punto di moderazione e di equilibrio, come capacità di interpretare il presente per essere pronti al futuro, non è ancora stato coperto». Valduga ha proseguito ringraziando l'amministrazione comunale e la Prefettura di Udine: «È un momento importante per gli industriali friulani che hanno voluto mantenere viva la memoria di un grande industriale, preservandola dall'oblio del tempo, nella precisa convinzione che il rispetto della memoria debba essere sempre pilastro fondante della nostra vita». L'intitolazione a Melzi rientra tra le iniziative decise dal Consiglio direttivo dell' Assindustria per onorare Melzi.

m.b.

Insediato a Udine il nuovo organismo che dovrà coordinare gli interventi in quota dopo la soppressione delle Comunità

Debutta la Conferenza per la montagna

UDINE La Conferenza permanente per la Montagna, a pochi giorni dalla fine della legislatura, fa il suo debutto. Ieri a Udine, nella sede di rappresentanza della Regione, si è infatti insediato l'organismo previsto dalla sofferta legge sui comprensori montani che il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, dopo mille indecisioni e altrettante polemiche, ha approvato nel dicembre 2002. Sancendo la riduzione e la trasformazione delle «vecchie» Comunità montane.

Della Conferenza permanente fanno parte per statuto il presidente della Regione, gli assessori regionali alle Autonomie locali e alle Finanze, i presidenti delle quattro Province, i presidenti dei Comprensori montani più i rappresentanti dei Comuni indicati dall'Uncem (Unione delle comunità montane) insieme al presidente dell'Agenzia per lo sviluppo economico della montagna spa.

«L'organismo - è stato detto nel corso della riunione d'esordio - è ampio ma dovrà essere in grado di incidere positivamente sulle problematiche del territorio in termini operativi e consultivi».

La Conferenza è stata informata che la giunta regionale, su proposta dell'assessore Luca Ciriani, ha approvato ieri mattina nella sua interezza il Piano montano per l'anno 2003 ripartendo le ulteriori risorse finanziarie disponibili. Manovra, questa, che è accompagnata dall'individuazione di una serie di indirizzi utili a Comprensori e Province per dettagliare in modo più approfondito il programma annuale degli interventi che andrà adottato entro il prossimo 30 settembre.

Alla Conferenza, infine, è stata ricordata l'intesa raggiunta dalla Regione con il ministero dell'Economia e delle Finanze in relazione a flussi di cassa e patto di stabilità e di crescita. L'intesa riverbera i suoi effetti anche sui capitoli del Fondo di sviluppo montano per i quali, si è concluso nella seduta di ieri, vi sono criteri di gradualità sul versante di spesa e di cassa.

Viaggio nella legge Bossi-Fini organizzato da Cgil e Alef

TRIESTE Prenderà spunto da «Mi chiamo Alì», libro-inchiesta sull'immigrazione del giornalista Rai Massimiliano Melilli, il convegno «Viaggio nella legge Bossi-Fini: identità, integrazione, accoglienza», organizzato dalla Cgil regionale e dall'Alef, Associazione lavoratori emigrati Fvg. L'appuntamento è per martedì, alle 9.30, nella Sala Eurostar della Stazione di Trieste.

L'obiettivo è di affrontare in modo quanto più approfondito le problematiche generali dell'immigrazione e in particolare le ripercussioni della legge Bossi-Fini, criticata sia dalla Cgil che dall'Alef. «Questioni di estrema attualità anche in questa regione - dichiara Renato Kneipp - e di grande rilevanza politica per la campagna elettorale in corso». Ma il convegno sarà anche l'occasione per un primo bilancio sulla gestione della sanatoria del settembre scorso. Ne parleranno Mario Ravalico, direttore della Caritas diocesana di Trieste, Veronika Martelanc dell'Ics-Consorzio di solidarietà, don Pierluigi Di Piazza, responsabile del centro Balducci di Zugliano, Abdou Faye dell'Alef e Renato Kneipp della segreteria regionale della Cgil.

Continuaz. dalla 10.a pagina

4 LAVORO OFFERTA

Feriale 1,25 - Festivo 1,88

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge

A.A.A. OFFRESI 400 euro facile lavoro 3 ore al giorno max 60 anni zona Trieste-Monfalcone. 040/367771, 0481/410012.

A.A. NEGOZIO calzature Trieste cerca commessa full/part time. Richiedesi giovane età, bella presenza, predisposizione alla vendita ed esperienza. Curriculum a fermo posta Trieste centrale c. i. AG9148713. (A3109)

AGENZIA di primaria società nazionale ricerca per attività commerciale di assistenza alla clientela in Friuli Venezia Giulia, laureato in ingegneria o economia e commercio, max trentenne, patente auto, sede di lavoro a Trieste. Inviare curriculum fermo posta Trieste centrale Patente n. Ts 5076246 K.

AUTOCARROZZERIA cerca verniciatore preparatore esperto telefono 335/7129924.

AZIENDA agricola in Mossa cerca un operaio e un trattorista, con possibilità di alloggio. Telefonare orario ufficio al n. 0423/870024. (Fil 46)

CENTRO elaborazione dati in Monfalcone ricerca i seguenti profili. A) esperto/a contabile. Requisiti richiesti: diploma di ragioneria o superiore, esperienza minimo biennale, preferibile presso studi professionali, buona conoscenza dei principali adempimenti Iva e lidd. B) addetto all'elaborazione paghe. Requisiti richiesti: esperienza nel settore. Inviare c. v. a fermo posta c. i. n. AG6451290, posta centrale Monfalcone.

CERCO banconiera zona Monfalcone. Telefonare 335/6591320 o 0481/45011. (C00)

PER assunzione immediata cercasi geometra con esperienza cantieri, computer, gestione clientela e rapporto con il pubblico referenziato. Inviare c. v. al fax 0481/44415. (A3055)

PRIMARIA impresa di servizi ricerca infermieri/e professionali per Ts-Tv. Inquadramento da convenire e comunque al top mercato. Inviare curriculum via fax al n. 040/3723154. Per informazioni telefonare al n. 040/630953. (D00)

SOCIETÀ cooperativa ricerca pulitrici/tori con esperienza, disponibilità mattino presto, giornaliero o ore serali, richiedesi serietà. 040/8325089. (D00).

SOCIETÀ di servizi informatici e tlc seleziona personale per propria struttura commerciale per mansioni di consulenza e/o call-center. Titolo preferenziale disponibilità full-time e conoscenza Pc. Offresi adeguato training iniziale, fisso mensile + incentivi provvigionali. Per colloquio tel. 0481/32879. (B00)

SOCIETÀ leader nella consulenza pubblicitaria del settore turistico, in occasione dello sviluppo di un importante progetto pubblicitario di interesse nazionale, seleziona agenti di vendita (per Venezia Giulia) privilegiando i candidati di provata esperienza. Assicura: 1) ottimo trattamento provvigionale (€ 40.000 annui); 2) auto aziendale; 3) corso di formazione e affiancamento; 4) premi al raggiungimento degli obiettivi. Gli interessati inviino curriculum allo 0422/405065.

STUDIO dentistico cerca assistente esperta scrivere fermo posto centrale Trieste pat. TS5002627Z. (A2955)

TMEDIA srl ricerca ingegneri per proprio progetto «neonseven» di ricerca e sviluppo in ambito telecomunicazioni. Inviare curriculum in formato elettronico a job@neonseven.com. (B00)

VENDO Alfa 156 1.8 T. S. maggio 99, km 122.000, gomme nuove, collaudata, 9.000 euro.. Tel. 335/8263514. (B00)

8 VACANZE è TEMPO LIBERO

Feriale 1,50 - Festivo 2,25

ELBA Isola - L'estate vi aspetta! Delizioso complesso turistico in riva al mare con albergo, spiaggia privata di sabbia, piscina, tennis, animazione. Tel. 0565 966111 fax 0565 967062, info@acacie.it www.acacie.it (Fil50)

RIMINI Clarion Hotel**** 0541/392239, Hotel Junior*** 0541/391462 completamente rinnovati, garage, parcheggio, gratis: bimbi fino 4 anni, ombrelloni, lettini. Superofferta sconto 10% per prenotazioni entro 8/6/2003, www.kale.net. (Fil 44)

SARDEGNA S. Teresa Gallura affittiamo appartamenti/villette mono/bilo/trilocali anche settimanalmente vicinanze mare. Ultime disponibilità. Prezzi a partire da: giugno € 340,00, luglio € 490,00, agosto € 750,00 Gulp Immobiliare 0789/755689-98 www.gulpimmobiliare.it info@gulpimmobiliare.it. (Fil44)

10 COMUNICAZIONI PERSONALI

Feriale 2,58 - Festivo 3,87

A.A.A. TRIESTE Katerin nuovissima spagnola prosperosa completa, chiamami subito. 338/5755508.

A.A.A. VALENTINA bellissima, bravissima, affascinante, fino alle 20. 340.4155890.

A.A. TRIESTE Candy bellissima bionda sexy giovane chiamami. Tel. 3401565872. (A2964)

A GORIZIA giovane creola ti aspetta per un momento di relax. Tel. 333/5083037. (A00)

A PANTERA nera, spumeggiante, alta, V misura con fisico mozzafiato. 347/2737326. (A3063)

ALESSANDRA triestina maestra dell'amore, riceve senza fretta né squallore. 340/9614109. (A3153)

APPUNTAMENTO al buio, divertimento assicurato, 178.33.22.800 solo 0,35/min + Iva Mci s.r.l. Marcona 3 Mi.

CHIAMA il divertimento! 178.33.11.900, solo 0,35/min + Iva Mci s.r.l. Marcona 3 Mi.

CORINA miele sulle labbra, fuoco nelle vene, invita alla trasgressione. 338/1659511.

KIMBERLI dolce, giovane, carina ti aspetta per divertirsi insieme. 333/7063822.

MASSAGGI cinese 339/8853124 338/1247057.

MORA, bellissima 26.enne tutto fuoco, cerca uomo per particolari emozioni. 340/5211256. (Fil60)

NUOVA bella mora femminile trasgressiva, grossissima sorpresa. Intimo tacchi a spillo. 333/1982252.

NUOVA bella trasgressiva femminile grossa sorpresa. Intimo. 349/7859075. (Fil47)

RAGAZZA sensuale ti aspetta per vere dolci coccole tutti i giorni. 329/5743476. (A3079)

Paradossale situazione per la giovane protagonista del processo sulla strage di Udine: dopo l'assoluzione deve tornare in Ucraina

Tatiana, una clandestina da cacciare

I suoi documenti sono scaduti, è considerata «pericolosa», verrà espulsa

Ieri è stata portata dalla polizia a un centro di accoglienza di Bologna. Il suo avvocato: «È un sopruso». Il questore di Trieste: «Abbiamo applicato la legge»

TRIESTE Libera, ma espulsa dall'Italia. Se ne deve tornare a casa, in Ucraina, la ventiduenne Tatiana Andreicik, considerata fino a tre giorni fa il personaggio-chiave dell'inchiesta sulla strage di Udine. La ragazza potrà tornare in Italia per il processo di secondo grado solo con il permesso dell'autorità giudiziaria e comunque a sue spese. Di fatto sarà impossibile. La condanna per associazione mafiosa non potrà più essere appellata in quanto difficilmente l'imputata potrà essere presente all'udienza.

Un paradosso: in poche ore la Andreicik è stata assolta dall'accusa di strage ma subito espulsa dall'Italia perché non in regola con il permesso di soggiorno, come prevede la legge Bossi-Fini. Nel provvedimento del prefetto di Trieste, proposto dal questore Natale Argirò, si parla di lei come di un «personaggio pericoloso». Vicino al suo nome c'è scritto «sedicente»: in pratica Tatiana, secondo le autorità italiane, non potrebbe provare la propria identità con un documento valido. Eppure nel permesso di soggiorno che le era stato concesso quando era entrata in Italia qualche anno fa, e da tempo scaduto, la sua identità era assolutamente certa. Insomma Tatiana Andreicik è diventata di fatto una clandestina come lo sono tante altre da espellere.

Ieri mattina in un ufficio della scuola di polizia di Duino, dove Tatiana Andreicik era stata accompagnata dopo la sentenza di Udine, le è stato notificato il provvedimento. Alle 14 in punto una volante dell'ufficio stranieri della questura di Trieste è partita per Bologna con lei a bordo. Destinazione: un centro di accoglienza temporanea. Lì, la giovane ucraina rimarrà solo qualche giorno. Il tempo necessario per convalidare il decreto del prefetto davanti a un magistrato. Poi sarà imbarcata su un volo diretto in Ucraina.

Tuona l'avvocato Laura Luzzatto, difensore della ragazza: «È incredibile. È assurdo. È paradossale. Ma soprattutto questo atto di fatto viola un elementare diritto alla difesa. Al momento della carcerazione Tatiana Andreicik aveva il permesso di soggiorno che le è scaduto mentre era reclusa. E ovviamente non ha avuto la possibilità di rinnovarlo. Ora con l'esplusione non potrà essere presente al processo di appello anche perchè non ha certo i soldi per sostenere le spese di viaggio. In questo modo le è stato tolto il diritto alla difesa. Non potrà parlare con me e costruire un'ulteriore difesa nel processo d'appello». Ma c'è di più: «Il pm Tito aveva chiesto la proroga della custodia cautelare in carcere ipotizzando il pericolo di fuga - dice ancora Luzzatto -. Dopo la sentenza un'autorità giudiziaria ha firmato il nullaosta per l'espulsione. Non mi pare molto coerente».

Un provvedimento assurdo? Il questore Natale Argirò che ha proposto l'espulsione al prefetto è perentorio: «Neanche per sogno. La signora Tatiana Andreicik era stata messa in regola dal punto di vista amministrativo per motivi di giustizia. Ora che non sussistono più queste ragioni, è stato avviato il normale iter procedurale anche perché l'abbiamo ritenuta una persona socialmente pericolosa. Per questo motivo abbiamo deciso, dopo aver sentito l'autorità giudiziaria competente, che sia da espellere indipendentemente dalla questione del rinnovo del permesso di soggiorno. Confermo che la signora Andreicik è stata avviata a un centro di accoglienza dove riceverà l'assistenza di cui ha diritto. Insomma non c'è stato alcun sopruso. Ripeto: abbiamo rispettato la legge, Anzi l'abbiamo applicata con correttezza e rigore. L'avvocato, come è suo diritto, potrà comunque fare ricorso».

Corrado Barbacini

La lettura della sentenza del processo alla strage.

Tatiana Andreicik sta per essere rimpatriata a forza.

L'uomo, 52 anni, stava facendo manutenzione

Tragedia vicino a Pordenone: artigiano muore schiacciato da una piattaforma mobile

PORDENONE Una giornata di lavoro cominciata come tante è finita in tragedia per un artigiano di Porcia, morto schiacciato da una piattaforma mobile. L'incidente è avvenuto alle 12 nel giardino di un'abitazione di Murlis di Zoppola, piccolo centro alle porte di Pordenone. L'imprenditore Jean Paul Diana, 52 anni (ne avrebbe compiuti 53 il 9 giugno), è rimasto schiacciato, secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, da una piattaforma utilizzata per trasferire le auto in un garage sotterraneo di un'abitazione in via Casello civico 50. La tragedia è avvenuta all'interno della proprietà dell'imprenditore tessile Dino Covre, titolare di una grande azienda a Piandipan di Fiume Veneto, rientrato subito a casa con la moglie.

Diana, che al momento dell'incidente stava lavorando da solo, stava facendo lavori di manutenzione sulla piattaforma (una sorta di montacarichi) che porta le auto dal suolo al garage sotterraneo quando, per cause da accertare, è rimasto schiacciato tra la stessa piattaforma e il solaio che copre il garage, morendo sul colpo. Il medico legale Giovanni Del Ben, secondo una prima ispezione cadaverica, avrebbe accertato che la morte è sopraggiunta per schiacciamento toracico.

Secondo le prime indagini, l'uomo doveva dotare il garage di alcuni apparati di sicurezza. L'allarme è stato dato alle 12.10 da una persona che si trovava nella villa; sul posto sono giunti i vigili del fuoco di Pordenone che hanno dovuto lavorare per alcune ore per liberare il corpo, il 118 e dell'Ass, i carabinieri della stazione di Fiume Veneto e alcuni parenti del morto. Il pubblico ministero Antonella Dragotto ha aperto un'inchiesta, l'area è stata posta sotto sequestro.

Ha riportato lesioni fatali al torace. Nessun testimone. Lascia la moglie e due figli di 25 e 23 anni

Jean Paul Diana era nato in Francia da genitori emigrati oltre confine per lavoro e con la famiglia era rientrato in Friuli a 14 anni. Completato il ciclo di studi, era tornato all'estero per lavoro, per poi ristabilirsi definitivamente a Porcia dove aveva cominciato l'attività di elettricista, aprendo una ditta individuale e potendo così metter su famiglia. Conosciuto in tutto il Pordenonese, sposato con la moglie Cristina (con la quale proprio l'altro ieri aveva festeggiato 27 anni di matrimonio), aveva due figli, Fabio di 25 anni e Chiara di 23.

Enri Lisetto

Coppia fermata a Tarvisio, deve rispondere di riciclaggio

Romeni in arresto

TARVISIO Sorpreso a bordo di un'auto rubata, sulla quale c'era un'immigrata clandestina, il cittadino rumeno ionel Cristian Ilie, di 26 anni, di Bals (Romania), è stato arrestato dai carabinieri, nei pressi della barriera autostradale di Ugovizza di Malborghetto Valbruna con le accuse di riciclaggio e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Per concorso nello stesso reato di riciclaggio è stata arrestata anche la clandestina, la cittadina romena Mioara Lucan, di 43 anni, di Piatra Olt.

I due sono stati fermati per un controllo mentre viaggiavano a bordo di una Volkswagen Passat, risultata rubata. Ai carabinieri, per tentare di non farsi scoprire hanno mostrato una procura speciale di vendita, risultata falsa.

Scatta l'allarme per un deltaplano precipitato Arrivano i soccorsi, ma il «caduto» si dilegua

PORDENONE Non si aspettava di scatenare una catena di soccorsi (che hanno dimostrato ancora una volta la propria efficacia) per un atterraggio con il deltaplano avvenuto, a detta di testimoni, con tanto di incidente. Il curioso episodio è avvenuto ieri pomeriggio a Meduno, sotto il monte Valinis.

Approffittando della bella giornata, l'apposita piattaforma utilizzata per il lancio di deltaplanisti e per questo denominata «Paradiso del deltaplanista» era affollata di appassionati soprattutto tedeschi, austriaci e svizzeri. Tra loro un uomo rimasto sconosciuto che si è lanciato col deltaplano. Qualcosa, secondo l'allarme lanciato da testimoni, non è andato per il verso giusto tanto che è stato dato l'allarme per un «deltaplano precipitato tra Toppo e Meduno». I soccorsi sono scattati immediatamente e, sul posto, oltre ai carabinieri, sono giunti i vigili del fuoco, il 118 e l'eliambulanza decollata da Udine. Lo sconosciuto dev'essersi intimorito per il gran dispiegamento di mezzi: raccolte in gran fretta tutte le sue cose (deltaplano compreso) se l'è data a gambe levate, riuscendo a far perdere le sue tracce. Evidentemente, tanto male non s'era poi fatto.

e.l.

Casa storica devastata dal fuoco a Rive d'Arcano

RIVE D'ARCANO Una casa storica di architettura spontanea contadina è stata seriamente danneggiata ieri sera, a Rive d'Arcano, in provincia di Udine, da un incendio divampato per cause ancora imprecisate.

Il rogo si è sviluppato al piano terra dell'edificio, recuperato coi fondi della legge regionale 30/77, e ha distrutto suppellettili e alcune stanze; c'è stato anche un crollo parziale del tetto.

L'assemblea ha dato il via libera al bilancio 2002. Tutti gli utili nel 2003 verranno reimpiegati per migliorare la rete viaria in concessione

Autovie Venete, 116 milioni da investire sulle strade

Già aperti 10 cantieri. Il presidente Melò: «Siamo un'azienda finanziariamente solida»

Intervento dell'assessore Arduini: «Se non fosse stata in mano pubblica, questo piano ambizioso non ci sarebbe». Contatti per costruire autostrade in Slovenia

TRIESTE Un utile netto di quasi 14 milioni e mezzo di euro, nuovi investimenti da effettuare nel 2003 per circa 116 milioni e il via libera al bilancio da parte dei soci. Questa la sintesi dell'assemblea di Autovie Venete spa, tenutasi ieri nel palazzo della Marineria, nel corso della quale il presidente Dario Melò ha illustrato quanto realizzato nel corso del 2002 e le strategie future di quella che ha definito «un'azienda finanziariamente solida».

Il calo dell'utile netto, che lo scorso anno era stato di circa 16 milioni, è stato compensato da un aumento dell'attività specifica secondo la linea sostenuta dall'attuale amministrazione per la quale, ha ricordato Melò «il futuro di una società si crea con l'attività caratteristica e non con i ricavi provenienti dalla liquidità». In un anno durante il quale sono stati azzerati i debiti verso gli istituti di credito, Autovie Venete ha aperto dieci cantieri per circa 25 milioni di investimenti, tra i quali circa 3,6 milioni per l'automazione dei caselli. E proprio questi ultimi hanno consentito un aumento dal 19,4% del 2000 al 45,3% del primo trimestre 2003 per i pagamenti effettuati con Telepass. Il tutto con una riduzione delle spese per il personale, scesa del 4,5 per cento.

L'approvazione del bilancio è passata con il solo voto contrario del Comune di Portogruaro e con l'astensione dell'Autorità portuale e del Comune di Venezia. Durante le dichiarazioni di voto è intervenuto anche l'assessore regionale alle Finanze, Arduini, che ha ringraziato i vertici di Autovie per il lavoro svolto, ricordando che «un piano finanziario così ambizioso è stato reso possibile solo dal fatto che la società è in mano pubblica».

Durante la relazione, lo stesso presidente Melò aveva illustrato le strategie per il futuro che, in campo nazionale prevedono partecipazioni nella Crs spa, Pedemontana e Romea, mentre sono in via di sviluppo i contatti di Siest srl nell'area balcanica e in Ucraina. I 116 milioni di euro che Autovie Venete investirà nel corso del 2003 saranno utilizzati per realizzare l'ultimo tratto della A28 Portogruaro-Sacile-Conegliano (62 milioni), per la costruzione di un nuovo casello a Ronchis di Latisana (43 milioni) e per la bretella di Noventa di Piave (6,8 milioni).

Nel primo semestre del 2004 è previsto invece il via ai lavori per il passante di Mestre, dove la quota di pertinenza di Autovie Venete è fissata in 233 milioni di euro, su un costo complessivo di circa 750 milioni, di cui 113 di fondi pubblici.

Durante l'assemblea l'amministratore delegato Mauro Avanzini, rispondendo a alcune domande poste dai soci, ha negato l'esistenza di contatti per la realizzazione di collegamenti stradali tra il porto di Trieste e quelli di Fiume e Capodistria. Lo stesso Avanzini ha invece confermato una serie di incontri con il governo sloveno per una tratta autostradale da Maribor fino al confine ungherese e un progetto per il tratto Banja Luka-confine croato, «opere da realizzare - ha specificato lo stesso Avanzini - solo con l'intervento dei rispettivi governi per questioni legate alla sostenibilità economica delle opere stesse».

Sul fronte della sicurezza, il presidente Melò ha ricordato che la società è in attesa di ricevere una risposta dall'Anas per ciò che riguarda la proposta di divieto di sorpasso per i Tir lungo la tratta Mestre-San Giorgio di Nogaro, presentata dopo una serie di incontro con le associazioni di categoria degli autotrasportatori.

Riccardo Coretti

L'esordio del socio Autostrade: «Aumentare la quota? Vedremo»

TRIESTE Esordio ieri all'assemblea dei soci anche per Autostrade spa, la società dcontrollata dal Gruppo Benetton che a metà marzo ha rilevato il 4,29 per cento delle quote di Autovie Venete fino ad allora detenute da Salt (Gruppo Gavio), passate di mano per un controvalore di 18,7 milioni di euro.

A rappresentarla a Trieste ieri c'era l'ingegner Galliano Di Marco che, nel dichiarare il proprio voto favorevole al bilancio, ha dato parere favorevole all'intera linea di condotta dell'attuale management.

Ma qual è il significato dell'acquisizione di Autostrade? E soprattutto, è ipotizzabile un aumento della partecipazione in Autovie Venete in un prossimo futuro? «L'acquisizione fa parte delle strategie del gruppo - risponde Di Marco - nelle quali cerchiamo la collaborazione non solo con gli enti locali ma anche con le società concessionarie. Per il momento non si sa se questa partecipazione sarà aumentata».

Un no comment per quanto riguarda invece la voce di un possibile «scambio» tra la tratta Venezia-Padova (ora in mano ad Autovie) e la Udine-Tarvisio, attualmente gestita proprio da Autostrade spa.

Tra poco il Friuli Venezia Giulia va al voto per rinnovare il Consiglio regionale. Cambierà qualcosa per Autostrade se al governo della Regione si dovesse trovare un'altra maggioranza? «Noi siamo una società privata e abbiamo collaborazioni oggi così come in futuro. Se dovesse cambiare la maggioranza - risponde ancora il prudente Di Marco - sarà un problema interno di Autovie, per noi non dovrebbe cambiare nulla».

r.c.

IN BREVE

Il gruppo Snaidero si allarga e acquisisce il belga Ixina

UDINE Il gruppo Snaidero ha perfezionato l'acquisizione del gruppo belga Ixina, leader nel franchising di cucine ed elettrodomestici che gestisce e coordina 27 negozi in Belgio e 5 in Francia, con un giro d'affari complessivo superiore ai 50 milioni di euro. In termini di quote di mercato - ha reso noto la Snaidero - il network Ixina rappresenta più del 12% del mercato belga delle cucine componibili. Con questa acquisizione la Snaidero, che continua il suo sviluppo attraverso i marchi Snaidero (Italia), Arthur Bonnet (Francia), Rational (Germania) e Regina (Austria), assume una posizione di leadership anche nel franchising di cucine ed elettrodomestici: infatti con il marchio francese Cuisines Plus e con Ixina controlla ora oltre 100 negozi tra Francia, Belgio e Spagna con un giro d'affari complessivo di oltre 150 milioni di euro. Questa ulteriore acquisizione s'inserisce nel piano di crescita e di consolidamento del gruppo che ha visto di recente l'ingresso nel proprio capitale, con una quota del 16,5%, di un importante partner finanziario, il Fondo Chiuso Rolo Impresa gestito dalla S+R Investimenti e Gestioni del Gruppo Unicredito Italiano.

Un convegno sul reflusso gastro-esofageo A confronto chirurghi ed esperti gastroenterologi

UDINE Il reflusso gastro-esofageo è una patologia che colpisce un italiano su tre, ma solo il 5-7% dei pazienti si rivolge al medico. E, in genere, lo fa quando confonde i sintomi della malattia da reflusso con quelli di patologie più gravi, come ad esempio le cardiopatie. variabile per intensità, durata e frequenza è fonte di disturbi persistenti o recidivanti che caratterizzano la cronicità della malattia. Per approfondire tale patologia la Struttura operativa di Gastroenterologia dell'Ospedale di Udine, diretta da Maurizio Zilli, ha organizzato per oggi, con inizio alle 10.15, nell'anfiteatro dell'ospedale, il corso «Gerd - tra dubbi e certezze», diretto a pediatri e medici di medicina generale. Interverranno esperti nazionali gastroenterologi e chirurghi che partendo dalle certezze ormai note cercheranno di fare luce sugli ancora presenti misteri di questa patologia così diffusa, talora misconosciuta, che colpisce una grande fetta della popolazione.

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari il

RAG.

Bruno Zanuttin

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie LETIZIA, il figlio GIORGIO con ANNE e ELISA, il nipote FABIO FURLANI con MARIELLA e ANDREA.

Trieste, 31 maggio 2003

Con infinita gratitudine. Buon viaggio

papà

- Tuo figlio GIORGIO

Trieste, 31 maggio 2003

Partecipano al lutto le famiglie RYAN e McCABE.

Glasgow, 31 maggio 2003

II ANNIVERSARIO
31.5.2001 31.5.2003

Sebastiano Claudio Caltabiano

Sempre più con dolore sei presente nei nostri cuori.

FRANCESCA e RENATA

Trieste, 31 maggio 2003

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Livio Castellani

Ne danno il triste annuncio la moglie VILMA, le figlie LIVIA, BRUNA con ROMUALDO, le nipoti EMILIANA e LUCIA, i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi sabato 31 alle ore 10.40 nella Cappella di Costalunga.

Trieste, 31 maggio 2003

Partecipano DARIO e famiglia.

Trieste, 31 maggio 2003

X ANNIVERSARIO

Mario Fabris

Sempre nel nostro cuore.

I familiari

Muggia, 31 maggio 2003

XIV ANNIVERSARIO

Caterina Susnig

Sei con il tuo papà.

Mamma ADELMA

Trieste, 31 maggio 2003

TEMPERATURE

HELSINKI 9/21 · OSLO 8/19 · STOCCOLMA 12/21 · MOSCA 5/17 · COPENAGHEN 9/19 · LONDRA 13/26 · AMSTERDAM 14/24 · BERLINO 12/25 · VARSAVIA 10/22 · PRAGA 9/23 · PARIGI 16/27 · VIENNA 13/25 · GINEVRA 11/25 · LUBIANA 13/26 · ZAGABRIA 14/27 · BELGRADO 18/28 · BUCAREST 14/29 · MADRID 13/31 · LISBONA 20/29 · BARCELLONA 17/25 · ROMA 18/27 · SOFIA 13/23 · ISTANBUL 18/25 · ALGERI 12/26 · TUNISI 17/28 · ATENE 18/np · LARNACA 20/27 · IL CAIRO 25/41

	Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.
BANGKOK	27	33	C. DEL CAPO	12	18	MANILA	26	34	S. PIETROBURGO	7	11
BOGOTA	12	18	C. DEL MESSICO	13	22	MIAMI	np	np	SAN PAOLO	11	21
BOMBAY	27	34	DUBLINO	12	19	MONTEVIDEO	7	16	SANTIAGO	4	17
BOSTON	13	23	FRANCOFORTE	16	27	MONTREAL	np	np	SEOUL	18	27
BRUXELLES	16	27	HONOLULU	np	np	NAIROBI	15	22	SINGAPORE	25	33
BUDAPEST	17	29	JOHANNESBURG	7	19	NEW YORK	np	np	SYDNEY	4	14
BUENOS AIRES	9	17	LA PAZ	0	13	PECHINO	17	31	TEL AVIV	19	29
CARACAS	24	31	LIMA	16	18	RIO DE JANEIRO	17	27	TOKYO	np	np
CHICAGO	9	24	LOS ANGELES	np	np	SAN FRANCISCO	np	np	WASHINGTON	np	np

inf. -20°C · -20/-10°C · -10/0°C · 0/10°C · 10/20°C · 20/30°C · sup. 30°C

PRESSIONE: A alta · B bassa — FRONTE: caldo · freddo · occluso

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Al Nord sereno o poco nuvoloso al mattino. Nel corso della giornata aumento della nuvolosità sul settore alpino e sul Triveneto ove si avranno precipitazioni sparse a carattere di rovescio o temporale. Sporadici rovesci potranno interessare durante il pomeriggio anche le zone a ridosso dei rilievi dell'Appennino settentrionale. Al Centro e Sardegna sereno sull'isola con sviluppo di nubi a evoluzione diurna sulle zone interne. Poco nuvoloso sulle regioni centrali con aumento della nuvolosità nel corso della giornata cui saranno associate precipitazioni sparse a carattere di rovescio o temporale su Lazio, Umbria e Abruzzo. Al Sud e Sicilia parzialmente nuvoloso al mattino, ma con nubi in aumento durante le ore centrali della giornata che determineranno precipitazioni a prevalente carattere temporalesco

TEMPERATURA senza variazioni di rilievo.

VENTI deboli settentrionali, a regime di brezza lungo le coste.

MARI quasi calmi o poco mossi.

IL TEMPO OGGI

2000 m 10 °C · 1000 m 17 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · LIGNANO · GRADO · TRIESTE

Tmax. 27/29 Tmin. 16/19 — Tmax. 22/24 Tmin. 16/19

	MIN.	MAX.
VERONA	19	28
VENEZIA	19	27
MILANO	17	26
TORINO	12	21
GENOVA	19	27
BOLOGNA	18	27
FIRENZE	20	29
PISA	16	26
ANCONA	16	24
PERUGIA	16	27
PESCARA	15	24
L'AQUILA	14	24
CIAMPINO	18	27
FIUMICINO	16	25
CAMPOBASSO	16	21
BARI PALESE	17	26
NAPOLI	17	24
POTENZA	14	23

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	20	28
R. CALABRIA	20	28
PALERMO	18	22
MESSINA	20	24
CATANIA	16	24
CAGLIARI	18	27
ALGHERO	14	28

ARPA FVG OSSERVATORIO METEO REGIONALE
Previsione emessa il 30 maggio 2003

OGGI (attendibilità 70%). Su pianura e costa cielo sereno o poco nuvoloso, sui monti variabile con maggiore soleggiamento nelle ore centrali della giornata. Nel pomeriggio-sera sarà possibile qualche isolato rovescio o temporale in montagna e sulla fascia pedemontana. Sulla costa soffieranno venti a regime di brezza.

DOMANI (attendibilità 70%). Variabile su pianura e costa, più nuvoloso sui monti. Su tutta la regione saranno possibili rovesci o temporali sparsi, più frequenti in montagna.

TENDENZA PER LUNEDÌ. Tempo variabile per nuvolosità residua al mattino e maggiore soleggiamento nelle ore centrali della giornata..

IERI	min.	max.
TRIESTE	28,8	21,6
GORIZIA	20,2	30,8
MONFALCONE	21,8	29,3
UDINE	19,2	30,1
PORDENONE	18,3	29,8

DOMANI

2000 m 9 °C · 1000 m 15 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · LIGNANO · GRADO · TRIESTE

Tmax. 24/27 Tmin. 16/19 — Tmax. 21/24 Tmin. 16/19

SERENO (12 o più ore di sole) · POCO NUV. (9-12 ore di sole) · VARIABILE (6-9 ore di sole) · NUVOLOSO (3-5 ore di sole) · COPERTO (3 o meno ore di sole) · SOLE · NUBI BASSE · BREZZA · MEDIA DEI VENTI: MODERATI 3-6 m/s, FORTI più di 6 m/s · TEMPORALE

MARI: CALMO · MOSSO · AGITATO — PIOGGIA: 0-5 mm debole · 5-10 mm moderata · 10-30 mm abbondante · sup. 30 mm intensa — NEVE · NEBBIA · FOSCHIA

www.osmer.fvg.it

PSICOLOGIA

«Quando i genitori si separano», un prezioso libro di Françoise Dolto

Il non-detto, la bugia implicita: qui si produce la sofferenza

L'ultimo libro tradotto in Italia della nota psicoanalista Françoise Dolto, «Quando i genitori si separano», ci propone ancora una volta l'importante tema della responsabilità dell'adulto all'ascolto dei bambini. L'uomo è, secondo l'autrice, sin dalla nascita «un essere di parola e il suo più vitale bisogno è quello di entrare in relazione con gli altri e di sentirsi riconosciuto da loro. Le sofferenze sono sempre connesse al non-detto o a una menzogna implicita, anche se non-detto e menzogna proliferano in nome del "bene del bambino"». Nella situazione di divorzio dei genitori, il figlio è coinvolto in prima persona anche quando non viene informato. Il fatto di non essere interpellato non lo pone in alcun modo al riparo dalla sofferenza e dall'errore. L'esclusione e l'inganno bloccano la crescita molto più della sofferenza.

L'autrice dedica un capito al «Dirlo o non dirlo», offrendo importanti indicazioni su come procedere per comunicare al bambino qualcosa che sarà senza meno doloroso, ma che non per questo deve trasformarsi in un trauma silenzioso. Allo scopo di dare una valenza formativa del conflitto, cioè consentire, attraverso la partecipazione del figlio, di intervenire nella gestione della propria vita, la Dolto propone ipotesi radicali: trasformare i diritti dei coniugi in doveri dei genitori. Così come considerare che anche il figlio ha dei «suoi doveri»: «Essere figlio di una coppia, riconoscere il suo bisogno dei genitori e la sua responsabilità per il fatto di essere nato proprio da loro, un evento che non può essere casuale ma che deve aver richiesto una sua intenzionalità profonda».

L'autrice con questo libro parla a molteplici interlocutori, pur centrando l'interesse sui figli: i genitori, i nuovi partner, i giudici, gli insegnanti, i nonni, gli psicologi, gli assistenti sociali, i medici. La società tutta deve farsi carico dell'educazione alla separazione familiare, nel senso che, se oggi il matrimonio può sciogliersi questa eventualità deve essere considerata tra le vicissitudini familiari, evitando che l'interruzione del legame di coppia generi il circuito vizioso della colpa, della condanna e del castigo. Secondo l'autorevole psicoanalista, «minore è il senso di colpa, maggiore è il senso di responsabilità». Quando i membri di una famiglia si sentono liberi e al tempo stesso responsabili, emerge la possibilità di essere genitori anche senza essere coniugi.

Maddalena Berlino

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4
Cercate di non prendere troppi impegni, tendete a stancarvi facilmente. Incontratevi con persone piacevoli e stimolanti: avete bisogno di un po' di svago rilassante.

Toro 21/4 20/5
Qualche situazione piuttosto intrigante renderà alquanto vivace la vostra vita di relazione, che sarà assai movimentata, ma anche molto imprevedibile. Prudenza in amore.

Gemelli 21/5 20/6
Approfittate della giornata odierna per mettere un po' di ordine nelle vostre cose. Potete avere successo in varie direzioni. Puntate su quello che più vi interessa. Svago.

Cancro 21/6 22/7
Risolvete prima possibile una faccenda personale in modo che non possa influire negativamente sulla vostra vita di relazione e affettiva. Trascorrete la sera con gli amici.

Leone 23/7 22/8
Nel lavoro non adottate un ritmo serrato e soprattutto concentratevi sui problemi veramente importanti e lasciate perdere gli altri. Progressi specialmente in campo affettivo.

Vergine 23/8 22/9
Un hobby cominciato per caso vi darà delle soddisfazioni impensate e diventerà uno strumento in più di guadagno. In amore, non siete ancora pronti al grande passo.

Bilancia 23/9 22/10
L'intuito, oggi particolarmente sensibile, vi mostrerà cose e aspetti ai quali di solito non prestate molta attenzione. Un'esperienza interessante ma pericolosa. Più relax.

Scorpione 23/10 21/11
Piccoli disturbi vi segnaleranno che qualche cosa non va nella vostra alimentazione quotidiana. Sentimentalmente sarete gratificati da un incontro del tutto inaspettato.

Sagittario 22/11 21/12
Sarà una mattinata molto scorrevole e interessante. Riuscirete a organizzare una bella serata. Qualche gioia sul piano privato e sentimentale. Cercate di evitare le forzature.

Capricorno 22/12 19/1
Momenti stimolanti sia nel mondo dei vostri sentimenti sia in quello del vostro lavoro, grazie al positivo influsso degli astri. Vi sarà facile concludere un affare e avviarne nuovi.

Aquario 20/1 18/2
Anache se un poco confusa e movimentata la situazione sentimentale presenta qualche lato molto rassicurante. Avete sempre qualche idea geniale da non trascurare. Fiducia.

Pesci 19/2 20/3
La giornata presenta delle buone opportunità di incontri. Potete contare su certi influssi positivi che vi aiutano a risolvere vecchie questioni. Tutto bene con chi amate.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Ventitreesima lettera dell'alfabeto greco - **3** Il nome di Baudo - **8** Musicò «Mefistofele» (iniziali) - **10** Egli manzoniano - **11** Pittore e fotografo statunitense - **12** Si dice scuotendo il capo - **13** Royal Navy - **14** Mary del film «Il figlio di Zorro» - **15** Il Willer eroe dei fumetti - **16** I giorni sacri a Giove - **18** Ghiorgos, poeta greco contemporaneo - **20** Come dire canore - **21** Pronome fra amici - **22** Situato a Ponente (abbr.) - **23** Non serve al calvo - **25** Duilio, ex pugile - **26** Non ha dato il proprio voto - **28** Boccate di liquido - **30** Come sopra in breve - **31** Seguiti da «gorilla» - **33** Soccorre gli automobilisti (sigla) - **34** In fondo alla camicia - **35** Lo usa l'orologiaio - **37** È la fine di tutto - **38** Creatrice di opere d'arte - **40** Gli dei con Thor - **41** Trans Europ Express - **42** Si pronuncia ma non si sente.

VERTICALI: 1 Rischiosità - **2** Assegna gli assessorati - **3** Apre tutte le porte - **4** Degno di attenzione - **5** Sfruttatore - **6** Relativi a certi incisi - **7** La fine di Fitzroy - **8** Farmaco che abolisce la sensibilità - **9** Lo occupa il purosangue - **11** Una risposta evasiva - **15** Il titanio - **17** Lavorato con il bulino - **19** La sovrana francese - **24** Nuoro - **27** Poesie classiche - **29** Si lascia con un piede - **32** Estrema confusione - **33** L'attore Guinness - **36** Fa solo papere! - **39** La quarta nota.

INDOVINELLO
I clown del circo
Alcuni in piedi e altri penzoloni...
tutti insieme lavorano bocconi.
Il Duca Borso

LUCCHETTO (4/5=5)
Nuovi gruppi politici
Ogni giorno ne arriva un'infornata
con legami e rapporti assai svariati.
Anche se i «movimenti» sono tanti,
non tutti sono per andare avanti.
Ser Viligelmo

SOLUZIONI DI IERI

TUBO■NORD■CH
O■L■MAI■ICE■
RM■DE■■AVON■
RIPENSAMENTI
ITALIADELSUD
DISINVOLTURA
ELARGIZIONI■
■ERIE■IA■ZOO
ING■■HO■RING
REAZIONE■OIL
T■DEBRECEN■I
ESENIN■OMERO

Intarsio: *Silo/picco = spicciolo.*

Cambio di consonante: *Calciatore, cacciatore.*

OGGI

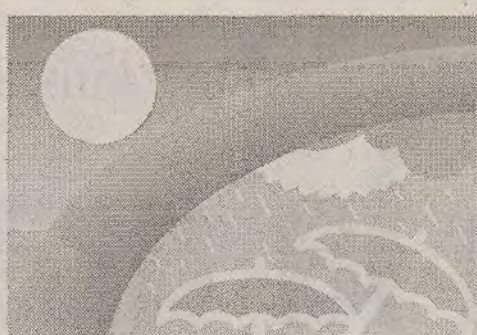
Il Sole:	sorge alle	**5.20**
	tramonta alle	**20.46**
La Luna:	si leva alle	**5.20**
	cala alle	**21.21**

22.a settimana dell'anno, 151 giorni trascorsi, ne rimangono 214.

IL SANTO

Visit. Santa Vergine

IL PROVERBIO

Il sapore del guadagno è buono.

MAREE

Alta:	ore	11.00	**+29**	cm
	ore	21.56	**+46**	cm
Bassa:	ore	4.44	**-63**	cm
	ore	16	**-11**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	11.35	**+29**	cm
Bassa:	ore	5.01	**-62**	cm

TEMPO

Temperatura:	**21,6** minima
	28,8 massima
Umidità:	**53** per cento
Pressione:	**1008,9** stazionaria
Cielo:	sereno
Vento:	**4,3** km/h da N-O
Mare:	**17,4** gradi

TRIESTE

Cronaca della città

Trapelano i contenuti di una bozza che il Centrodestra ha inviato al governo: un'escamotage per ottenere l'autonomia legislativa e finanziaria della città

«Il porto alla Provincia per bloccare Illy»

Proposta di legge «segreta» trasferisce la gestione dello scalo dall'Authority a Palazzo Galatti

Una manovra che punta a togliere di mezzo gli ostacoli costituiti dall'eventuale vittoria del Centrosinistra dopo le elezioni regionali dell'8-9 giugno

Il governo Berlusconi potrebbe assegnare alla Provincia di Trieste la gestione del porto, trasferendo quasi tutte le competenze attualmente di pertinenza dell'Authority. E' il contenuto, clamoroso, di una proposta di legge, attribuita ad ambienti del Centrodestra, intitolata «Disposizioni urgenti per lo sviluppo del Porto di Trieste», che è stata formulata circa un mese fa. Una proposta anonima, ovvero un *no paper*, la cui esistenza viene confermata da più fonti, e che sin dalle prime righe della premessa, sembra rifarsi alle tesi dell'autonomismo giuliano, che puntano all'indipendenza amministrativa, legislativa e finanziaria dal Friuli. Il disegno di legge, che assegna una particolare specialità al porto giuliano in virtù della sua condizione di scalo internazionale e di punto franco, consta di sei articoli, ed è stato inviato per un parere preventivo al ministero dei Trasporti. In questi giorni è stato fatto circolare, in via informale, anche fra i componenti di Assoporti, l'associazione che raggruppa tutti gli scali italiani, incontrando - pare - una certa curiosità, in quanto introduce novità assolute nel panorama delle autorità portuali italiane, sul modello delle città-porto del Nord Europa.

Una manovra che punterebbe a togliere di mezzo gli ostacoli costituiti dall'eventuale presenza di un governatore non politicamente allineato come Riccardo Illy dopo le elezioni dell'8-9 giugno, stoppando fra l'altro l'iter di assegnazione delle concessioni per Porto Vecchio avviato dal presidente dell'Authority Maurizio Maresca. E che gli autonomisti giuliani non vogliono, in quanto toglierebbe spazi alla portualità in senso classico, a favore di attività diportistiche, turistiche e crocieristiche.

Il documento parte dal presupposto che, essendo necessari tempi lunghi per riformare lo statuto della Regione Friuli Venezia Giulia allo scopo di raggiungere l'istituzione della Provincia autonoma di Trieste, sia più opportuno «dare un segnale forte ai cittadini della Regione attraverso un significativo impegno da parte del governo». E il soggetto ideale per questa operazione viene indicato proprio nel porto di Trieste. La città e la sua provincia, si legge nella relazione che accompagna la bozza, rappresentano una realtà unica sia per le dimensioni limitate, ma anche per le politiche sin qui attuate dal dopoguerra, che non hanno dato risposta al problema di garantire al territorio le risorse e le potenzialità per autosostenersi, evitando l'emarginazione. Per questo motivo, si legge ancora nel documento, la proposta demanda all'istituzione provinciale il compito di disciplinare l'organizzazione del porto e la sua gestione, compresa quella dei punti franchi. Per questa funzione all'ente di Palazzo Galatti spettano il 15 per cento delle entrate dello scalo. Restano ovviamente ferme le funzioni dell'autorità portuale previste dal codice di navigazione, in materia di polizia e sicurezza, così come gli investimenti relativi alle grandi opere di infrastrutturazione, che sono di pertinenza dello Stato e della Regione.

Insomma, la proposta di legge rappresenta una scorciatoia per ottenere comunque l'autonomia della provincia giuliana, evitando i possibili trabocchetti della politica nazionale e locale. Come dimostra anche, indirettamente, la decisione presa da Forza Italia di stoppare all'ultimo momento la già programmata missione in città del sottosegretario ai Trasporti Paolo Mammola, che ieri avrebbe dovuto dare ufficialmente il via libera del governo alla riconversione di Porto Vecchio. Mammola aveva a sua volta annunciato un paio di settimane fa il «congelamento» della designazione di Marina Monassi quale successore di Maresca ai vertici dell'Authority, spiegando che tutto sarebbe stato deciso dopo le elezioni.

La prossima settimana però arrivano in città i big del Centrodestra Berlusconi e Fini, e anche la vicenda del porto potrebbe subire un'accelerazione. Lo stop a Mammola per molti è un segnale di un imminente commissariamento dell'Authority, dove l'unica incognita sarebbe a questo punto il nome. «Abbiamo voluto evitare uscite istituzionali durante la campagna elettorale - spiega il plenipotenziario di Forza Italia regionale Roberto Rosso - non come il governo D'Alema, che mischiava fin troppo appuntamenti istituzionali a quelli politici».

Alessio Radossi

REAZIONI

«Il porto continua a essere il nervo scoperto del Centrodestra». Lo sostiene il segretario provinciale dei Ds Bruno Zvech, secondo cui «da una parte i traffici sono drammaticamente in calo, ed è vergognoso che nessuno di questi signori apra bocca, come se non c'entrassero nulla con la vicenda del carbone Enel. Dall'altra, sul Porto Vecchio arriviamo addirittura alla prassi di bloccare i sottosegretari. E' ovvio che sull'emporio non vogliono che escano le loro contraddizioni, fra quello che la Guerra ha firmato e quanto il resto del Centrodestra propugna in consiglio comunale». «La cosa singolare - prosegue Zvech - è che si presentino proposte del genere. Una bozza fragilissima dal punto di vista giuridico, e impraticabile da quello politico. Ed è l'ennesimo tentativo di gettare fumo negli occhi dei triestini».

Più possibilista, ma solo sull'indipendenza dello scalo, il presidente dell'Authority Maurizio Maresca. «Credo che il governo - sostiene - stia esaminando un'ipotesi di autonomia del porto di Trieste. Ed è una cosa condivisibile. Se il regime di porto franco è fondamentale, allora è necessario che tutte le ferrovie possano, in assoluta libertà e senza vincoli da parte di nessuno, accedere al porto di Trieste. Questo a mio avviso è il grande contenuto dell'autonomia e del porto franco».

a.r.

Bruno Zvech

Maurizio Maresca

Intesa per i container al terminal croato

E gli israeliani della Zim Line siglano un accordo con Fiume «Il migliore affare da 20 anni»

Colpo grosso del porto fiumano. A Roma, all'hotel Hilton, i massimi esponenti dello scalo quarnerino hanno sottoscritto l'accordo con l'israeliana Zim Line per l'istituzione di una linea settimanale che collegherà il terminal container in Brajdica (Fiume) con i maggiori porti dell'Estremo Oriente. A firmare per la Zim Line, l'ottava compagnia armatrice al mondo, è stato il vicepresidente per le linee navali, Tommy Stedler, mentre Bojan Hlaca e Denis Vukorepa, hanno firmato rispettivamente a nome di Autorità portuale e Azienda portuale fiumana. «Autografo» anche da parte di Goran Manfred, direttore della Jadranska vrata (Porta dell'Adriatico), l'azienda di proprietà del Porto e dell'italiana Conship e concessionaria dello scalo contenitori in Brajdica.

«Sono davvero soddisfatto che siano giunte felicemente a termine le trattative con i partner israeliani - ha dichiarato Hlaca - ma non posso rendere noti i dettagli dell'operazione perché coperti da segreto, comunque va sottolineato che si tratta di un affare vantaggioso per il nostro scalo, il migliore degli ultimi vent'anni. La prima portacontenitori della Zim Line dovrebbe attraccare in Brajdica tra poco più di un mese. Adesso sì che ci dovremo dare da fare per migliorare la qualità dei nostri servizi. L'occasione per il rilancio del porto c'è e noi la dobbiamo cogliere». Contento anche il presidente amministrativo dello scalo, Vukorepa, il quale si è detto convinto che alla Zim Line seguiranno altri partner. Ricordiamo che tra qualche settimana la Banca mondiale dovrebbe concedere un prestito di 150 milioni di dollari per la ristrutturazione e l'ammodernamento del porto di Fiume.

Andrea Marsanich

A causa del mancato rifinanziamento del Fondo Trieste e dell'erogazione di alcuni rimborsi spese del Comune, al teatro stabile si profila la protesta

Stipendi in ritardo, rivolta dei dipendenti al Rossetti

Il direttore Calenda: «Una crisi di liquidità». Ma i sindacati sono sul piede di guerra

Antonio Calenda

I dipendenti del «Rossetti» sono rimasti senza lo stipendio di maggio: un autentico pugno allo stomaco anche per gente che lavora in teatro e che quindi ha una certa consuetudine con i colpi di scena.

Tre righe scarne di un comunicato interno firmate dal responsabile amministrativo Dovgan, in assenza del direttore Calenda, spiegano tutto: «Si comunica che a causa del possibile taglio della sovvenzione del Fondo Trieste e per i ritardi nell'erogazione di rimborsi spese da parte del Comune, l'Ente non è in grado di onorare la scadenza degli stipendi del personale».

Tradizionalmente i dipendenti del teatro incassano lo stipendio l'ultimo del mese, ma poichè il 31 maggio cade di sabato l'erogazione prevista doveva essere anticipata a ieri. Come si è detto invece niente stipendi anche a causa dei ritardi del Fondo Trieste.

E dire che proprio due giorni fa il presidente della Provincia Scoccimarro si era recato a Roma dove aveva avuto assicurazione che il decreto del Fondo Trieste era pronto. Di più: il ministro Tremonti in regione per la campagna elettorale aveva assicurato che in tempi brevissimi con un rifinanziamento sarebbe stata ripristinata l'originale portata delle somme scongiurando così temute decurtazioni.

Ma allora? Da Siracusa il direttore del teatro Stabile, Antonio Calenda getta acqua sul fuoco. «Si è trattato solo di un momento di crisi di liquidità. Effettivamente - afferma - ci sono stati dei problemi tecnici che hanno impedito l'erogazione degli stipendi, ma mi sono già mosso con il ministero per avere quei finanziamenti che ci sono necessari. Si tratta solo di un ritardo. Da un punto di vista strettamente formale - aggiunge - è contemplata una sorta di tolleranza che prevede un possibile slittamento nel pagamento degli stipendi fino a dieci giorni circa. Ritengo che tutto tornerà alla normalità in pochi giorni. Se il ministero mi assicura i fondi potrò rivolgermi immediatamente alle banche e ottenere un anticipo».

E sul Fondo Trieste? «Quei soldi - aggiunge Calenda - sono di vitale importanza per l'attività stessa del teatro: devono assolutamente arrivare altrimenti a fine anno bisognerà affrontare scenari a cui non voglio nemmeno pensare».

Preoccupati, naturalmente i dipendenti e in allarme le forze sindacali che temono ripercussioni negative anche per il futuro. Ugo Fabbri dell'Ugl non nasconde i suoi timori e il suo pessimismo: «Come sindacato noi diffidiamo dell'autorità politica e vogliamo che la questione venga affrontata subito e risolta in tempi utili e non con gli incerti e macchinosi tempi burocratici. Oggi stesso contiamo di fare una proposta concreta. Attraverso un accordo sindacale riteniamo che si possa attingere ai fondi accantonati dal datore di lavoro per il Tfr (la cosiddetta liquidazione ndr) in modo da anticipare lo stipendio salvo poi sanare tutto con i fondi che arriveranno».

Cesare Gerosa

In ritardo al Teatro Rossetti gli stipendi di maggio.

La Giunta regionale ha assegnato un contributo pari a 1,2 milioni di euro per l'installazione nei condomini

Ascensori, approvata la graduatoria

Saranno finanziate tutte le domande con spesa massima di oltre 77 mila euro

Sono quasi 200 le domande per l'installazione di ascensori nei condomini privati approvate ieri dalla Giunta regionale. Si tratta di un contributo pluriennale concesso per un periodo di dieci anni nella misura annua costante dell'8 per cento nella spesa, riconosciuta ammissibile entro il limite massimo di 77468,53 euro comprensivo di Iva. Con la delibera approvata ieri vengono finanziate tutte le domande accoglibili e viene assegnato un contributo annuo pari a un milione e 207105,62 euro per dieci anni. I soggetti richiedenti inseriti nella graduatoria in posizione utile riceveranno da parte delle Direzioni provinciali la richiesta della documentazione. Si precisa in una nota che nel provvedimento di concessione saranno fissati i termini per la rendicontazione della spesa e, con ulteriore provvedimento, il direttore provinciale competente per territorio, accertate la finalità dell'opera realizzata e la spesa effettivamente sostenuta, determinerà definitivamente l'ammontare del contributo concesso e ne disporrà il pagamento con scadenza fissa annuale a decorrere dall'anno di inizio lavori.

I CONDOMINI AMMESSI

Questo l'elenco dei condomini le cui domande sono state approvate: Via Roma 13, via Aleardi 2, via F. Severo 74, via Tiepolo 5, via Canova 18, via di Vittorio 2, Scala Monticello 3, via Revoltella 16, via dei Leo 14, via Vecellio 10, via Commerciale 30, via Ponziana 7, via Roncheto 73, via Paduina 11, piazza Vico 6, viale Miramare 25, via Commerciale 26, via Giuliani 33, via Piccardi 37, via Risorta 12, via Gatteri 46, via Giulia 1, via Rossetti 4, viale D'Annunzio 4, via Segantini 14, via Rismondo 2, via Navali 39, via La Marmora 34, via Tiepolo 6, via del Pozzo 2, viale D'Annunzio 61, via dell'Istria 4, via R. Manna 12, salita Promontorio 10, via Battisti 22, piazza della Borsa 3, via Foscolo 10, via Tor S. Piero 30, via del Bosco 22, via Udine 30, via delle Campanelle 126, via Isola d'Istria 13, via Scorcola 6, via Gregorutti 2, via Commerciale 42, viale XX Settembre 41, via E. Toti 2, via Rigutti 13/1, via Piccardi 14, , viale D'Annunzio 20, via Galleria 10, via Ruggero Manna 25, via Carli 6, via R. Manna 24, via Pascoli 22, via Boccaccio 5, via Settefontane 12, via Rapicio 3, via Vidacovich 9, viale XX Settembre 68, via Galvani 1, via Ireneo della Croce 5, via S. Giacomo in Monte 20, via Canova 25, via Giotto 1, via della Guardia 29, viale D' Annunzio 35, via Montecucco 4, via F. Severo 105, via Belpoggio 27, via Galleria 16, via dei Giuliani 34, , via Settefontane 29, viale D'Annunzio 71, via Gambini 5, via Nobile 2, via Gatteri 13, via Piccardi 6, via Paduina 9, via XXX Ottobre 5, via Conti 2, via G. Galilei 3, via Commerciale 28, via G. Stampa 6, via Giulia 21, riva N. Sauro 22, via Kandler 11, , via U. Foscolo 18, via Madonna del Mare 7, viale XX Settembre 49, via Milano 14, via Ponchielli 2, riva N. Sauro 20, via Monte S. Gabriele 36, viale Miramare 73, viale D'Annunzio 63, via Coroneo 35, via Zanetti 4, , via Piccardi 44, via T. Grossi 6, via Leopardi 1, via F. Venezian 24, via Monte S. Gabriele 38, , via Tagliapietra 6, Strada del Friuli 5, via Zovenzoni 6, via Roma 17, Via Revoltella 138/1, via Belpoggio 29, via Gatteri 10, via dei Leo 15, via Aleardi 5, via Mazzini 18, via Mamiani 4, via Rossetti 41, via Parenzo 5, largo Mioni 3, via S. Francesco 70, via Manzoni 26, via dei Giuliani 6, via Marconi 38, via Ginnastica 41, via Scorcola 4, via R. Manna 9, via S. Francesco 38, via Settefontane 19, via Ghirlandaio 5, via Aquileia 8, via Roma 22, via Bernini 6 , via Madonnina 34, via Caccia 8, viale XX Settembre 13, via Udine 20, via Ghega 9, via Paganini 6, via Battisti 13, via Marconi 34, via Catullo 8, viale D'Annunzio 5, via Mazzini 19, via Rittmeyer 13, viale Miramare 55 , via San Lazzaro 10, via G. Puccini 50/1, via Galleria 19 , via Ireneo della Croce 3, via Madonnina 8 , via Madonnina 13, viale R. Gessi 14/1, piazza Scorcola 4, Corso Italia 23, viale D'Annunzio 65, via T. Luciani 15, via E. Toti 4, , via Romagna 87/1, largo Barriera Vecchia 12, via Battisti 23, , via Paduina 2, via S. Pasquale 109, via dei Fiordalisi 10/4, via Timeus 4, via T. Grossi 8 (sez. didattica), via Galleria 7, via Capitolina 14, via R. Manna 14, via S. Rita 1, Via Tarabocchia 1, via Udine 25, via T. Grossi 8 (abitazione), via Udine 19, via Parini 15, , via Gatteri 38, via S. Lazzaro 14, via Ginnastica 9, via Stuparich 13, via Rossetti 13, via Capuano 8, viale R. Sanzio 24, , via T. Luciani 12 , via Timeus 7, via Crispi 18, via Machiavelli 17, , via Oriani 1, , via Giustinelli 10, via Belpoggio 10, via M. D'Azeglio 1, piazza Cavana 6, via del Monte 6, via T. Grossi 2,

«Tregua elettorale» all'occupazione dell'assessorato all'Assistenza

E' cessata ieri l'occupazione della sala Cappuccio dell'assessorato per l'Assistenza, dopo 33 giorni di costante presenza di protesta da parte dei lavoratori e dei rappresentanti di Cgil e Uil. «Ma si tratta solo di una sospensione elettorale - ha spiegato Marino Sossi, della funzione pubblica della Cgil - perché non vogliamo permettere che si strumentalizzi l'occupazione della sala, finalizzata a evidenziare le gravi carenze di questa amministrazione comunale nello specifico settore dell'assistenza, in vista del voto della prossima settimana. Perciò lasciamo la Cappuccio, ma solo in attesa di riprendere la protesta dopo l'appuntamento nelle urne». Linea assolutamente identica anche per Marino Kermac, della Uil, che ha ricordato all'assemblea di lavoratrici e lavoratori raccoltasi prima dello sgombero le ragioni dell'occupazione. «Salute e assistenza sono diritti di tutti - ha detto l'esponente della Uil - e non possiamo accettare che si lasci senza mezzi e senza personale questo assessorato».

All'incontro è intervenuto anche Franco Belci, della segreteria regionale della Cgil che ha ribadito che «il Comune non può nascondere la sue inefficienza nel campo dell'assistenza accampando ragioni che derivano da esigenze di bilancio. Se le cose stanno così allora sarebbe meglio organizzare un minor numero di manifestazioni e dedicare i soldi a disposizione all'autosufficienza e a quella fascia di povertà che si sta allargando in città in modo molto preoccupante». Belci ha sottolineato che «il numero delle persone anziane e non autosufficienti che vivono a Trieste sta aumentando in maniera considerevole, perciò la priorità va dedicata a chi ha bisogno reali e quotidiani».

Arriva personale di rinforzo dall'Act e da Trieste Trasporti e potrà sanzionare multe

I vigili urbani arruolano 25 ausiliari

Sono stati presentati ieri al comando della Polizia municipale 25 nuovi ausiliari del traffico che saranno impiegati per migliorare la regolarità del trasporto urbano. I corsi di formazione gestiti dai vigili comunali sono stati frequentati da 22 operatori della Trieste Trasporti e da tre dell'Azienda Consorziale Trasporti. «Questi ausiliari – ha spiegato la comandante dei vigili urbani Bernardina Mantovani – saranno impiegati in particolare nelle aree di parcheggio a pagamento e lungo i percorsi degli autobus urbani, alle fermate particolarmente difficili. Così la circolazione dei bus risulterà più celere, agevolando i mezzi di soccorso».

Gli ausiliari potranno anche sanzionare chi viola il codice della strada, alleviando di molto i compiti dei vigili. «Questa iniziativa – ha affermato l'assessore alla vigilanza Enrico Sbriglia – ci consentirà di tesaurizzare le risorse umane, dando il via a una sinergia tra comune, Act e Trieste Trasporti suscettibile di ulteriori sviluppi. Purtroppo Trieste non possiede una grande cultura del trasporto pubblico. E capita quotidianamente di vedere automobilisti che utilizzano aree e parcheggi a fermate di bus in maniera impropria, rendendo il trasporto pubblico sempre più pesante». «L'approccio col cittadino – ha aggiunto il presidente dell'Act Claudio Morgera – sarà di tipo educativo, per recuperare con gli automobilisti un dialogo civile che consenta di ripristinare un utilizzo appropriato degli spazi pubblici».

«Chi guida i bus – ha ricordato Roberto Gerin per la Trieste Trasporti – sa che vi sono diversi punti della città (Pendice Scoglietto, Piazza Scorcola, via Von Bruck fra i tanti), dove ogni giorno qualcuno posteggia la propria auto impedendo il transito. Ben vengano gli ausiliari».

Maurizio Lozei

Terzo trasferimento di reparti ospedalieri nel giro di poche settimane, si svuota il Maggiore

Medicina d'urgenza trasloca a Cattinara

Nasce il consorzio per attivare la Residenza sanitaria assistita attigua all'Itis

Terzo trasloco in poche settimane a Cattinara.

Terzo trasloco in pochissimo tempo di reparti ospedalieri dopo l'inaugurazione del Polo cardiologico a Cattinara. Il taglio del nastro è avvenuto il 29 aprile, il trasferimento di Cardiologia e Cardiochirurgia il 17 e 18 maggio. Oggi cambia casa Medicina d'urgenza che lascia l'Ospedale Maggiore per sistemarsi al sesto piano della torre chirurgica.

Con questo passo è anche più evidente la nuova, annunciata configurazione della sanità triestina nel suo complesso. Il Maggiore si svuota di reparti ad alta specializzazione e si prepara anche con le successive fasi di ristrutturazione a una funzione più specifica nel campo dell'assistenza, Cattinara concentra i reparti ad alta specializzazione e per acuti. Come da piani regionali lungamente discussi.

Per agevolare il trasferimento dei pazienti oggi dalle 7 alle 13, comunica l'Azienda ospedaliera, saranno sospesi gli accoglimenti nella Medicina d'urgenza. All'Ospedale Maggiore, però, fino alle 12 sarà presente un medico della struttura per rispondere a eventuali consulenze che fossero richieste dai reparti di degenza o dal Pronto soccorso.

Questi i nuovi numeri di Medicina d'urgenza a Cattinara: 040.399.4235 (caposala), 040.399.4457 (bancone delle infermiere), 040.399.4217 (stanza dei medici), 040.399.4452 (fax). Il reparto infine va a costituire un Dipartimento assieme a Cardiologia e Cardiochirurgia: «Una realtà altamente qualificata e avanzata nell'assistenza, diagnosi e terapia ai pazienti di competenza cardiologica» afferma l'Azienda in un comunicato.

E parallelamente, in una accelerazione che condensa anni di attesa, e milioni di parole spese pro o contro, si fanno nuovi passi in direzione di altri trasferimenti, quelli che seguiranno la cessazione della sesta Medica all'ospedale Santorio. Il consiglio di amministrazione dell'Itis, presieduto da Augusto Debernardi, ha infatti approvato all'unanimità lo statuto che dà vita al consorzio con l'Azienda sanitaria e con l'Azienda ospedaliera per attivare la Residenza sanitaria assistita all'ex Collegio San Giusto, *depandance* dello stesso Itis.

«Il consiglio direttivo del consorzio - afferma Debernardi - sarà in carica fino al 2006 per dare stabilità e coerenza a un sistema di sostegno e di assistenza che assicurerà risposte valide e qualificate per tutta la popolazione anziana di Trieste anche a fronte della ristrutturazione del comparto sanitario». Così un reparto medico si cancella e le sue funzioni passano alla sanità territoriale (anche qui in linea con le politiche di settore). La Rsa è un «post-ricovero» gratuito per 30 giorni. Ma il vicepresidente dell'Itis, Piero Camber (Forza Italia, candidato alle regionali) lascia intendere che poi chi vuole può anche passare all'Itis stesso, e ai suoi servizi. Ma al cittadino va detto che l'Itis non è gratuito.

g. z.

Università, riconoscimento per il docente ordinario di Storia economica

E' Panjek il nuovo preside della facoltà di Economia

Mentre mercoledì si andrà al ballottaggio per nominare il nuovo rettore dell'Università di Trieste, la facoltà di Economia ha da qualche giorno un nuovo preside. E stato infatti eletto alla carica il professor Giovanni Panjek docente ordinario di Storia economica, Storia della previdenza e Storia economica dell'età moderna e contemporanea.

Laureatosi a Trieste in Economia e Commercio con il massimo dei voti, il professor Panjek, ha svolto ricerche e pubblicato lavori nel campo della storia dell'agricoltura, della storia marittima e della storia delle istituzioni bancarie.

Attualmente coordina assieme ad altri colleghi un progetto di ricerca sulla storia economica e sociale di Trieste. Inoltre il neo-preside di Economia svolge da molti anni un'intensa attività organizzativa nell'ambito del Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche della Facoltà di Economia ed a favore della stessa Facoltà, di cui nell'ultimo triennio è stato preside vicario.

Il professor Giovanni Panjek è, inoltre, membro della S.I.S.E., Società Italiana degli Storici dell'Economia, e consigliere scientifico dell'Institut Européen d'Histoire de l'Alimentation con sede a Tours in Francia.

Nel suo curriculum accanto all'attività accademica trova spazio anche l'attività organizzativa a favore dello sport universitario. Un impegno che lo vede da molti anni appassionato sostenitore. Da oltre 25 anni è infatti vicepresidente del locale Cus, il Centro Universitario Sportivo, e dal 1989 presiede il Comitato per lo Sport dell'Università di Trieste.

Alla Marittima

Cardiologia, terzo convegno

Trieste capitale della cardiologia. Il congresso Iap-Siapec in svolgimento alla Marittima è giunto alla terza giornata dedicata interamente alla patologia cardiovascolare. Tra i vari momenti una tavola rotonda tecnico-etica sulle metodiche diagnostiche molecolari, moderata dal presidente Siapec Vito Ninfo e dal presidente Iap Oscar Nappi. Nell'ambito dei lavori la lezione magistrale di chiusura sulla rigenerazione miocardia sarà tenuta dal professor Piero Anversa di New York.

Nel pomeriggio inizierà la quattordicesima riunione scientica annuale del gruppo di studio italiano di patologia cardiovascolare che durerà fino a domani.

Siglato un accordo con l'Enel che favorirà le imprese che consumano almeno 100 mila kilowatt/ora all'anno

Meno cara l'energia per gli artigiani

Un accordo tra Enel e imprese artigiane del nordest per far pagare meno l'energia elettrica alle aziende che consumano almeno 100mila kilowatt/h all'anno. Questo il tema dell'incontro organizzato ieri al Centro piccola impresa nella valle delle Noghere a Muggia.

Saranno circa 300 le aziende interessate a sfruttare il libero mercato dell' energia elettrica per ottenere condizioni migliori e quindi nuove opportunità come sottolineato dal presidente regionale di Confartigianato, Fulvio Bronzi. «Per noi si tratta di un ottimo risultato ma ora siamo impegnati - ha spiegato Bronzi - a ottenere in sede parlamentare un ulteriore abbassamento della soglia di consumo minimo per poter far stipulare questo contratto anche a imprese di minori dimensioni».

Per siglare l'accordo con l'Enel è stato creato, nel 2001, il Caem (Consorzio Artigiano Energia Multiutility) che, come ricordato ieri dal suo presidente, Giuseppe Sbalchiero, è stata la prima iniziativa del genere relativa al comparto artigiano in Italia. Per il direttore generale dell'Enel, Luca Dal Fabbro, l'accordo è «il risultato di una strategia mirata a rispondere alle specifiche esigenze dei clienti sia in termini di fornitura che di servizi».

La Confartigianato regionale sta facendo partire in questi giorni una campagna di informazione relativa all' accordo con l'Enel, ritenendo la questione dell'energia, che in Italia - è stato ricordato - costa circa il 40 per cento in più che nel resto d'Europa, di primaria importanza per lo sviluppo dell'intero settore.

La firma dell'accordo tra l'Enel e le imprese artigiane.

Lo sport può essere un modello per la società? Dibattito del Coni e della facoltà di Psicologia

«Etica e sport. Lo sport può essere un modello per la società, l'economia e la politica?». Si parlerà di questo tema oggi alle 10.30 nella sala Azzurra dell'hotel Savoia Excelsior al convegno organizzato dal Coni regionale in collaborazione con la facoltà di Psicologia dell'Università. Intervengono Franco del Campo, docente di sociologia dello sport all'Università e olimpionico del Messico, Emilio Felluga, presidente del Coni regionale, Cesare Pancotto, allenatore della Pallacanestro Trieste, e Marcella Skabar, presidente provinciale dell'Associazione nazionale atleti azzurri. Sono stati invitati anche i tre candidati alla presidenza della Regione, Riccardo Illy, Alessandra Guerra e Ferruccio Saro.